QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-946

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 4 Marzo 1953
Anno IX - Num. 54
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-980, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunzi commerc. L. 558 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (Ediz. ridotta L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Trattative italo-tedesche

Se tutti — uomini d'affari economisti e politici — si dispongono a seguire con grande attenzione le imminenti trattative commerciali con la Repubblica di Bonn, per il rinnovo dell'accordo del 19 aprile '52, è per due ottime ragioni.

Vediamo la prima. L'Italia esporta verso un centinaio e più di mercati; ma il 42 % delle nostre vendite all'estero si indirizza verso cinque Stati soltanto. Verso Germania e Stati Uniti, cioè, che assorbono, per ciascuno, il 10 % delle merci che inviamo oltre frontiera; poi viene il Regno Unito, che si aggiudica l'8,3 % su quel totale; infine verso Francia e Svizzera, che meritano un rapporto di poco superiore al 6 %. Riprendere le trattative con la Germania, dunque, è di gran momento per i nostri governanti: data la sostanziale complementarietà fra i sistemi produttivi italiano e tedesco. E la speranza di vendere di più nella Repubblica federale è l'ultima che rimanga, a conforto della presente nostra politica commerciale: dopo l'innegabile insuccesso nelle negoziazioni — avutesi nel giro delle ultime settimane — per un aumento dei contingenti fissati dalla Gran Bretagna e dalla Francia.

Ma vi è una seconda grave ragione che suggerisce di riesaminare attentamente i patti commerciali che ci uniscono alla libera Repubblica tedesca. Oggi importiamo dalla Germania occidentale in misura assai superiore alle nostre vendite colà: sicchè il disavanzo medio mensile è passato da 175 milioni di lire nel '50, a 2 miliardi di lire nel '51, a quasi 4 miliardi di lire nel '52 come palesa lo specchietto seguente:

BILANCIA COMMERC. ITALO-TEDESCA
Medie mensili in milioni di lire correnti

Anno	Import.	Export.	Disav. Bil.
'50	6.323,5	6.149,1	174,5
'51	8.470,2	6.473,7	2.006,5
'52*	10.981	7.008,2	3.972,8

* Indici ital.

Orbene, sicchè esportavamo verso gli altri Paesi associati all'*Unione pagamenti europea* in misura superiore al valore delle nostre importazioni su quegli stessi mercati, un disavanzo nella particolare bilancia commerciale italo-tedesca — e sia pure nell'ordine rispettabile di 50 miliardi di lire l'anno — poteva anche non causare soverchia preoccupazione compensato, come era, da altre partite. Ma poichè da parecchi mesi i nostri conti verso quasi tutti i Paesi dell'U.P.E. sono al passivo; e poichè altresì i nostri saldi creditori sia in sterline che in « unità di conto » si vanno rapidamente riducendo, i nostri rapporti economici con la Germania devono essere considerati sotto diversa luce: cercando noi di esportare di più verso la Repubblica federale, per meglio equilibrare quella bilancia dei pagamenti italo-tedesca che turismo e altre partite minori non sono sufficienti a riportare in pareggio.

A questo punto, tuttavia, qualcuno vorrà forse aggiunga alcunchè circa gli argomenti che saranno trattati e discussi fra tedeschi e italiani. E si può accontentarlo.

Ogni delegazione che si disponga a negoziare un nuovo accordo commerciale reca con sè due elenchi di prodotti. Il primo accoglie le merci che si « desidera » importare; il secondo le merci che si è disposti a « sopportare » siano vendute nel proprio Paese. Poichè le delegazioni di solito sono due, le liste di merci che valgono a caratterizzare un qualsivoglia trattato commerciale, sono per solito quattro. Nel caso nostro: impegno di esportazione della Germania verso l'Italia; impegno di esportazione dell'Italia verso la Germania; contingenti concessi dalla Germania all'Italia; contingenti concessi dall'Italia alla Germania.

Ora procediamo con ordine. Fra i prodotti che l'Italia desidera acquistare in Germania va annoverato in primo luogo il carbone (presente nell'accordo dell'aprile scorso per 3,1 milioni di tonnellate); nonchè i suoi derivati. Poi i rottami di ferro; ferri e acciai speciali; sali potassici; taluni prodotti chimici e fotografici, alcune terre refrattarie. Le principali difficoltà che dovrà superare, in questo campo, la nostra delegazione dipendono dall'entrata in attività della *Comunità europea per il carbone e per l'acciaio*. Ci vorrà tempo a studiare le ripercussioni delle misure già prese e allo studio al Lussemburgo. Ed il nuovo accordo commerciale con la Germania ne risentirà. Altro elenco. Fra le merci italiane desiderate dai tedeschi sono da ricordare: il riso; poi taluni prodotti minerali (come il mercurio, la pirite, lo zolfo, l'amianto e la bauxite); i derivati del petrolio (come benzina ed olio Diesel). Ancora: filati di cotone e canapa grezza. L'elenco è quasi completo. E' probabile sia chiesto un aumento dei contingenti di esportazione di riso, canapa e filati di cotone. Ma notizie attendibili a questo proposito si avranno soltanto a trattative iniziate.

Per ora i contingenti delle merci « sopportate » dalla Germania e dall'Italia non hanno gran peso. La Germania ha liberalizzato le sue importazioni per l'80 % delle voci doganali; l'Italia per il 90 % delle stesse voci. Dovesse durare questa politica, le liste dei contingenti concessi potrebbero essere assai brevi. Si preferirà tuttavia negoziare i contingenti stessi al completo, considerando, assai opportunamente, la possibilità di unilaterali mutamenti di rotta sia a Roma che a Bonn.

Ora è da credere che l'Italia insisterà — come già fece a Bonn, quando fu sottoscritto l'addizionale protocollo commerciale del 28 ottobre 1952 — insisterà, soprattutto, per maggiori esportazioni in Germania, vuoi di ortofrutticoli ed in particolar modo di frutta fresca; vuoi di tessuti. Richiederà, d'altro canto, la Germania occidentale — verosimilmente — un incremento delle sue tradizionali esportazioni; particolarmente di prodotti industriali finiti. E ciò sarà, senza dubbio, origine di altri vivaci dibattiti, palesi ed occulti, mossi, come sono, i negoziatori dal desiderio di tutelare da un lato taluni legittimi interessi settoriali; ma, dall'altro, il progressivo sviluppo dell'intercambio italo-tedesco che (se più equilibrato di quanto oggi non sia) giova ad ambedue le economie.

Questa a grandi linee le prossime trattative commerciali: a conclusione delle quali ci auguriamo un nuovo accordo italo-tedesco più favorevole di quello oggi in vigore.

Ne deriverebbe un robusto appoggio alla stessa presente politica dell'on. La Malfa.

Ferdinando di Fenizio

I trattori agricoli schierati in piazza Esedra (Telefoto)

LA LEGGE ELETTORALE

La questione di fiducia posta anche al Senato

Il progetto sarà presentato sabato a Palazzo Madama - I "minori,, e l'eleggibilità degli ex-gerarchi

Roma, 3 marzo.

Il Presidente del Consiglio ha stamane assistito in piazza dell'Esedra alla consegna di 368 macchine agricole ad agricoltori della provincia di Roma, ed ha approfittato dell'occasione per pronunciare un breve discorso di interesse politico.

« Bisogna guardare al mondo — ha detto — e soprattutto all'Europa poichè siamo interdipendenti per ciò che riguarda i prezzi. Talvolta può succedere, come nel caso della recente legge a protezione doganale delle carni, di essere costretti ad un certo protezionismo, ma questo, lo si sappia, non può avere che carattere provvisorio. Guai a noi — ha soggiunto — se potessimo pensare di fondare permanentemente la nostra fortuna su un protezionismo doganale. Noi lo intendiamo esclusivamente come un provvedimento di emergenza ».

Dopo avere sottolineato che problema non meno serio del produrre è quello di vendere e vendere bene, il Presidente del Consiglio ha insistito sul concetto della necessità di un allargamento del mercato, specie per certi prodotti agricoli, e quindi di organizzare i consumi in modo che la produzione possa aumentare senza deprezzarli: « Solo così — ha concluso — i contadini potranno beneficiare di un vero progresso economico e sociale ».

A parte queste dichiarazioni in tema di politica agricola, la cronaca non ha da registrare, per il resto della giornata e nei rimanenti settori, novità ed avvenimenti di rilievo. Le due Camere hanno ripreso i lavori, che a Montecitorio dureranno — si prevede — fino al giorno 25. Nell'imminenza della fine del mandato, si può immaginare facilmente quale atmosfera si respiri nel Palazzo: le prospettive elettorali sono difatti il tema dominante fra « i moribondi di Montecitorio ».

Oggi si è avuto inoltre qualche strascico polemico a proposito delle dichiarazioni di Gonella sulla proposta di legge Nasi contro l'eleggibilità degli ex-gerarchi, e notizie contraddittorie sono circolate circa gli atteggiamenti che saranno presi dai diversi gruppi, per taluni dei quali — i minori, s'intende — varrebbe il criterio di lasciar liberi i singoli ad atteggiarsi secondo coscienza.

Per quanto riguarda il Senato, domani a mezzanotte, com'è noto, scade il termine entro il quale la Commissione degli Interni deve presentare le proprie conclusioni sul progetto della nuova legge elettorale: cerne è facile immaginare, i commissari del partiti di estrema sinistra faranno il tentativo di ottenere una proroga, ma le probabilità di successo sono nulle, considerandosi che i suoi lavori si sono protratti per una quarantina di sedute, termine che onestamente non può venire ritenuto insufficiente ad un esame anche approfondito del progetto.

Pertanto si prevede che la legge verrà presentata sabato all'assemblea, accompagnata dalle relazioni di maggioranza e di minoranza, e, stando a quanto si apprende, il governo è venuto nella determinazione di porre la questione di fiducia al momento stesso dell'inizio della discussione generale in aula e sull'intero testo del provvedimento. Alla decisione si è giunti dopo che l'on. De Gasperi ha avuto lunghi scambi di vedute al Viminale con il vicepresidente Piccioni e con il ministro Scelba. Poi ieri stesso si è recato a Palazzo Madama, dove si è incontrato separatamente con il presidente Paratore, con il sen. Tupini, presidente della commissione degli Interni, e con il sen. Cingolani, presidente del gruppo senatoriale democristiano. Anche questi colloqui hanno avuto per oggetto i prossimi lavori dell'assemblea.

Nel pomeriggio ha tenuto adunanza la direzione del PSI e secondo talune filazioni si sarebbe trattato, oltre che di problemi elettorali, anche della « crisetta » determinatasi in seno al movimento dei partigiani della pace dopo le dichiarazioni di Lando Dell'Amico.

Davanti alle prospettive elettorali, anche gli onorevoli Cucchi e Magnani sono in grande attività per la preparazione del congresso straordinario del movimento che si terrà a Firenze o a Bologna alla fine del mese. Vi parteciperanno i delegati delle 50 federazioni che sarebbero state finora costituite, e si assicura che il congresso cambierà il nome attuale — M.L.I. (Movimento Lavoratori Italiani) — in quello di Movimento Socialista Indipendente, così venendo a riprodurre la sigla del Movimento sociale neofascista.

Altra riunione che si annuncia prossima è quella del consiglio nazionale dell'Unione monarchica italiana (U.M.I.) convocato a Roma per i giorni 21 e 22 marzo. La riunione del consiglio sarà preceduta da quella della giunta esecutiva nazionale convocata a Torino per il prossimo 15 marzo.

v. g.

Commissione al lavoro per i programmi scolastici

Roma, 3 marzo.

I programmi di studio nelle scuole di ogni ordine e grado sono « sovraccarichi » e tali — come si esprime una interrogazione presentata di recente alla Camera — da recar pregiudizio alla salute, alla formazione e allo sviluppo dei giovani. Il problema della modificazione di tali programmi, che vennero compilati in fretta e furia durante l'occupazione militare, è posto oramai sul piano dell'attualità.

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Segni, ha nominato, infatti, alcuni giorni or sono — il 28 di febbraio — una commissione incaricata, per l'appunto, di studiarne la revisione, non esclusi, naturalmente, i programmi dei corsi universitari. Della commissione fanno parte vari deputati e senatori e, precisamente, gli onorevoli Giuseppe Caronia, Umberto Calosso, Laura Bianchini, Domenico Magrì, Felice Lavezzari, quest'ultimo piemontese e preside di liceo. Vi sono, poi, nella commissione vari professori, tra cui Arangio Ruiz, Puntoni, Gemelli, Pontieri, Calogeri, ecc.

I risultati dei lavori della commissione, che si svolgeranno, probabilmente, solo nell'estate prossima, sono attesi con grande interesse. Non è improbabile che i suggerimenti che la commissione darà possano trovare pratica applicazione già nell'anno scolastico 1953-54.

Mentre la Commissione si accinge al suo non semplice lavoro, è da rilevare che il ministro Segni ha pure annunciato di voler investire il Consiglio superiore della pubblica istruzione del problema della revisione dei programmi dei corsi universitari, specie per le discipline scientifiche. Segni si è indotto a ciò dopo aver constatato che il numero crescente delle materie che divengono obbligatorie ed i nuovi sbarramenti dei passaggi da un biennio all'altro contribuiscono ad aumentare il piccolo esercito dei fuori corso, formato da ben 75 mila studenti su 225 mila.

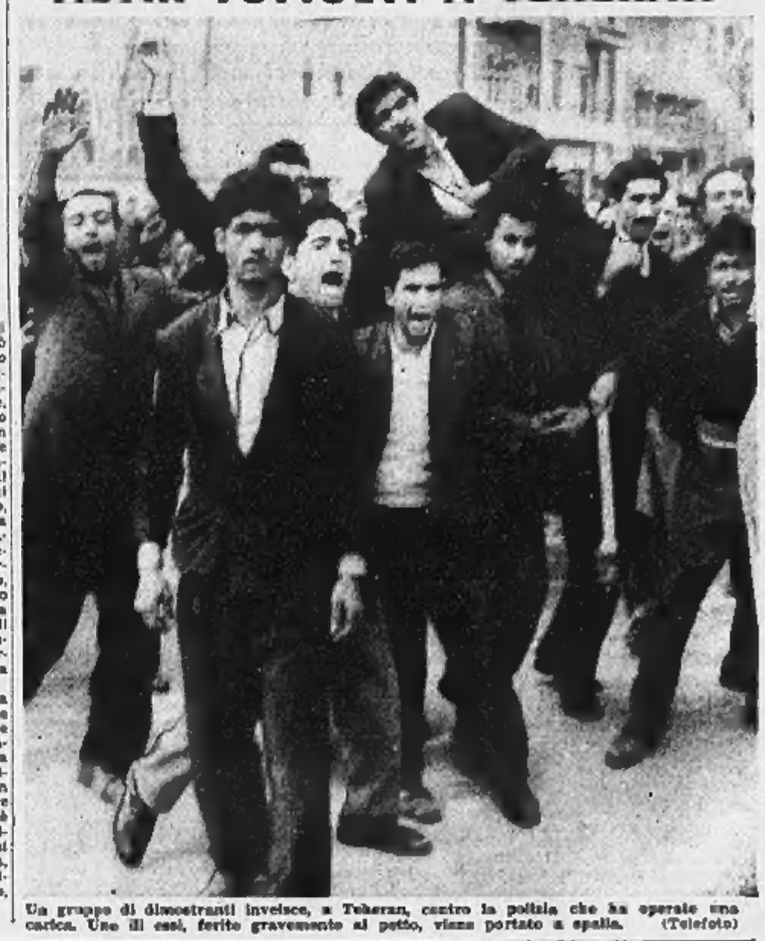
Il ministro ha esaminato con attenzione questo fenomeno, in parte dovuto alla situazione economica. Molti universitari devono lavorare per vivere e studiare. Questa situazione si è aggravata negli ultimi anni, ma è pur sempre esistita. Secondo Segni il fenomeno degli studenti universitari che lavorano non può essere bastevole per spiegare che, mentre in passato la percentuale dei fuori corso era minima, oggi rappresenta oltre il 33 per cento degli iscritti nelle università.

L'on. Segni ritiene che, per certi versi universitari di 5 o 6 anni, sia necessario riconoscere come realtà della ricerca moderna che ciò che si poteva fare una volta in certi limiti di tempo, oggi non può compiersi normalmente nello stesso periodo, data la maggiore ampiezza dell'insegnamento. A questa situazione, sempre secondo il ministro della Pubblica istruzione, non è estraneo il fatto che, spesse volte, il numero degli assistenti e degli aiuti è inferiore al fabbisogno. Il numero dei professori è cresciuto, invero, in misura molto limitata, ma specialmente negli insegnamenti pratici — come la medicina e l'ingegneria — occorre, ad avviso del ministro, che, accanto all'aumentato numero dei professori, cresca il numero degli aiuti e degli assistenti, senza il quale l'insegnamento non può svolgersi con efficacia sia scientifica che didattica.

Per quanto si riferisce alla riduzione del numero delle università, ventilato da varie parti, il ministro Segni è stato esplicito: « Non mi sembra che il numero delle università in Italia sia eccessivo. Non ritengo che si debbano istituire nuove università, ma non è nemmeno opportuno che alcuna fiaccola di cultura si debba estinguere. Si tratterà, semmai, di dare a queste università un migliore sviluppo, e di coordinarle meglio ».

v. s.

ALTRI TUMULTI A TEHERAN



Un gruppo di dimostranti inveisce, a Teheran, contro la polizia che ha operato una carica. Uno di essi, ferito gravemente al petto, viene portato a spalla. (Telefoto)

Mossadeq domina la situazione imponendo misure severissime

Arrestati 500 tra civili e militari - Ordine all'esercito di sparare senza preavviso contro chi oltrepassa gli sbarramenti - Entrano in scena i comunisti - Raccomandazione agli stranieri di rimanere in casa

(Nostro servizio speciale)
Teheran, 3 marzo.

Nella capitale è intervenuta oggi la truppa, con ordini severissimi contro i disturbatori dell'ordine, che questa volta siano i comunisti. Mossadeq non ha avuto esitazioni: doveva trovi l'energia per questi ordini. Duemo che tutto il mondo ha visto piangere e tremare a avvenire al primo sforzo non sappiamo dirlo. Sta di fatto che in tre giorni ha saputo riprendere il controllo della situazione, ed ha impartito ordini draconiani: far sgombrare le strade e le piazze a tutti i costi, e sparare addosso senza preavviso a coloro che tentano di superare sbarramenti e barricate.

Mossadeq sa che l'unico sistema, quando il popolo diventa violento, è quello di rispondere colpo per colpo. Del resto aveva già lanciato un monito al Paese ieri sera facendo trasmettere un suo appello per radio: « State calmi, tornate ai vostri posti. All'ordine pubblico penso io ».

Così oggi che i comunisti sono scesi in piazza urlando, in sfida ai divieti di manifestazioni, è intervenuta la truppa su autocarri. Sulla cabina erano brandeggiati i Bren, i grossi mitragliatori inglesi che sparano 700 colpi al minuto, e la truppa era in assetto di guerra e con l'ordine di far sgombrare alla svelta. Gli autocarri hanno caricato direttamente la folla, e i soldati sono saltati a terra cominciando a mulinare i moschetti per la canna. Apparentemente obbedendo a un piano, i comunisti si sono prontamente dispersi ogni volta che la truppa interveniva, per tornare a raggrupparsi in altre vie. Ma non tutti ci sono riusciti. Oltre 500 dimostranti sono stati catturati e la cattura è stata trasformata in arresto delle autorità.

Radio Teheran ha precisato che oltre 500 tra civili e militari sono stati tratti in arresto per cospirazione contro il potere costituito.

Attorno alle carceri sono stazionati autocarri carichi di truppe, carri corazzati e autoblindo. Tutti gli edifici governativi e i punti strategici sono stati recinti con cavalli di frisia, postazioni di sacchetti di sabbia sono apparse qua e là, e la truppa di stanza in questi piccoli presidii ha l'ordine tassativo di farsi rispettare sparando addosso a chi la molesta.

Prudenzialmente, ha dichiarato Mossadeq all'ambasciatore Lloyd Henderson degli Stati Uniti, è preferibile che gli americani e gli europei non si facciano vedere molto in giro. Ieri stesso presso a sassate due jeeps americane e percosso due cecoslovacchi. Oggi non si sono avuti incidenti; per quanto le turbe dei comunisti siano andate in giro urlando slogans anti-americani.

La lotta fra Kasciani e Mossadeq si è delineata all'aperto oggi, quando il capo religioso musulmano si è rifiutato, nella sua qualità di presidente della Camera, di permettere al Majlis di riunirsi fino a che non fosse stato riassunto in servizio un questore suo seguace.

Gli osservatori neutrali ritengono intanto di trarre le somme degli avvenimenti di questi ultimi giorni e la loro conclusione è che Mossadeq ha vinto la prova di forza contro Kasciani. Questi gode di qualche appoggio, ma si trova in netto svantaggio di fronte al premier.

In alcuni ambienti si è registrata viva sorpresa per l'appoggio dato da Kasciani allo Scià, dato che i due non sono affatto in buoni rapporti; al punto che il capo dei fanatici musulmani si è rifiutato fino ad oggi di fargli visita. Il secondo questi ambienti, la convenienza politica è stato l'unico movente del gesto del mullah.

L'opinione corrente è che Mossadeq potrà rimanere premier finchè vorrà. Ha saputo dimostrare in parecchie occasioni di avere dalla sua la maggioranza del favore della popolazione, e di sapersi comportare vigorosamente sulla scena politica.

L'orizzonte politico si è ulteriormente annuvolato oggi con la protesta ufficiale dell'ambasciatore sovietico Ivan Sadchikov contro una pretesa violazione di confine da parte di guardie di frontiera persiane, che sarebbero penetrate per oltre duecento metri in una zona di terreno confinario che i sovietici reclamano sotto il loro controllo.

i. m.

Londra e Washington nel gioco persiano

Come l'Inghilterra ha compensato la perdita del petrolio iraniano

(Nostro servizio particolare)
Teheran, 3 marzo.

Gli Stati Uniti, come tutti sanno, hanno le migliori intenzioni, nei confronti del dottor Mossadeq. Secondo la loro diplomazia — e ancora più secondo la loro strategia — il vecchio uomo politico che ha scatenato la corrente nazionalista procedendo all'espropriazione della Anglo-Iranian è lo solo uomo che sia capace di imporre all'opinione pubblica un nuovo accordo petrolifero con l'Occidente.

La speranza di Mossadeq

Ora, a parere dei dirigenti americani, il compito essenziale consiste nel sistemare il conflitto petrolifero. Si tratta infatti di ridar vita a una economia moribonda e di far cessare il malcontento popolare che, se si prolungasse, farebbe il gioco dei russi.

E' in piena coscienza di queste buone intenzioni americane che il governo iraniano ha rotto le relazioni diplomatiche con Londra. Il dottor Mossadeq non ha mai celato la speranza di giungere ad un proficuo incontro a quattr'occhi con Washington. Ma in questo punto sembra aver commesso un errore di valutazione: è ora presso a poco accertato che il governo degli Stati Uniti non può concludere nulla in Iran senza il consenso britannico.

Sin dall'inizio del conflitto anglo-iraniano le cinque maggiori compagnie petrolifere americane (quasi tutte aderenti al gruppo Rockefeller e vincolate come la Gulf Oil Company a interessi britannici) avevano deciso, previo accordo con il Dipartimento di Stato di non immischiarsi nella faccenda. Interessate alla sfruttamento dei giacimenti petroliferi in vari punti del Medio Oriente, queste compagnie non potevano che mantenere una astentata solidarietà nei confronti delle aziende britanniche alle prese con le esigenze del nazionalismo locale.

Ben diverso era il comportamento delle compagnie petrolifere meno importanti che hanno costituito fin dal 1948 il Cartello degli indipendenti. Sostenuto dal governo americano, questo Cartello, il cui presidente signor Davies era un amico personale del presidente Truman, ha tentato di impiantarsi nell'Iran dopo la partenza dei britannici. Il gruppo era già riuscito a far breccia nell'Arabia Saudita dove aveva ottenuto una concessione nella zona della « neutrale », nonostante la concorrenza delle grandi compagnie americane e inglesi.

Ufficialmente il Dipartimento di Stato si era impegnato a sostenere gli inglesi, ma individualmente le preferenze di alcuni alti funzionari americani andavano al Cartello degli indipendenti.

Il governo Truman partecipò apertamente per il Cartello degli indipendenti fin dall'inizio della campagna presidenziale. In seguito all'intervento personale del Presidente venne reso pubblico un rapporto della Federal Trade Commission che denunciava una coalizione illegale delle grandi compagnie americane e britanniche.

Pareva che lo scopo dei democratici fosse di mettere in imbarazzo le grandi compagnie vincolate ai gruppo repubblicano e, neutralizzandole, permettere alle compagnie indipendenti di impiantarsi nell'Iran.

Produzione e prezzi

L'azione intentata contro le grandi compagnie doveva fallire. Prima di tutto la Gran Bretagna rifiutò di far comparire le sue compagnie petrolifere dinanzi a un tribunale americano. Secondariamente poi tutto il « Big business » si ersse contro un procedimento che rischiava di compromettere lo sforzo di guerra americano. Infine la vittoria dei repubblicani trasformò completamente la fisionomia del Governo: l'azione giudiziaria venne abbandonata.

Rimaneva soltanto dunque l'eventualità di un'azione comune con Londra per giungere ad un accordo a Teheran. Ora la Gran Bretagna non sembra affatto disposta a ottenere un accordo a qualunque costo.

Prima della guerra l'Inghilterra era in grado di vendere agli Stati Uniti il petrolio iraniano a prezzi meno alti di quelli della produzione americana. Questa situazione privilegiata scomparve non appena, seguendo l'esempio dell'Arabia saudita, gli iraniani pretesero una modifica nella loro partecipazione ai profitti della Anglo Iranian. Dal settembre '51 la Gran Bretagna si è rassegnata a una tale eventualità e ha accettato di sacrificare ciò che non era possibile salvare.

L'industria petrolifera britannica ha ora largamente compensato la perdita del petrolio dell'Iran. Il principato di Kuwait fornisce attualmente 57 milioni di tonnellate all'anno contro 9 milioni agli inizi della faccenda iraniana. L'Iraq Petroleum fornisce 18 milioni contro i 5 milioni di tre anni or sono. Dovunque nel mondo l'Anglo Iranian procede a nuovi investimenti, costruisce raffinerie ad Aden, esplora nuove zone in Australia, in Sicilia, comanda sette nuove petroliere, emette un prestito che è stato sottoscritto in un battibaleno.

Ma se la Gran Bretagna ha potuto fare a meno della produzione iraniana non vuole tuttavia che esse cada nelle mani delle aziende americane. I suoi argomenti sono solidi. La produzione mondiale è salita verticalmente nonostante la defezione dell'Iran. Il consumo non ha seguito la stessa ritmo su certi mercati e ciò ha provocato la costituzione di riserve. In queste condizioni è difficile considerare l'eventualità di integrare il petrolio iraniano nel circuito attuale.

Lotta serrata

Gli esperti britannici mettono i loro colleghi americani dinanzi al seguente dilemma: o il dottor Mossadeq si ostina a mantenere le sue esigenze per la ripresa delle vendite e in questo condizioni l'affare non presenta alcun interesse; oppure, come ha denunciato Hussein Makki, l'Iran è disposto a praticare dei ribassi considerevoli sui prezzi e in questo caso tutto sarà il rischio di crollare per fallimento.

Queste ragioni sembrano sufficienti per convincere gli ambienti economici di oltre Atlantico, ma, lo abbiamo già detto, tentando di risolvere il conflitto iraniano Washington si ispira più a motivi politici che non a motivi finanziari. Perciò i buoni diplomatici continuano a cercare con l'inaffrabile dottor Mossadeq una soluzione a ogni costo.

Il dottor Mossadeq è al potere da ventidue mesi. Egli ha conseguito una serie di spettacolosi successi: nazionalizzazione del petrolio, evacuazione dei britannici, giudizio favorevole dell'Aja e pieni poteri al Parlamento. Ora egli deve sfruttare la sua vittoria; se non ci riuscirà dovrebbe cominciare la propria impotenza dinanzi all'opinione pubblica. E la rottura delle relazioni con Londra gli toglie un capro espiatorio tradizionale. Se si decide di firmare un accordo egli lo dovrà difendere contro la corrente nazionalista che egli ha contribuito a rafforzare. Egli corre il rischio di essere accusato di tradimento dagli estremisti che lo hanno sostenuto finora: il generale Razmarra è morto per una cosa di minor conto!

Per il momento la via è senza uscita. La diplomazia inglese, dopo aver dimostrato che la nazionalizzazione del petrolio recava in definitiva maggior danno all'Iran che non alla Gran Bretagna e al mondo occidentale, si sforza ora di demolire il mito Mossadeq allmentato dagli Stati Uniti.

Si tratta soprattutto di dimostrare che se il comunismo minaccia direttamente l'Iran non è il Governo attuale quello che lo potrà fronteggiare efficacemente. Per i britannici una vittoria definitiva del dottor Mossadeq nella questione del petroli invece di indebolire il comunismo permetterebbe a questo di sfruttare la vittoria del nazionalismo con il quale è vincolato. E non si deve dimenticare che gli avvenimenti iraniani avrebbero indubbiamente gravi ripercussioni nei Paesi vicini dove l'esempio delle nazionalizzazioni sarebbe rapidamente seguito.

Perciò sembra certo che i britannici continuino a basare le loro speranze sulla caduta eventuale del Governo Mossadeq. Le loro preferenze andrebbero probabilmente a un Governo autoritario e magari militare come quelli che sono sorti da due anni in Siria e in Egitto. I giovani ufficiali decisi ad agire per il benessere del Paese sarebbero indubbiamente risultere in molo la produzione petrolifera in cooperazione con l'Occidente pur combattendo energicamente contro il comunismo. Alla luce di queste aspirazioni si capiscono meglio i recenti avvenimenti svoltisi in Iran.

L'epurazione delle forze armate e dell'amministrazione statale fatta da Mossadeq ha rafforzato il gruppo degli scontenti. Una prima volta un generale sospettato di preparare un colpo di Stato è stato trasferito a Parigi in qualità di addetto militare. Durante i recenti tumulti i capi militari non hanno dimostrato molto entusiasmo nella difesa del Governo. Il generale Riahy, che è stato posto ora alla testa dell'esercito, è l'uomo di fiducia di Mossadeq: riuscirà a spezzare i quadri dell'esercito favorevoli al loro comandante supremo, lo Scià?

Edouard Sablier

Copyright de « Le Monde » e per l'Italia de « La Stampa »

Fallito attentato a Perón nella stazione di Buenos Aires

Una bomba scoppia dopo l'uscita del presidente - Tre feriti leggeri - Arrestati 6 ferrovieri

(Nostro servizio speciale)
Buenos Aires, 3 marzo.

Il primo viaggio del presidente Perón fuori dai confini argentini, iniziatosi quindici giorni or sono tra le più vive speranze del Governo e l'esaltazione della stampa locale come un elemento rivoluzionario della politica sud-americana, è stato sul punto di concludersi in una vera e propria tragedia oggi quando, pochi minuti dopo l'arrivo alla stazione di Buenos Aires del treno presidenziale, una bomba è scoppiata nella vicinanza di un deposito di bagagli della stazione, causando danni alle installazioni ferroviarie nonchè tre feriti leggeri. Perón è uscito incolume dall'incidente essendosi allontanato dal luogo in cui l'ordigno è scoppiato pochi istanti prima, dopo aver pronunciato un breve discorso illustrativo sui risultati del suo viaggio nel Cile.

Un testimone oculare ha dichiarato che l'esplosione ha provocato un largo squarcio in uno dei muri della stazione e che molti parabrezza delle macchine che sostavano nei vicino piazzale sono andati distrutti. Il rumore della folla che acclamava Perón ha impedito che l'esplosione fosse udita a qualche distanza dalla stazione.

La valigia, o comunque il bagaglio nel quale era riposta la bomba, si trovava nella parte posteriore del deposito, e pertanto l'impeto dell'esplosione si è scaricato piuttosto verso il muro perimetrale e non verso che si apriva verso il cortile interno. Il deposito bagagli era oggi sorvegliato dalla polizia. Fonti semi-ufficiali hanno dichiarato che le autorità incaricate di condurre l'inchiesta sono convinte che l'ordigno esplosivo fosse dello stesso genere della bomba fatta esplodere sotto la finestra della Lincoln Library, gestita dall'U.S.I.S., e di quella che l'altr'anno danneggiò una sinagoga.

Non si sa bene chi siano, in base alle prime risultanze dell'inchiesta condotta dalla polizia, gli ispiratori dell'attentato. Una prima ipotesi che si trattasse di elementi comunisti, sembra sia stata abbandonata, dato che gli ultimi atteggiamenti dell'Unione Sovietica son stati assai favorevoli all'Argentina (si rammenta tra l'altro la recente e cordiale visita a Stalin dell'ambasciatore argentino a Mosca) e anche sul piano interno il partito comunista argentino ha una posizione nei confronti del regime peronista assai più benevolo di altri gruppi di opposizione.

Probabilmente l'attentato è stato organizzato da gruppi anarchici oppure, ma su questo punto le autorità sono estremamente riservate, da qualche frazione estremista del partito radicale.

Certamente però l'attentato potrà servire a Perón come utile pretesto per intensificare ulteriormente la sua azione repressiva nei confronti degli oppositori. Per il momento sono stati arrestati gli addetti ai servizi delle ferrovie.

s. d.

Il gen. Jodl scagionato dai crimini di Norimberga

Monaco di Baviera, 3 marzo.

Con sanzione postuma un tribunale di denazificazione tedesco ha scagionato oggi il colonnello generale Alfred Jodl dei crimini per i quali gli Alleati lo hanno impiccato a Norimberga nel 1946. Il tribunale aveva terminato la causa di denazificazione del generale Jodl sabato scorso decidendo che la proprietà del defunto non devono essere confiscate. Oggi il tribunale ha pubblicato le ragioni che l'hanno portato a prendere tale decisione.

CRONACA CITTADINA

LA GRANDE MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE A TORINO - ESPOSIZIONI

Dieci nazioni parteciperanno al Salone dell'Automobile 1953

L'inaugurazione al 22 aprile - I nuovi modelli dell'industria italiana - Il sorteggio di autovetture fra i visitatori

Il 33° Salone internazionale dell'Automobile, che verrà inaugurato il 22 aprile prossimo, segnerà un ulteriore progresso rispetto alle precedenti edizioni. Tale [illegible], già assicurato, è dovuto soprattutto ai seguenti tre motivi: presentazione di nuovi modelli dell'industria automobilistica italiana e straniera; ampliamento del salone centrale di «Torino Esposizioni»; aumento del numero delle fabbriche di autovetture partecipanti alla rassegna. Al successo della manifestazione contribuisce inoltre il sorteggio giornaliero di una autovettura fra i visitatori del Salone. Quest'anno ne è stata messa in palio una anche per la prima mezza giornata dell'inaugurazione ed è stata apportata al regolamento questa modifica: tutte le [illegible] verranno estratti due numeri; qualora il titolare del primo biglietto non si presenti al Comitato organizzatore entro 7 giorni, la vettura passerà automaticamente al secondo. Saranno sorteggiati anche i nuovi modelli italiani.

In una conferenza stampa che ha avuto luogo ieri, il presidente dell'Anfia e del Salone, conte Biscaretti, ha illustrato le caratteristiche della grande manifestazione ed ha annunciato la partecipazione alla rassegna dei nuovi modelli italiani. La Fiat presenterà la «nuova 1100» che avrà domani un lancio internazionale al Salone dell'Automobile di Ginevra. Della nuova macchina, di cui vive era l'attesa e sulla quale da tempo correvano indiscrezioni varie, è detto ampiamente in altra parte del giornale.

Altra novità dell'industria italiana è l'«Appia» della Lancia, una vettura di media cilindrata ariosa nella linea dell'Aurelia. Naturalmente tanto la Fiat come la Lancia saranno presenti al Salone con tutti gli altri tipi di vetture e di veicoli industriali. Della Fiat vanno ricordati soprattutto la «1900» nelle due edizioni: «berlina» e «gran luce» e la «8 V» che dopo un anno di esperienza [illegible] diffusa nel pubblico degli sportivi a partire dalla prossima primavera. Della Lancia vi sarà l'Aurelia «B 12», versione sportivo-turistica dell'Aurelia normale con motore più spinto.

La Maserati presenterà la vettura «3500 sport» che debutterà probabilmente al prossimo Giro di Sicilia; della Siata vi sarà, fra l'altro, un autotelaio con motore «8 V» carrozzato «spider» sport a due posti che costituirà il prototipo di una commessa destinata in prevalenza negli Stati Uniti di America. Due novità assolute sono rappresentate dalla «Isetta», prodotta dalla ISO e dalla «Microbo» fabbricata dalla ISSI, due vetturette di cilindrata piccolissima di cui poco si conosce. Delle fabbriche italiane sono ancora da ricordare la Moretti (che porterà al Salone anche una «750 sport»), l'Alfa Romeo che presenterà al pubblico i «dischi volanti», la Ferrari, l'OM (che esporrà anche un nuovo veicolo derivato dal Super Taurus particolarmente adatto per trasporti veloci senza rimorchio), la Bianchi con l'autocarro «Viscontea».

Le novità straniere saranno: la nuova Studebaker 1953, prossimamente ignota in Italia; la Hudson «Jet 1953», una delle vetture americane il cui tipo di più si avvicina a quelli europei; i nuovi tipi della Rolls-Royce e Bentley (con cambio automatico); la Saab svedese a 4 posti, [illegible] di cilindrata, 25 HP, alimentata a miscela; la «Pegaso» spagnola.

Compiacevolmente quest'anno il numero delle Nazioni presenti al Salone è salito a 10, 69 sono le marche di autoveicoli, oltre 400 gli espositori dei quali ben 11 sono carrozzieri e 51 i carrozzieri per autoveicoli industriali, 111 le aziende di accessori, forniture ecc.

Il Ministero dei Trasporti ha concesso il ribasso del 25 per cento sulle ferrovie dal 28 aprile al 3 maggio. Oltre a manifestazioni di carattere tecnico (una «Giornata della Strada», quella del «Petrolio», un'altra della «Tecnica» ecc.) ve ne saranno anche altre di carattere mondano.

Anche quest'anno il Presidente della Repubblica ha concesso al Salone il suo alto patronato ed è quindi prevedibile che sarà presente alla cerimonia inaugurale.

I vigili del fuoco tolgono il cadavere dall'ascensore

La tragica morte d'un commerciante precipitato nella tromba dell'ascensore

Il cancelletto del 5° piano si era aperto benchè la cabina fosse ferma al pianterreno
L'allarme dato da un inquilino - La salma ritrovata dai vigili del fuoco - L'inchiesta

Improvvisamente, ieri alle 13,15, gl'inquilini di corso Galileo Ferraris 88 udirono un tonfo. Non ci fecero caso. «L'ascensore è di nuovo rotto» commentò qualcuno. Nessuno pensò che in quel momento un uomo aveva trovato un'orribile morte: dal quinto piano era precipitato nella tromba dell'ascensore e si era sfracellato il cranio contro il tetto della cabina, ch'era [illegible] ferma al piano terreno.

Orribile morte, in circostanze misteriose. La vittima è il 58enne Giuseppe De Michelis, abitante nello stesso stabile di corso Galileo Ferraris 88, ricco commerciante di automobili. Come sia avvenuta la disgrazia, come si possa spiegare, ancora non è dato a sapere. Vi sono alcuni particolari — sui quali la polizia sta indagando — che gettano una luce sconcertante sulla drammatica vicenda. Quasi si direbbe ch'essa sia stata studiata da un [illegible] di films gialli, amante degli effetti marcati, delle situazioni allucinanti.

In base a quanto la polizia ha potuto sinora accertare, i fatti si sarebbero svolti così. Alle 12 circa il De Michelis rincasava, ma non trovava nel suo alloggio né la moglie, né la cameriera ch'erano uscite per alcune compere. Forse desiderando scendere in strada per godere un po' di sole, e ingannare in tal modo l'attesa, raggiungeva di nuovo il pianerottolo. Rinchiudeva la porta di casa (a sette mandate e non a quattordici come aveva fatto la moglie) e quindi girava la maniglia dell'[illegible]. Egli era al quinto piano. Poichè la cabina si trovava ancora in basso, al pianterreno, la porta non si sarebbe dovuta aprire. Invece si aprì. Perchè? In seguito a quale difetto di funzionamento? Mistero.

Il De Michelis non poteva accorgersi in tempo che sotto di sè vi era il baratro. Metteva un piede nel vuoto e precipitava. A questo punto — ed ecco un particolare che aggiunge mistero al mistero — probabilmente si aggrappava convulsamente alla maniglia interna della porta e cercava invano di resistere, così sospeso. Altra non faceva che rinchiudere la porta. Quindi cadeva. Il tonfo, avvertito da tutti gl'inquilini, era la sua morte. Col cranio orlava contro una traversina metallica di sostegno, posta sul retro della cabina, e restava ucciso sul colpo. Non un grido, nulla.

Il cadavere era sopra la cabina, [illegible] al pianterreno, e nessuno si era accorto di quella tragica realtà. Anzi, dopo qualche minuto, vi [illegible] chi saliva sull'ascensore e premeva un bottone per farsi portare in alto. Ma l'ascensore non si muoveva. Non era un semplice guasto: il cadavere del De Michelis, incastrato contro il muro, impediva il funzionamento. Tra gli altri anche la signora De Michelis, rientrata verso le 13 dalle sue commissioni, saliva sull'ascensore e provava invano di metterlo in moto. Veniva avvisato il custode, il quale, assicurando che avrebbe prontamente telefonato per le riparazioni del caso, applicava il ritratto cartello: «Non funziona». Il cadavere posto tra un piano e l'altro, non poteva essere scorto nè dalla signora De Michelis nè dagli altri inquilini, i quali dovettero rassegnarsi a fare le scale a piedi.

Erano le 13,30 quando la consorte del commerciante, allarmata per il ritardo del De Michelis, scendeva al pianterreno e chiedeva l'intervento del custode. «Nessuno ha visto mio marito?» essa domandava in preda ad un angoscioso presentimento. Dopo qualche minuto tornava di sopra a telefonare, mentre un inquilino — Carlo Nosetti — veniva colto da un sospetto. Egli al pianterreno apriva nuovamente la prima porta dell'ascensore, quella murata, e con una [illegible] frugava verso l'alto: toccava qualcosa di floscio, la tirava a sè e scorgeva infine il tembo d'un cappotto.

Soltanto allora — ed erano ormai le 14 circa — veniva data l'allarme alla polizia e quindi ai vigili del fuoco. Questi ultimi riuscivano a far salire la cabina dell'ascensore di un paio di metri [illegible] a metà del primo piano: la salma del De Michelis veniva così ritrovata: lorda di sangue, rigida ma già stesa. Il medico legale stabiliva [illegible] la morte era stata fulminea, causata da sfondamento della base cranica. Al sopralluogo presiedeva pure il sostituto procuratore della Repubblica dottor Ribet.

La vittima godeva di una solida situazione economica, di ottima salute, ha aveva alcun motivo di scoraggiarsi. Il suicidio non da scartarsi a priori. Del resto ben difficile sarebbe sostenere la tesi d'un'eventuale aggressione omicida. La disgrazia, dovuta a mera fatalità, nonostante le circostanze tanto insolite e sconcertanti, resta la spiegazione più logica.

L'ascensore, costruito dalla ditta Falconi di Novara, veniva immediatamente sigillato in attesa d'una perizia tecnica che sarà prontamente condotta. La salma, dopo le constatazioni di cui si è detto, era lasciata a disposizione dei familiari.

Dichiarazione dell'avv. Santi presidente del San Giovanni

Il problema dei bilanci ospedalieri

L'entità della retta a Torino e in altra città - L'apertura di un nuovo "centro per lo studio e la cura dei tumori„ nella sede di via Cavour

Nel corso di questa nostra inchiesta sull'assistenza ospedaliera torinese, avevamo già riportato il punto di vista del prof. Foltz, direttore sanitario del San Giovanni. Il presidente dello stesso Ospedale Maggiore, avv. Santi, interviene ora nel dibattito in polemica con i rappresentanti di alcune mutue (Stipel, Cas, A.E.M., A.T.M.) le cui affermazioni avevamo riportato giovedì 19 febbraio.

«Le parole di fiducia e di stima che le mutue predette hanno pronunciato nei confronti dei Sanitari — ha detto l'avv. Santi — sono indubbiamente ben meritate perchè è esatto che clinici universitari ed ospedalieri agiscono di coscienza nel combattere non la loro scienza ed il loro grande cuore, la dura lotta contro il male. Queste stesse mutue parrebbero però le meno qualificate nel denunciare gli inconvenienti lamentati in quanto non risponde a verità che le specialità medicinali non siano comprese nella diaria e che il pagamento degli interventi rappresenti un provento per l'Ospedale. In realtà, le convenzioni pongono le specialità a carico della Mutua, ma di fatto le Mutue che hanno rilevato l'inconveniente non hanno mai corrisposto un centesimo che dovesse aggiungersi all'importo della retta, mentre dovrebbe essere noto che il compenso per interventi è dovuto direttamente ai medici a sensi del R. D. 18 sett. 1931».

L'avv. Santi, dopo aver affermato anch'esso che il vitto dell'Ospedale San Giovanni viene confezionato con generi alimentari di prima scelta e trasportato con i sistemi più moderni dalla cucina al malato, ha quindi toccato il problema della sufficienza o meno della retta pagata da mutue o comuni per i loro assistiti.

«I patrimoni hanno cessato di costituire il muro maestro dei bilanci ospedalieri: oggi, la fonte più efficiente consiste nella retta che se al S. Giovanni è salita, soltanto dal 1953, a L. 2000 giornaliere, a Milano ed a Genova tocca rispettivamente le quote 2400 e 2650. Che una retta di L. 2000 sia esagerata, non si direbbe. Se si pensa che in un bilancio di un miliardo e 300 milioni, come è quello dell'Ospedale Maggiore, i proventi patrimoniali giocano per non oltre 50 milioni di lire annue completamente assorbiti dall'utilizzazione gratuita di 70 letti, pari a 25.000 giornate di presenza, da parte della Città di Torino; che le spese per il personale (compresi 300 Buoni a L. 3.000 mensili) ammontano ad oltre 800 milioni (per un migliaio di dipendenti) e che perciò con meno di un miliardo l'Amministrazione deve provvedere a tutti gli altri servizi ed esigenze, sarà facile concludere che i suggerimenti ed i consigli non bastano più».

Nonostante ogni difficoltà — ha annunciato l'avv. Santi — si sta tra l'altro per aprire il nuovo Centro tumori «vero gioiello di tecnica sanitaria che ai margini della vecchia sede, rinnovata, costituirà davvero per la città di Torino un giusto motivo d'orgoglio». Intanto — ha concluso il presidente dell'Ospedale Maggiore — «desidero che i rappresentanti della stampa, le autorità locali, gli organi di controllo, i cittadini stessi accertino di persona e nelle ore più adatte ad utili constatazioni, il complesso del S. Giovanni per persuadersi su questo nostro Ospedale meriti davvero la grandissima considerazione in cui è tenuto sia in Italia che all'estero per la sua organica completezza, la sua signorilità ed il valore degli illustri sanitari, in cui esso si manifesta ed esprime».

IMMINENTE
Una coppia di effetto sensazionale.
Judy HOLLIDAY
Aldo RAY
Regia GEORGE CUKOR
Vivere insieme

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
... quindi, Signora, questo prezioso alimento — nostro rinato l'organismo dei Vostri cari e ne accresce i mezzi di difesa contro le malattie. Il segreto, l'invecchiamento precoce, pericoli dalla intossicazione intestinale — deve alla vostra ragione il fascino della giovinezza.
Ma, come Voi stessa notavate, non basta apporre il nome yoghurt e ci-miti ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di tanta virtù...
primo nel tempo
primo nella qualità

In una crisi di pazzia si taglia la gola: il marito rincasando la trova morente

Per due volte una inquilina l'aveva fermata mentre stava per gettarsi dalla finestra - Rinvenuto nel Po il cadavere d'un carrettiere scomparso

Una donna si è uccisa recidendosi la gola con un rasoio. Il tragico episodio è accaduto ieri sera, [illegible] 20, in un alloggio [illegible] al secondo piano della casa di via Fontanesi 55. Qui abitava con il marito, proprietario di un piccolo stabilimento in regione Vanchiglietta, la signora Teresa Rolle in Sroot. La sventurata gli da tempo aveva manifestato segni di squilibrio mentale; ed era stata ricoverata in casa di cura, dalla quale venne dimessa poichè il suo male pareva [illegible] placato.

Ma purtroppo la terribile malattia doveva esserle fatale. Per ben due volte [illegible] sua coinquilina [illegible] abita al quarto piano della casa, scorta la donna con aspetto stravolto, l'aveva fermata mentre stava avvicinandosi alla finestra delle scale. Ieri, alcuna la sorveglianza dei familiari, ha apparentemente posto fine alla sua vita.

Verso le 20 il signor Scoot rincasava. Ma non aveva ancor chiuso alle sue spalle la porta, che una spettacolo raccapricciante gli si presentava agli occhi: la moglie era adagiata a terra, rantolante. Aveva la gola squarciata, ed un fiotto di sangue le prorompeva dalla ferita. In pugno la poveretta stringeva un affilatissimo rasoio. L'agonia della signora doveva durare poco tempo: prima ancora che giungessero un medico e una lettiga della Croce Rossa essa decedeva, senza aver ripreso conoscenza.

— Le più svariate supposizioni erano state fatte sulla scomparsa del carrettiere Francesco Sandri d'anni 57, abitante in via Canova 16. Egli si era allontanato da casa il 1 febbraio scorso e da allora non si era più avuta alcuna notizia di lui. La fotografia della scomparsa era più volte apparsa nei giornali, ma senza che riuscisse a favorire le ricerche della polizia e dei familiari. Ora il segreto si è tragicamente svelato. Il corpo di un annegato veniva tratto a riva ieri mattina dalle acque del Po, all'altezza del Castello Mediovale. Il suo volto era irriconoscibile, ma dalle carte trovate nelle sue tasche fu possibile identificarlo: era il povero Sandri. La salma è stata trasportata all'Istituto medico-legale del Valentino. Si sono intanto iniziate indagini per appurare se la causa della morte del Sandri sia accidentale o no.

La Giunta comunale

Pavimentazione delle strade

La seduta della Giunta comunale è durata, ieri pomeriggio, un quarto d'ora. In assenza del Sindaco, che si trova a Genova dalla radio, l'avv. Peyron ha, tra l'altro, dichiarato che sta studiando le possibilità di fondare un piccolo teatro di prosa nella nostra città, i lavori sono stati diretti dal vice-sindaco avv. Secreto. Sono stati stanziati una quindicina di milioni per lavori di pavimentazione stradale (in via Pacini, via Spoleto, F. Millo, G. B. Lulli, Carlo Bossi), sette milioni per la sopraelevazione di un'ala del palazzo civico, un milione per l'autorimessa dell'aeroporto di Caselle, due milioni per acquisto di libri e per rilegature a favore della biblioteca civica.

Canzoni di mezzo secolo

Si sta organizzando una serie di spettacoli di varietà con lo scopo di rievocare gustosamente le canzoni più celebri del mezzo secolo. Dell'iniziativa si è fatta promotrice l'Associazione Stampa, che ha inteso assicurarsi la collaborazione di cantanti di fama internazionale. Sarà come sfogliare, piacevolmente, un vecchio album di cari ricordi, in compagnia delle voci più belle del canto italiano.

Comincerà Tito Schipa, il 13 marzo, all'«Alfieri». Degli altri spettacoli daremo notizia in seguito.

Polizia e carabinieri alla caccia degli scassinatori del cinema Corso

Uno dei ladri chiuso nella sala ha aiutato i complici ad entrare

L'audacia dimostrata dai ladri nella notte di domenica hanno rubato le due casseforti dal cinema «Corso», ha stupito le stesse autorità di polizia. La Squadra Mobile ed i carabinieri si sono messi alla caccia dei banditi con tutti i mezzi a loro disposizione: anche la sezione scientifica della polizia è intervenuta; ha rilevato numerose impronte [illegible] dall'ufficio della Direzione del cinematografo e per tutta la giornata di ieri ha confrontato le impronte con i cartoni segnaletici dell'archivio della Questura. Alcune persone sono state fermate, ma in serata hanno dovuto essere rilasciate perchè munite di alibi.

La ricostruzione del clamoroso furto ha dato qualche risultato: infatti sembra che uno dei ladri, dopo [illegible] protezione di domenica sera, nella notte si sia fatto rinchiudere nel cinematografo. Allontanatisi tutti gli spettatori ed il personale (il locale non è sorvegliato di notte che dalle guardie notturne che ogni sera controllano la chiusura dei cancelli e delle saracinesche) lo sconosciuto pare abbia aperto una finestra che dà sul cortile interno dello stabile.

I suoi complici, con l'aiuto di una scala a pioli, imprudentemente lasciata nel cortile, avevano poi raggiunto il primo piano, dove è l'ufficio direzione del «Corso». Qui, celate da alcuni quadri, vi erano le due casseforti contenenti l'incasso di domenica del cinema, 2 milioni e 250 mila lire in contante ed in assegni. Le casseforti, del peso di circa 50 chili l'una, sono state divelte dalla parete e calate nel cortile. Con un'automobile i ladri si sono dileguati, prima che intervenissero le guardie notturne.

Le elezioni universitarie

Oggi e domani i 10 mila universitari della nostra città sono chiamati alle urne per la nomina dei nuovi rappresentanti di corso nell'Interfacoltà, GE eletti saranno circa 80, i candidati si aggirano sui 160. Seggi elettorali sono stati disposti a Palazzo Campana e nelle sedi delle Facoltà di Medicina, Chimica e Economia. Le elezioni annuali per questo parlamento goliardico avvengono col sistema uninominale.

I Venerdì letterari

L'on. avv. Calamandrei, professore di Diritto processuale all'Università di Firenze e presidente del Consiglio nazionale forense, parlerà venerdì, alle ore 18, al Teatro Carignano, per l'Associazione Culturale Italiana sul tema: «L'avvocato e i clienti».

Conferenza del prof. Levaux

Per invito dell'Associazione Universitaria Italo-Francese Mr. Léopold Levaux, professore alla Università di Liegi parlerà domani alle ore 18 a palazzo Madama, sul tema: «Difficultà et fécondité de la littérature belge d'expression française».

«Pioggia di luce» è il titolo del gran ballo che si terrà sabato alle 23 all'albergo Principi di Piemonte. Le giovani componenti il «Mariazo della luce» che hanno organizzato questa splendida festa di luce, di eleganza e di fiori, invitano la gioventù a parteciparvi, compiendo così in letizia anche una buona opera a favore dei bambini ciechi.

Amava i profumi francesi il mendicante con 27 condanne

Arrestato in un androne di via Roma mentre si stava irrorando la barba con un flacone di "Nuit d'amour„

L'agente di polizia Picciolo, della Squadra Mobile, ha fatto ieri un incontro estremamente interessante, sia dal punto di vista umano che di quello giudiziario. Verso le 17 si trovava in via Roma quando il suo sguardo cadeva su un «barbone», munito dell'immancabile bisaccia, della scatola di conserva, di borraccia e di un bastone. Era addossato in un angolo di un portone e stava armeggiando con il suo zaino. La guardia, senza farsi scorgere, si avvicinava, portandosi alle spalle; e assisteva ad uno spettacolo straniasimo.

Il mendicante — un uomo di oltre 70 anni — aveva fra le mani un magnifico spruzzatore di profumi e stava bestialmente irrorandosi la barba bianca di colonia francese. L'operazione durò circa cinque minuti, che l'individuo passò aspirando profondamente dal naso e sorridendo fra sè. Poi, rimesso nella bisaccia lo spruzzatore, fu la volta della cipria: da una grossa ed elegante scatola di cipria «Max Factor» estrasse un piumino rosso e si cosparse abbondantemente di cipria la barba ed i capelli. Ma non finì l'inaspettato «maquillage», poichè l'agente — stupitissimo — gli battè un confidenziale colpetto sulle spalle.

— Mi spieghi un po': come mai usa con tanta familiarità profumi e cipria da attrice?

Il mendicante non si scompose. «Ho sempre avuto un debole per i profumi francesi. E non fa ho trovato a terra uno spruzzatore pieno di «Nuit d'amour» ed una scatola di cipria. Sarò un debole, un sentimentale, ma non ho potuto fare a meno di profumarmi la barba...».

In Questura, dove fu accompagnato, diede una versione differente. Il «barbone», al secolo Giovanni Quanotto di 76 anni, era entrato in una casa, con l'intenzione di fare la questua: la porta d'un appartamento era socchiusa. Aveva varcato la soglia e, indisturbato, si era impadronito di alcuni oggetti trovati in una saletta.

Il Quanotto è stato subito tratto in arresto. Dal voluminoso «dossier» giacente negli archivi, il suo passato risulta piuttosto mosso: nella sua lunga carriera ha subito 27 condanne.

Richiesti cinque anni per chi uccise con un pugno

E' stato ripreso ieri in Corte di Assise il processo contro Pietro Favro di Domenico che il 19 giugno del 1951 nel corso di una lite con il 70enne Urbano Tommaselto che rivendicava un credito di 20 lire, colpì il vecchio con un pugno provocandogli lesioni tali che ne causarono la morte. Il P. G. Biffi Gentile ha richiesto che l'imputato fosse condannato a 5 anni di reclusione. Dopo l'arringa del difensore avv. De Marchi, il processo è stato rinviato a stamane per la sentenza.

Confermata la condanna al bigamo

Ridotta la pena soltanto al padre del Troise

La Corte d'Appello (Pres. Capriglione, P. G. Cavina, ragg. Pignataro) ha confermato ieri le condanne già inflitte dal Tribunale al rag. Pietro Troise, a sua sorella Fortunata, a don Alfonso Maria Rosai, già parroco del Pilonetto, al vecchio Orazio Trella, tuttora latitante, protagonisti del clamoroso caso di bigamia scoperto due anni or sono. A quest'ultimo ha accordato però le attenuanti generiche, per cui la condanna è stata ridotta da 3 anni e 3 mesi a 2 anni e 2 mesi. Come è noto il rag. Pietro Troise era stato condannato a 5 anni di reclusione oltre alle pene pecuniarie e al risarcimento dei danni in favore della parte lesa Mirka Sogno; e sua sorella erano stati comminati 2 anni e 4 mesi di reclusione e a don Rosai 4 anni.

Nell'udienza antimeridiana avevano parlato gli avvocati Mario Dalfiume e Del Vecchio in difesa del maggior imputato, entrambi avevano svolto la tesi che il parroco non è un pubblico ufficiale e che quindi il certificato di matrimonio firmato il 14 luglio 1950 nella sacrestia del Pilonetto non era un atto pubblico. Come è noto, per consumare la frode, il documento era stato firmato da Orazio Troise e da sua figlia Fortunata per conto della ignara Mirka Sogno. Se la Corte avesse accolto la tesi dei difensori, sarebbero caduti i reati principali e gli imputati avrebbero dovuto rispondere soltanto di falso in scrittura privata. E non avrebbe neppure avuto valore di atto pubblico il certificato attestante il matrimonio celebrato in chiesa dal rag. Pietro Troise e dalla Mirka Sogno. Il dibattito è terminato a mezzogiorno e nel pomeriggio, dopo un ultimo breve intervento dell'avv. Dezani, la Corte si è ritirata per formulare la sentenza.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA «CASTORE», v. *Stampatori 4*, oggi alle ore 17,30 prosegue le vendite pomeridiane di oggetti d'arte e d'arredamento.

MOBILI per le vostre necessità rivolgetevi alla produzione. Tutti i mobili per tutte le case. Barovero, via *Valperga Caluso* ang. via *Belfiore 47*.

MEDIUM. Evviando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, v. *Mongioroo 56, tel. 380-048*, dal mercoledì al venerdì, riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a *Milano*, v. *Cadore 42*.

MOBILIFICIO O.B.A.F. 20 RATE i migliori mobili ai migliori prezzi in via *Garibaldi 9* (cortile).

CASABELLA MOBILI. Vasta esposiz. Ratean. Esentius. mobili usati v. *Garibaldi 4*, t. 521.107.

MOBILIFICIO SALUZZESE Mobili pregiati. Special. guardarobe cinesi, giapponesi. *Via Saluzzo 39*.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperature: massima + 16,5; min. — 0,9; media + 7,4. Umidità 63 %. Pressione 745,8. Venti deboli. Cielo sereno. — **Previsioni:** tempo buono. Cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbie locali nelle vallate e in pianura al mattino. Venti deboli o calma di vento. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Carano Margherita ved. Iglesias, a. 78, casalinga, v. Ellero 50; **Bazzi Vittorio**, a. 71, pens., v. Vigone 21; **Romero Domenico**, a. 54, commerc., v. Frejus 112; **Bonini Vincenzo** co. Serravalle, a. 71, casalingo, v. Luigi Capriolo 19; **Brunicini Andrea**, a. 76, benestante, v. Lagrange 3; **Schiavini Elena** co. Rezzanella, a. 50, casalinga, v. Tiziano 29; **Fiorenza Savia**, a. 93, pens., v. Chieri 3; **Di Matera Francesco**, a. 74, pens., v. Montenero 12; **Giorgis Teresa** m. Serrano, a. 80, casalinga, v. Villa Regina 21; **Fiorini Giovanni**, a. 66, pens., v. Arquata 14; **Rissa Giovanni**, a. 69, pens., Strada Valletta 145; **Cirlana Maria** m. Majno, a. 83, pens., v. Buenos Ayres 11; **Della Lonza Teresa**, a. 62, casal., via S. Luini 60; **Ragia Matteo**, a. 36, colletore, v. Cortemilia 18; **Massa Luigi**, a. 76, agricoltore, b. Benigno 18; **Rossa Paola** ved. Doventini, a. 79, casalinga, v. Cellini 24; **Casorzia Quinto**, a. 58, muratore, Mollinette; **Berthier Giuseppe**, a. 74, pens., Ric. c. Canale; **Saronni Aida**, giorni 14, M. Vittoria; **Ballis Lorenzo**, a. 66, pens., Med. Legale; **Seglia Brigida** ved. Viora, a. 72, casal., Ist. Rip. Vecchiata; **Bursoni Carolina** ved. Isaia, a. 66, casalinga, Mollinette; **Debernardi Maddalena**, a. 60, nuora, Collegno; **Rey Antonio**, a. 71, pens., Collegno; **Bocchino Giuseppe**, a. 43, muratore, San Giovanni; **De Maida Lina** m. Fallisi, a. 37, casalinga, San Giovanni; **Peruchini Maria** ved. Tramoni, a. 80, pens., Ist. Rip. Vecchiata; **Ambrosi Luigia**, a. 66, casalinga, San Giovanni; **Di Biasa Rosa** m. Raile, a. 32, casalinga, Osped. Evangelico; **Chiatone Margherita** m. Caputo, a. 40, operaia, Mauriziano.

Morti 30 - Nati 38 - Matrimoni 6.

Licenziamenti alla Garavini

La Carrozzeria Garavini ha inviato ieri alle Organizzazioni sindacali una lettera richiedendo il licenziamento di 40 lavoratori. I Sindacati — comunica la Camera del Lavoro — hanno immediatamente la procedura per i licenziamenti collettivi.

DOMANI METRO CRISTALLO METRO DOMANI
Lux film
PIERO CRESSOY
CARLA DEL POGGIO
MARCHESE DI MARDO
con VERA MOLNAR
ed il tenore
MARIO DEL MONACO
Regia di
CICCIO COSTANZI
MELODIE IMMORTALI
Mascagni

PROSSIMAMENTE il film del secolo
SPARTACO
IL GLADIATORE DELLA TRACIA

PROSSIMAMENTE al DORIA
Premio speciale al Festival di Venezia
Mandy

IMMINENTE AL CINE AMBROSIO
RAF VALLONE
ANTONELLA LUALDI
TAMARA LEES
ALBERTO SORDI
DANTE MASCIO
PATRIZIA REHIDEI
AUGUSTO PENNELLA
CLAUDIO VILLA
Realizzato da GUIDO GIAMBARTOLOMEI e CARLO SALSANO
Una Produzione RIZZOLI ROYAL FILM
Perdonami!
MARIO COSTA

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO — Rappresentazioni di Gilberto Govi, replica di «L'indimenticabile agosto» 3 atti di U. Morucchio. I biglietti al Botteghino di «La Stampa». Tel. 53-113.

COLLEGIUM MUSICUM — Domani sera alle 21,15, quarto concerto. In programma musiche di W. A. Mozart e C. Debussy, e (in prima esecuzione) i «Canti dell'esilio» di E. Porrino, Orchestra diretta da Massimo Bruni. Solisti: soprano Irma Boizi Lucca, arpista Beatrice Musca Bertola, flautista Silvio Clerici.

Circolo universitario — Oggi, alle 17,45 e alle 21,15: «Cristo fra i muratori» di E. Dmytryk.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Nazione La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Mago Busselli.
Carignano (Govi): 21,15 «L'indimenticabile Agosto», 3 atti di Umberto Morucchio.
Metropolitana 15,30 «Pinocchio» di Collodi; Marionette Lupi.

Galleria Fogliata via Mazzini 9: Mostra pittura L. Calderini.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-422: ore 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Forri.
Augustus: 21 Orsatti-Aurora.
Castellina: 17 thè; ore 21 ser. riservata soci Famiglia Turinese.
Gandie: 16,30 e 21 Cuban's Boys.
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry
Principe: ore 21 Orch. A. Vigni
Smeraldo Club: Gotto 3, t. 682-470 ore 21 Orch. Allegri-Mildiego-Balocco, c. Martorana, Lotti, Cortese
Winter Eden 21 Orch. Manna, c. Mirella Carnen, S. Torreano.

Piscina cop. Stadia ore 16,30-19,45

DANZE LA PERLA
Ore 21 colossale serata a premi Una «Lambretta» in sorteggio 30 ricchi premi offerti dalla Ditta *P.A.M.A.R.*, c. *Duca degli Abruzzi 106* - Organizzazione Marconi.

PARO CLUB DANZE
Il locale di moda
Ore 17 e 21 *Compl. Merry Kid's.*

DANCING HOLLYWOOD
La grande serata dell'Orologio offerta da
Alberia Orologeria
Premi orologi svizzeri. Dir. Candila

EL TROCADERO
Riconferma del complesso *Bruno Bianchi*, cant. *Nori Prati, Gianni Rotino e Pippo d'Andri* ore 17-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Warpath, sentiero di guerra» techn. Edmond O'Brien, Dean Yagger, Forrest Tucker.
Astor: «Ho scelto l'amore» con Renato Rascel e Marisa Pavan.
Corso «La signora senza camelie» Lucia Bosè, G. Cervi, A. Cbecchi.
Doria: «Primo peccato» con Clifton Webb e Ginger Rogers.
Lux «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech. Orario 15,30 16,50 18,30 21,50.
Maffei Contro tutte le bandiere, techn. Flynn, O'Hara, Pl. 300.
Metro-Cristallo «Penne nere» Marina Vlady Versois, Marcello Mastroianni, Mait. 10,30 e L. 175.
Reposi: Le infedeli, Gina Lollobrigida, F. Cressoy, A. M. Ferrero
Vittoria: «Furore sulla città», W. Holden, E. O'Brien, A. Smith.

Alexandra: «7 dell'Orsa Maggiore» E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Alpi: «Il cacciatore del Missouri» techn. Clark Gable, R. Montalban
Ariston: «Le belle della notte» Gérard Philipe, G. Lollobrigida.
Augustus: «Il corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster.
Capitol: «7 dell'Orsa Maggiore, E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Faro: «I 7 dell'Orsa Maggiore», E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Gianduja: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Hollywood: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin. Ult. ore 22.
Ideal: Il figlio di Lagardère, C.ta Riv. Cotogni-Sharra 16,15 21,15.
La Perla Canzoni di mezzo secolo, col. Rascel, Pampanini. A. 14.45.
Massima: La cieca di Sorrento, A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Muller, 1ª visione Torino.
Nazionale: «La tentatrice della Casbah» con Leydu, V. Romance
Principe: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Stampatori: «La cieca di Sorrento» A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Muller, 1ª visione Torino.
Torino: Perdonami se mi ami, L. Young, J. Chandler, L. 200 A. 10.

Astri: Gli occhi che non sorridono, Laurence Olivier, J. Jones. A. 16.
Mignon: «Le due orfanelle».
Milano: «Trafficanti nella notte» «Non ci sarà domani». Ap. 16.
Olimpia: «Il boia di Lilla».
Pax: «Hotel Sahara» De Carlo.
P. Nuova Milionari a New Y. A 10
Regina: Appuntamento morte, V
Romano: La spia del lago, Ladd C.ta Riv. Vonzi-Alberti 16,15 21,15
8, Felice: «Shanghai-Express».

Esperia: Vendetta di una pazza.
Italiano Regina dei tagliaborse.
Miraflori: «Il giuramento».
Vinzaglio: «Maternità proibita».

Eliseo: Gli occhi che non sorridono, Laurence Olivier, J. Jones.
Frejus «Marchiaro» Pampanini
Nuovo: «I fratelli di Jess il bandito» techn., Wayne Morris.
S. Paolo: Festa amore e morte.

Belgio: «Santa Lucia lontana».
Cavallo: «Angoscia» con Ingrid Bergman e Charles Boyer.
Eridano: Un americano a Parigi, techn. Gene Kelly, Leslie Caron.
Orpea. «L'uomo tranquillo» tech J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald
Radium: «Riposiamoci tesoro».
V. Veneto: «Il grande cielo» con Kirk Douglas, Dewey Martin.

Astra: «Io che mi uccidestai».
Beraini: «Le 4 piume» techn.
Excelsior: «La nostra pelle», E. Feuillère, Frank Villard.
Odeon «Ogni donna fascino» tech
Star: Gli occhi che non sorridono.

Adua: Femmina senza cuore, V.
Aurora: «Don

Sculture

Tra la sala d'un museo di scultura di ieri e una d'oggi altro non c'è in comune, direi, se non l'idea d'uno spazio murato contenente un certo numero di oggetti. Ma neanche di oggetti si dovrebbe parlare per la scultura moderna, dal momento che la rappresentazione obiettiva esula da quelle forme: si potrebbero chiamare, se mai, aggeggi. Che cosa se non aggeggi e trespoli avrei potuto dire le opere di Julio Gonzalez, di David Smith, di Antoine Pevsner e d'altri raccolte in un salone del Museo di Filadelfia, uncini, tubi, grate di ferro, fili di ferro, dischetti sospesi al soffitto che urtandosi tintinnano e cambiano direzione proiettando vaghe ombre sulle pareti, quello che si dice un «mobile»? E sebbene questo particolare aggeggio si chiamasse «Tranvai», e una specie di freno recasse il titolo «Maternità», e varie altre composizioni di metallo e di pietra ostentassero nomi normali, come «Doppia figura in piedi», o «Il banchetto», lo spettacolo nel suo insieme presentava piuttosto la immagine d'un limbo di macchine rate-morte che d'una raccolta artistica. Al Museo d'Arte Moderna di New York Hans Arp ha chiamato «concrezione umana» una sua sagoma di pietra fusa, Naum Gabo ha costruito in celluloide e metallo una «testa di donna» che pare un pompelmo svuotato della polpa, Giacometti ha definito «Il palazzo alle quattro di mattina» una sorta di gabbietta di legno, vetro, spago e fil di ferro, ma questi e altri nomi comprensibili («Uccelli impettiti», «Il canto delle vocali», «Nassa per aragoste e code di pesce») non bastano a familiarizzarci con lo strano mondo degli scultori d'oggi.

E perchè poi si chiamano scultori? Ho visitato lo studio d'uno di questi artefici, a Parigi. Adoperava cesoie e altri strumenti propri dello stagnino, ma di scalpello non vidi ombra. Gli chiesi il prezzo d'una concrezione tubulare, con fili di ferro tra i tubi che formavano un «vu», e mi disse una cifra assai elevata. Gli osservai che questa mi pareva sproporzionata al tempo richiesto per mettere insieme quell'aggeggio, e lui replicò che invece ci aveva lavorato a lungo a «modellarlo». La cosa rassomigliava talmente a tubi di stufa, che mi allarmai al pensiero che il linguaggio delle belle arti potesse estendersi ai trombai, fontanieri e simili. Ma l'artefice in questione sembrava prendere la sua arte molto sul serio, diceva di continuare la tradizione barocca, chè secondo lui il Borromini si poneva problemi assai vicini ai suoi, e così passeggiando tra i suoi rifiuti, i suoi funghi invertiti, le sue ciambelle e le sue salsicce metalliche, parlava di spazio, di bidimensionalità, di valori astratti. Mi pareva di trovarmi dinanzi a uno dei fantastici scienziati che Gulliver intervistò all'Accademia di Lagado, quelli che «volendo esaltare la bellezza d'una donna o di qualunque altro essere vivente, la descrivevano in rombi, circoli, parallelogrammi, ellissi».

Per Bernard Berenson non c'è dubbio che viviamo in un periodo in cui s'è smarrito il senso dell'arte. Alla fine del suo studio su *L'arco di Costantino o della decadenza della forma* (Electa Editrice, 1953) non sa resistere alla tentazione d'istituire un parallelo tra la decadenza artistica che accompagnò il tramonto della civiltà antica, e quella a cui assistiamo oggi. La decadenza d'allora impiegò parecchi secoli per toccare il fondo della china, egli dice, quella d'oggi s'è svolta sotto i nostri occhi con una rapidità precipitosa. Mi capitò altra volta di paragonare questa crescente accelerazione alla vertiginosa rievocazione simultanea del corso della vita che precede l'annegamento. Ma la differenza più notevole è questa, che il processo di disgregazione a cui assistiamo è deliberato e cosciente, mentre l'artista della tarda antichità viveva nell'illusione di lavorare secondo gli schemi tradizionali. «La crisi odierna», scrive il Berenson, «nasce da un disorientamento che ha scosso e distratto le convinzioni visive dell'artista e del pubblico, in seguito all'improvviso, simultaneo dilagare di originali e di riproduzioni degli oggetti artistici più disparati, portati da esploratori o da archeologi ed esaltati dagli antiquari e dai critici del giorno, quasi fossero di qualità pari, se non superiore, ai capolavori che i popoli occidentali avevano ammirato per secoli, anzi per millenni. Sono spesso oggetti infantilmente piacevoli e divertenti, che attirano e appagano appunto quel substrato infantile che sopravvive dentro di noi nei confronti di materie, come l'arte, alle quali non dedichiamo molti ragionamenti. E fin qui niente di male; ma i giovani i quali aspirano a divenire artisti, a «creare dell'arte», si sono illusi che avrebbero potuto farlo senza il sudore e le lacrime del lungo tirocinio tradizionale: «Schizza e gratta come ti viene, e un critico scoprirà in ciò che hai fatto un profondo significato, una strana bellezza, un'originalità rivelatrice!».

Questa spiegazione coll'implicita accusa di malafede è forse troppo semplice: un Picasso, un Matisse sapevano disegnare come il più consumato maestro del passato, prima di adottare modi ispirati dall'arte dei selvaggi e dei fanciulli. E del resto, accanto a queste fonti di ispirazione, va ricordata la suggestione delle forme geometriche pure, la dinamica eleganza delle macchine. L'arte è stata antropomorfica fin quando centro dell'universo è stato l'uomo, ora che la macchina, l'automa creato dall'uomo, minaccia di prendere il sopravvento, che meraviglia che salga essa sugli altari, che gli artisti guardino a lei come al modello supremo? L'artefice medievale, ci dice Geza de Francovich in una magnifica opera pubblicata pure da Electa, su *Benedetto Antelami architetto e scultore, e l'arte del suo tempo*, non era affatto quell'umile e sommesso esecutore d'idee e programmi elaborati dal clero» quale han voluto rappresentarcelo certi studiosi d'iconografia. «Spesso lo dobbiamo immaginare fornito di una conoscenza della letteratura teologica per nulla inferiore a quella degli ecclesiastici, padrone, al pari di essi, del latino». Così l'artista d'oggi non è sempre quel ragazzo ignorante e infatuato che s'immagina il Berenson. Non s'intenderà di teologia, nè di metafisica, di matematica e d'ingegneria, perchè il dio dei moderni è la macchina; non sarà più sacerdote della bellezza, ma meccanico.

Prendendo le mosse dall'arte classica quale si era venuta trasformando in Provenza e nell'Ile-de-France, il grande scultore e architetto del Battistero di Parma «aspira a ritmi ampi e solenni, ad una monumentalità ieratica e maestosa che egli realizza mediante l'insistente uso di un'efficace ricorrenza simmetrica di atteggiamenti, di gesti, di panneggi, di moduli espressivi e compositivi». Lo scultore moderno ripudia l'arte classica, ma, ammesse come suo substrato culturale la visione dei selvaggi e dei fanciulli e la realtà delle macchine, il suo modo di procedere non è meno coerente di quello dell'Antelami. Questo stilizza facendo cadere l'accento sulla possente massività dei volumi, rimanda a impressioni d'una plasticità rude e bloccata, esprimendo intensi moti dell'animo con un'estrema semplicità di mezzi, e cogliendo aspetti della vita quotidiana spogliati d'ogni sapore aneddotico e investiti del «valore simbolico di un'umanità compenetrata, anche nei suoi atti più umili, dal divino». Per quanto giustamente diffidi degli studiosi che risolvono l'arte nello sfondo sociale, il Francovich non esita a vedere nella «umanità piena di vigore e di forza, di una salda e corposa concretezza» dell'Antelami una esaltazione della borghesia che appunto in quel tempo (principio del decimoterzo secolo) veniva affermandosi in Italia: perciò ritroviamo in lui quei caratteri che lo differenziano dall'«aristocratica raffinatezza, dall'aulico riserbo, dalla nervosa e tesa sensibilità librata nella rarefatta atmosfera di una spiritualità assorta» che contraddistinguono la contemporanea scultura dell'Ile-de-France.

La stilizzazione dell'Antelami non è che lieve increspamento, tenue ondina in confronto di quei travolgenti cavalloni che sono le stilizzazioni dei moderni. Ma nelle figure di un Giacometti ridotte a esili e fragili silhouette di fiammiferi, nelle teste risolte in una sommaria proiezione di elementi geometrici di un Gonzalez e di uno Smith, nei corpi straziati a «concrezioni umane» di un Arp e di un Moore, possiamo vedere anzichè l'esaltazione dell'uomo, una sua riduzione a elementi geometrici primordiali, a volumi per nulla diversi dai volumi di qualunque altra materia, il suo confondersi, anonima mediocrità collettiva, in un universo il cui supremo ideale è la macchina. E la rapidità vertiginosa che il Berenson ha notato in questo disgregamento, o, come direbbe Ortega y Gasset, in questa «deumanizzazione» dell'arte, non è forse parallela alla vertiginosa rapidità del progresso scientifico, per cui nel volgere di pochi decenni l'equilibrio s'è sempre più alterato in favore della macchina? In un mondo come l'attuale, forse l'ideale classico, la creatura fidiaca che esalta il proprio corpo come tempio dello spirito, è fuori posto come un'apparizione non pertinente in un *collage* surrealista, e pertinenti invece gli uomini-fiammifero, gli uomini-pagnotta, i deprezzati conii umani di Arp, di Moore, di Giacometti e seguaci.

Mario Praz

UN FALLIMENTO DELLA NOSTRA EMIGRAZIONE

Contadini italiani in Brasile smaniano per ritornare a casa

L'errore di inviare laggiù famiglie agricole - Non fortuna e denari ma miseria e nostalgia - Veneti, calabresi, pugliesi, siciliani rimpiangono il vecchio mondo, le care consuetudini - Dall'aprile dell'anno scorso quasi raddoppiato (pane, riso, farina...) il costo della vita - Nelle fazendas tutto è rimasto come ai primi del secolo, o magari come nel 1888, quando fu abolita la schiavitù

(Dal nostro inviato speciale)

San Paolo, marzo.

A San Paolo, la città più dinamica del Brasile, la capitale dello Stato paulista, per prima cosa sentite parlare dell'emigrazione agricola italiana e di come in questo ultimo anno sia fallita. Centinaia di emigranti smaniano perchè vogliono tornare a casa e qualcuno dice: «Se non mi imbarcano scappo a Rio e salgo come clandestino su qualche piroscafo». Anche le cronache dei quotidiani ne scrivono: sempre di più gli incidenti sono numerosi e soltanto la longanimità della polizia brasiliana può accettarli senza intervenire con la mano forte. Sono ormai in molti a sostenere che non si dovrebbe più insistere nel mandare, come invece ancora si fa, centinaia di famiglie «agricole» in Brasile. E' stato un errore così complesso, che risulta difficile addossarne in modo deciso la colpa a qualcuno. Una parte della colpa va alle nostre autorità che organizzano l'invio degli emigranti, un'altra a quelle del Brasile, che li hanno accettati senza nemmeno rendersi conto di che cosa si trattava, e poi hanno colpa i nostri contadini, che forse vivono in un mondo di sogni fatti davanti alla parola America ed infine hanno colpa i fazendeiros brasiliani, proprietari delle piantagioni di caffè o di cotone, troppo forti a metodi sociali ormai superati da un pezzo. Tirate le somme: decisamente è una cosa mala male.

All'Hospedaria

In un modo drammatico la prima sensazione delle conseguenze l'ho avuta andando quasi di straforo alla Hospedaria dos Imigrantes di San Paolo e, più ancora, in quella specie di succursale che è in rua Alegria. Nell'ultimo anno agricolo sono venuti in Brasile, e dico soltanto dello Stato paulista, circa 5000 coloni. Un informatore, che non metto in dubbio, mi assicura che tre quarti di costoro vorrebbero tornare in Italia e lì farebbero subito se potessero trovare il denaro ed una scappatoia legale che glielo permettesse. Ma, di costoro, 240 000 sono riusciti a tornare a casa; altri 700 sono a Rio de Janeiro in attesa di imbarcarsi per Genova; ed altri 250 sono a San Paolo, smaniosi di scendere ad un porto di mare. E' gente arrivata qua da due o tre mesi, qualche volta da poche settimane: non vuole rimanere ed hanno tutti, uomini e donne, quell'aria chiusa e arrotolona come succede al contadino quando si crede vittima di un inganno, più ancora che di un sopruso.

Questi ultimi, riuniti a San Paolo, sono oggetto sistematici nella Hospedaria, un luogo non divertente per chi ha i nervi già tesi. Bisogna subito dire che le autorità brasiliane (l'Hospedaria dipende da loro) usano la tolleranza, cercano di capire la situazione di questi delusi e danno da mangiare e danno da dormire aspettando che la burocrazia muova le carte necessarie e che un piroscafo, diretto in Italia, attracchi a Santos ed a Rio. Intanto, nell'enorme recinto, nelle camerate di mattoni rossi, che fanno pensare alle caserme ed ai campi di concentramento, vive uno strano mondo: quelli che fuggono sono meccanicamente, nell'attesa, a quelli che cercano un lavoro e così la delusione e la speranza stanno insieme in un groviglio psicologico, che ancora di più esaspera quelli che si vedono in un certo senso sconfitti.

Qualche «fracasso»

La maggior parte della popolazione dell'Hospedaria è formata da cittadini brasiliani, che vengono dal nord-est, i nordestini come appunto li chiamano. Costoro rappresentano quelli pieni di speranze e formano un vasto fenomeno di emigrazione interna, che l'anno scorso raccolse la cifra di 250 mila persone. Sospinti dalla siccità, che in questi mesi sulle loro terre è tremenda, per lasciarsi alle spalle la fame, la miseria e le malattie migliaia di mulatti e di neri abbandonano le loro regioni, calano nello Stato di San Paolo cercando il lavoro e la salvezza. I nostri, scappando dalle fazendas le maledicono, come ho sentito fare per quella chiamata Santo Maria nel municipio di Paraguassù e quella chiamata Gema nel territorio di Lins; ma i nordestini, con una triste rassegnazione nello sguardo, aspettano d'andarci. Intanto si incontrano nell'Hospedaria. I nostri rivelano, se non altro per un puntiglio che in quelli del Veneto è decoro e in quelli della Calabria è vanità, abiti decenti, pulizia, qualcuno sfiora l'eleganza pacchiana; ma gli altri sono magri, silenziosi, sono con i vestiti laceri, l'enorme cappello di paglia in capo, circondati da bambini e da donne scheletriche.

L'altro giorno, tra un migliaio di nordestini, una ventina di greci e qualche raro olandese, c'erano i nostri 750, per il più veneti con qualche calabrese, pugliese e siciliano. Ma i nostri erano turbolenti, esasperati, pronti a gridare, a protestare, ad alzare i guardiani, a mostrare loro che non li temevano, ad inscenare baruffe, ad assalire, a reagire, a difendersi. Gli scapoli, che erano stati mesi nella succursale di rua Alegria, si agitavano con più decisione, trascinando anche gli altri, che vagano nei viali dell'Hospedaria con la famiglia, moglie e figli, e che si guardano intorno stranamente insofferenti anche per il più lieve contrattempo. Scoppiano litigi, diverbi, s'accendono zuffe tra emigranti e guardie: ogni tanto si sparge la voce che all'Hospedaria gli italiani hanno fatto grande «fracasso».

Questa vicenda, che innervosisce la collettività italiana, che sta dilagando in giudizi fratricidi e non lusinghieri per noi, ha avuto inizio nell'aprile dell'anno scorso, con un accordo italo-brasiliano per l'emigrazione. I brasiliani sostengono che desideravano avere «famiglie agricole» entro il mese di agosto e che ne avevano «selezionate» (questa è la terminologia burocratica) molte prendendole dalla Calabria perchè ritenute più adatte. I brasiliani fanno capire che i coloni vennero in ritardo, persino in novembre o dicembre ed ancora arrivano adesso, che è già marzo; ed aggiungono che invece di avere «famiglie» hanno ibride composizioni di «unità lavorative» e che invece di vedere giungere calabresi vedono i veneti del Polesine. Da parte nostra ci accontentiamo di far osservare che i contratti erano stati fatti in aprile, quando il costo della vita aveva un certo indice, oggi per molte voci quasi raddoppiato. Il pane costava, un anno fa, 4 cruzeiros e 20 centavos al chilo, oggi costa 8 cruzeiros; il riso da 6 o 40 è passato a 18, la farina di grano da 5 a 10 e per di più non si trova. In queste condizioni il contadino non può lavorare.

Paesaggio angoscioso

Sono errori che si scontano. Ma da lontano qualcuno, in buona fede, può pensare che sono anche rimediabili con qualche piccolo sacrificio degli interessati, il noi, dei brasiliani, dei contadini. In tale ottimismo c'è un altro inganno. Parlavo con un vecchio italo-brasiliano, che sta a San Paolo da sessant'anni e conosce tutte le traversie della nostra emigrazione. Egli conosce Lunardelli re del caffè, Morganti re dello zucchero, Matarazzo re delle industrie, ma anche ha conosciuto centinaia di oscuri lavoratori, che sono morti poveri, sopraffatti dalle fatiche e dalla sfortuna. Costui, alla fine, mi disse che l'epoca dell'emigrazione agricola in Brasile si doveva considerare finita. «Mandate — diceva — mandate operai specializzati, tecnici capaci, meccanici, ingegneri, architetti, abili muratori ed artigiani: fortuna immediata; ma non esponete più a nessuna prova i contadini, a mano di non studiare modi di colonizzazione, come hanno fatto i giapponesi, come fanno gli olandesi e come vogliono fare i tedeschi».

Queste parole, giustificate da un lungo precedente racconto, che io stesso per il poco visto sino ad oggi sembrano vero, mi erano dette in una stanza al sedicesimo piano d'un grattacielo. Guardavo ogni tanto al di là della finestra aperta. Vedevo altri numerosi grattacieli, freschi e nuovi; dalla strada saliva il rumore del grande traffico, il fruscio delle gomme sull'asfalto ed il rombo degli autobus non avevano un attimo di sosta. «Rifletta — aggiunse il mio interlocutore — a quanto le dico. Trenta anni fa nella piazza che lei scorge dalla finestra pascolavano le mucche e dieci anni fa le case che lei vede più alte di due o tre piani non esistevano. Tutto è dunque cambiato. Ma nelle fazendas di caffè e di cotone non è mutato niente. Là ogni cosa è rimasta come ai primi anni del secolo, ed alcune volte com'era nel 1888, quando abolirono la schiavitù».

Capivo che metteva a fuoco il vero motivo del fallimento dell'emigrazione italiana, ripresa dopo gli accordi dell'anno scorso. Le condizioni psicologiche sono molto diverse tra il povero contadino di cinquant'anni fa e quello di adesso: il primo sapeva d'andare alla ventura, l'altro vuole giustamente un lavoro garantito. Il nostro colono di oggi arriva forse con troppi sogni in testa: di fare rapida fortuna, di andare verso un Paese favoloso per ricchezza. Il nostro colono, al primo contatto con la realtà, si sfiducia. S'accorge che la fazenda è lì una terra che pare abbandonata dagli uomini, in un paesaggio ed in un clima che sono angosciosi e disperanti. Quelli del Veneto e poi via via gli altri si lasciano scoraggiare nei sentieri di colpe lontani da un mondo ch'era diventato per loro una consuetudine: gli uomini non sopportano l'impossibilità di ritrovarsi all'osteria, i giovani d'andare al cinema, le donne di non avere il prete ed il medico. Si guardano intorno e trovano soltanto la presenza dura dei sacrifici. Erano abituati ad avere una camera con il pavimento e qua trovano nient'altro che terra battuta; erano abituati ad un cibo nostrano e qua trovano soltanto riso e fagioli e scarsità di pane. Avevano sognato qualche guadagno e qua subito fanno i conti e scoprono che presto saranno in debito col botteghino della fazenda. Speravano di poter coltivare il pezzo di terra che per contratto spetta loro come orto: la terra c'è, ma sono giunti lontani dal mese della semina e non hanno voglia d'aspettare. In certe fazendas si va al lavoro, si torna a casa e, la sera, si deve andare a letto al suono della campana: era così un tempo ed è così ancora.

Da tutte queste cose, per adesso dette alla svelta, c'è da cavare subito una constatazione: oggi il più misero tono di vita del contadino italiano è più elevato di quello che i fazendeiros possono offrire ai loro cabocios, i loro salariati ed oggi soltanto in poche fazendas il nostro contadino vede la possibilità di poter migliorare e di poter risparmiare una lira. Lo spirito di insofferenza nasce da queste delusioni. Certuni riescono a raggiungere la città, cercano una sistemazione, ma sono pochi. Gli altri formano una massa di scontenti. I più fortunati sono quelli adesso all'Hospedaria di San Paolo in attesa del rimpatrio ed appunto la prospettiva vicina li rende turbolenti ed aggressivi. Costoro torneranno e dipingeranno un quadro ancor più terribile del reale; altri nuovi stanno per arrivare e saranno più impazienti sentendo i racconti di quelli che li hanno preceduti nel ritorno. Nessuno così avrà un vantaggio, non lo avranno i nostri e non lo avranno i brasiliani.

Enrico Emanuelli

TARCHIANI E LA BELLA AMBASCIATRICE

Clara Boothe Luce, dopo che il Senato americano ha ratificato la sua nomina ad Ambasciatrice a Roma, ha prestato giuramento. L'Ambasciatore Italiano si congratula con lei subito dopo la cerimonia (vedi servizio a pag. 7 — Telefoto)

La giornata di Pio XII nel suo 77° compleanno

Lavoro fino a notte - L'omaggio dell'assemblea lateranense - "La Chiesa e lo Stato„ nel discorso del card. Ottaviani

(Nostro servizio speciale)

Città del Vaticano, 3 marzo.

Con solennità, quasi a rompere il «riserbo quaresimale» delle cerimonie pontificie negli ultimi giorni, l'Aula Magna dell'Ateneo Lateranense si è aperta per l'«accademia» celebrativa del XIV anniversario dell'elezione al trono di Pio XII. L'emiciclo splendeva di porpore e di velluti paonazzi: erano presenti i cardinali di Curia, i vescovi, i prelati di Segreteria; le uniformi degli ambasciatori facevano spicco, con gli alamari d'argento, nel grande sfondo viola. Il cardinale Ottaviani ha svolto su un tema controverso e sentitante la relazione di rito: «Chiesa e Stato».

Cattolici e protestanti

«La Chiesa è la società perfetta, con tutti i poteri inerenti a tale condizione giuridica», ha detto il cardinale Ottaviani. Occupandosi d'un problema che non cessa di restare valido, «la confessionalità di uno Stato cattolico e delle relative conseguenze di fronte ai culti non cattolici», il cardinale ha insistito sui tre «corollari»: «Professione sociale e non soltanto privata della religione del popolo; ispirazione cristiana della legislazione; tutela del patrimonio religioso del popolo contro ogni assalto di chi vorrebbe strappargli il tesoro della fede e della pace».

La Chiesa si è mostrata fermissima contro le degenerazioni del potere pubblico, cioè contro il nazismo, il comunismo e il fascismo; «il riconoscimento dei diritti di Dio e della Chiesa non è affatto inconciliabile con la civiltà moderna; per compiere il proprio dovere il governante cattolico non ha bisogno di essere un assolutista nè di tornare al complesso della civiltà del Medio Evo: ma come, ad esempio, si può mettere sulla base di una presunta parità la Chiesa cattolica e le 146 confessioni protestanti che, nella riunione di Amsterdam del 1948, non trovarono neppure un punto di accordo sostanziale?».

E' probabile, data l'urgenza di certe polemiche, che le affermazioni del porporato troveranno un'eco notevole, con appassionati consensi e dissensi rigorosi; la cronaca deve registrare piuttosto come ieri sera, nel particolare clima in cui s'è tenuta l'accademia, risaltassero soprattutto i motivi di un veneranto, trepido affetto per Pio XII. Cadeva, con l'anniversario dell'elevazione al Soglio, il 77° compleanno del Papa; gli edifici della Città vaticana erano pavesati di bianco e di giallo; l'assemblea lateranense ha acclamato a lungo il Pontefice; la voce del Rettore Magnifico, mons. Paschini, s'incrinava di commozione nel leggere l'indirizzo di omaggio dalla sonora chiusa ciceroniana: «*Tibi, Pater Beatissime, ut patrimam navim multos per annos sanete gubernes*», possa Tu, Beatissimo Padre, santamente reggere per molti anni la nave di Pietro.

Nei giardini vaticani

A poco a poco Pio XII sta recuperando la salute turbata. Quel «senso di precarietà» di malinconia», che, secondo la corrispondenza d'un giornale d'oltreoceano, caratterizza la «vita pubblica del Palazzi Apostolici» dalla fine di gennaio, questa troppa quiete è ormai sul punto di rompersi: stasera si conferma, infatti, che il 19 prossimo, nella festività di San Giuseppe, saranno riprese le udienze; un gruppo di allievi adulti delle Scuole popolari d'Italia, umile devoto stuolo, vedrà quel giorno il Pontefice. Sarà il preludio alla Settimana Santa, quando pellegrinaggi d'ogni città della penisola e di molti Paesi d'Europa affluiranno a Roma per la Benedizione apostolica.

Frattanto, nel pomeriggio di mite sole, Pio XII prolunga le sua cauta passeggiate nei giardini vaticani. Nella occasione del proprio compleanno, Pio XII ha celebrato la Messa all'alba nella sua cappella privata; ha conferito più lungamente del solito con i Pro-Segretari, monsignor Tardini e monsignor Montini; ha probabilmente discusso la questione del giorno, relativa alla «ricognizione» che sarebbe stata ordinata in San Giovanni dei reliquari degli apostoli Pietro e Paolo. (Era stato detto che, nei cibori preziosi dell'altare lateranense, si trovassero davvero, recativi sette secoli or sono, i crani dei due santi; sembra il Capitolo della basilica fa conoscere che i reliquari sono stati rimossi a causa di certi lavori, ma che nessuna ricognizione è stata disposta).

La giornata del Pontefice è trascorsa operosamente. I membri del Corpo diplomatico non sono stati ammessi alla presenza del Papa, limitandosi a firmare i registri dell'anticamera; ciò non toglie che Pio XII abbia lavorato sino a notte, firmando fra l'altro il decreto che nomina il Primate del Belgio, cardinale Van Rosy, Legato pontificio alle prossime celebrazioni olandesi per il centenario della costituzione della gerarchia cattolica nei Paesi Bassi. A sera l'entusiasmo clamoroso (com'è nelle tradizioni) d'un pellegrinaggio irlandese ha movimentato piazza San Pietro: e da un'alta finestra, su cui si concentravano all'improvviso le luci d'un riflettore, è apparso ai di là dei vetri il Papa vestito di bianco, con un largo gesto di benedizione.

Carlo Laurenzi

Undici carbonizzati nell'incendio di un aereo

Un "Comet„ a reazione aveva percorso oltre tre chilometri sulla pista del campo di Karaci senza riuscire a staccarsi dal suolo

(Nostro servizio speciale)

Karachi, 3 marzo.

Un aereo a reazione *Comet*, del tipo già usato dall'aviazione civile britannica sulle rotte europee e transatlantiche, stamane si metteva in marcia rullando sulla pista dell'aeroporto di Karachi, una delle più lunghe dell'Asia. L'apparecchio stava compiendo una delle varie tappe del suo volo di trasferimento e di consegna in Australia, dove avrebbe dovuto essere consegnato alla «Canadian Pacific Airlines», che inaugurava con questo acquisto la campagna di trasformazione del suo materiale di volo.

Il *Comet* aveva a bordo cinque persone di equipaggio tutte canadesi. Più altre sei inglesi, tecnici aeronautici che erano stati assunti dalla compagnia di navigazione canadese. Sull'aeroporto vi era ancora una certa oscurità. Il personale del campo con straordinaria ansia si accorse che il *Comet* non accennava ad alzarsi. Esso procedeva direttamente sempre rullando sulla pista, verso il limite del campo segnato da barriere di filo spinato. Corse così per due chilometri, poi per un altro chilometro abbondante. Ad un tratto si vide un lampo e giunse all'orecchio del personale dell'aeroporto il rumore d'uno schianto, il grande apparecchio a reazione si era abbattuto al suolo e già ardeva come una torcia dopo avere sfondato la rete al limite del campo.

Quando l'incendio fu spento, gli undici corpi degli occupanti furono rinvenuti carbonizzati e in condizioni tali da rendere impossibile il riconoscimento dettagliato di ognuno di essi.

Un esame della pista e delle tracce lasciate dai pneumatici ha provato che il *Comet* percorse senza alzarsi 3270 metri senza che si producesse il fenomeno del sostentamento e l'apparecchio potesse staccarsi dal suolo. Pertanto, sebbene un rapporto ufficiale abbia affermato oggi stesso che il disastro è stato dovuto ad un errore di giudizio del capitano pilota, rimangono molti dubbi sulle vere cause dell'incidente.

j. c.

IL LIBRO DEL GIORNO

La rivolta di Varsavia

Nella Resistenza, fra gli Stati europei occupati dai nazisti, la Polonia non ha soltanto un doloroso primato per il sacrificio di sangue, il contributo di sofferenze e la durata della lotta. I soldati e i partigiani polacchi hanno incontrato anche un destino diverso da quello dei loro compagni stranieri, e molto più triste: per primi scesero in campo, e alla fine hanno perduto la patria; più di tutti avrebbero meritato la libertà, e non l'hanno avuta. Questa è l'amara constatazione, che conclude ugualmente le memorie dei due generali comandanti l'esercito «regolare» e l'esercito «segreto», di Anders (*Un'armata in esilio*, Cappelli ed., Bologna, 1950) e Bor-Komorowski (*Histoire d'une Armée secrète*, «Les Iles d'Or», Parigi, 1952).

Questi due libri sono perciò i più amari fra tutti i diari di guerra: per i loro autori, eroismo e sacrificio sono stati inutili, la lotta per la libertà non è ancora finita. Nè Anders nè Komorowski sentono nella Polonia sovietizzata la loro patria; il regime di Varsavia li bandisce; se tornassero nella loro terra, sarebbero processati come criminali. L'8 maggio 1945 — la «vittoria degli altri» — per i soli polacchi (scrive Anders) non fu un giorno di esultanza, e il titolo stesso del suo libro è la drammatica sintesi della tragedia dei soldati e dei patrioti polacchi. E Komorowski dice: «Ancora una volta, la ruota della Fortuna» è allontanata da noi. I lunghi anni di lotta e di fede nella vittoria in una giusta causa, il sacrificio di tante vite, le innumerevoli multe tragedie coraggiosamente vissute: tutto sembra essere stato invano».

La tragica conclusione non costituisce tuttavia il solo legame fra i due libri. Essi si integrano; narra il primo la guerra regolare, che l'Armata polacca condusse contro Hitler sui fronti del Levante e d'Italia; il secondo la guerra clandestina, che i partigiani combatterono nella patria occupata; e militarmente, forse, questa è ancor più importante di quella. Ma ancora per un altro motivo si può parlare delle «due guerre» della Polonia: infatti quei patrioti lottarono su due fronti: contro i tedeschi nemici per riconquistare la libertà, e contro i russi alleati per difenderla.

I 115 mila uomini di Anders uscirono tutti nel '42 dai campi sovietici, dove erano stati internati dopo la spartizione del '39; per mezzo il loro comando, Anders fu liberato dalla Lubianka, dove era stato imprigionato con i deviazionisti e i sabotatori. Furono una minoranza privilegiata: lasciarono dietro di sè un milione e mezzo di compatrioti, e forse la loro partenza dall'U.R.S.S. sarebbe stata impossibile alcuni mesi più tardi, dopo Stalingrado. Questa battaglia non segnò soltanto l'inizio della ritirata tedesca, ma anche — lo afferma Bor-Komorowski — una svolta nella politica del Cremlino. Da quel momento Mosca fu sempre più ostile verso il Governo esule a Londra, i partigiani non comunisti e l'esercito di Anders.

Questo drammatico contrasto si aggravò via via che il fronte russo si spostava verso Occidente, e attraverso episodi, che il Komorowski minutamente elenca, culminò nella distruzione di Varsavia per l'insurrezione del '44. L'epica rivolta della città occupa quasi 230 pagine del suo libro ed offre i capitoli più importanti e (non abbiamo vergogna a dirlo) più commoventi. Mentre gli insorti perdevano di fronte alla strapotenza tedesca strada dopo strada, casa dopo casa, l'Armata Rossa, attestata dall'altra parte della Vistola, assisteva immobile al martirio. Aveva conquistato i sobborghi orientali, ma non mandò un uomo al di là del fiume. Sordo alle invocazioni dei «ribelli», il comando russo lasciò fino al 24 settembre. Varsavia era insorta il 1° agosto e cadde il 5 ottobre. L'offensiva sovietica fu ripresa subito dopo.

Komorowski racconta altrettanto quali prodigi di ingegnosità e di audacia temeraria si raccoglievano le materie prime per le armi, sottraendole ai tedeschi con l'inganno o a colpi di mano; come bicchieri servivano a fabbricare le bombe e i medicinali a costruire le mine; come lavoravano gli arsenali clandestini e come i depositi furono protetti per cinque mesi contro le irruzioni della Gestapo. I caduti in questo lavoro si contano naturalmente a migliaia; ma quando Varsavia insorse, l'esercito clandestino era forte di 380 mila uomini. Con un aiuto esterno, probabilmente avrebbe vinto. Soli, i ribelli resistettero sessantacinque giorni. Ma a prezzo di quali sacrifici!

Tutta la popolazione partecipò alla lotta: persino i sacerdoti dell'Istituto di Piazza Tre Croci, che avevano già fabbricato per anni false carte d'identità. Raccolsero anch'essi qualche fucile e combatterono sulle barricate, anzi fu il vecchio cappellano faceva da interprete e ufficiale di collegamento. Nei primi giorni, quasi tutta Varsavia fu libera: la controffensiva tedesca riprese, dopo terribili bombardamenti e sanguinosi mischie di strada, un quartiere dopo l'altro. Quando non restò altra via, la comunicazioni fra le isole di resistenza vennero mantenute attraverso i canali di scolo, nella melma fetida che inghiottiva gli uomini ad ogni passo falso. Nei primi giorni c'erano pane, acqua, elettricità, bende; a fine settembre dominavano la fame e la sete, i feriti erano deposti accanto ai muri ancora in piedi e fasciati con carta da giornale. Eppure gli insorti respinsero per otto settimane le intimazioni di resa, e deposero le armi solo quando la capitale fu tutta distrutta.

In confronto all'orrore della guerra *segreta* (tutti i comandanti operavano recando su di sè, sempre, una fiala di veleno nel timore di cedere alla tortura, e le atrocità commesse in Polonia fanno impallidire il massacro di Oradour), i polacchi del fronte italiano combattevano una guerra «felice», anche sulle insanguinate pendici di Montecassino e sulle nevi appenniniche. Eppure si avvertono nel libro di Anders una tensione, un desiderio di vendetta e di rivincita, che non appaiono nelle memorie di Bor-Komorowski. Il capisce che Anders, non potendo tornare in patria senza una guerra, della terza guerra mondiale non ha paura.

Per Komorowski non ci fu che il pericolo quotidiano, gli appuntamenti agli angoli delle strade con altri fuorilegge, i temerari colpi di mano, la perdita degli amici più cari, la coscienza di un disperato e sublime dovere. E proprio questi caratteri della guerra clandestina dànno spesso, ai ricordi degli uomini della Resistenza, una serenità che non ritroviamo nelle memorie «politiche».

c. c.

L'avventura d'una bimba

Rapita da un pitone è salvata dal padre

Darwin, 3 marzo.

Di una orrenda avventura è stata protagonista una giovane coppia di sposi che, con la loro figlioletta di tre mesi, era accampata nel distretto di Kimberley.

La signora Scott si svegliava all'improvviso: un grosso pitone di 4 metri le aveva tolta la bambina e tenendone la testina in bocca, si allontanava. Ella lanciava un grido acutissimo che richiamava il marito. Questi correva ad un dei fuochi del campo, ne toglieva un ramo incandescente e con esso si dava a battere con furia il rettile, che abbandonava la preda. La piccola Khatleen si sta fortunatamente riprendendo.

La "Nuova 1100,, Fiat domani al Salone di Ginevra

Aumentata la potenza e diminuito il consumo del classico motore - L'originale linea della carrozzeria

La nuova vettura Fiat, di cui tutta Torino conosceva la gestazione malgrado il segreto di cui il attorniava la gestante, è nata. Viene presentata al pubblico nel Salone di Ginevra che si aprirà domani; il vincolo del segreto è dunque caduto.

Va premesso però che, stavolta, le indiscrezioni filtrate sino a poche settimane or sono sul conto della nascitura erano decisamente fuori strada. Molti «bene informati» giuravano sulla piccola vettura a 4 posti, di cilindrata e di potenza intermedie tra la 1100 e la Topolino, di carattere spiccatamente popolare. I più invece predicevano, in sostituzione della 1100, una vettura un po' più grande a 5 posti abbondanti, sul tipo di un recente fortunato modello d'una Casa francese già legata alla stessa Fiat: insomma una specie di 1400 un po' ridotta.

La vera utilitarietà

La realtà è diversa, e più logica di entrambe le ipotesi. La Fiat ha voluto rimaner fedele alla formula generale della «1100», serbando della intramontabile vettura non solo la cilindrata, ma anche il nome: la «Nuova 1100». Nel tipo attuale di economia italiana (ed europea) la direzione utilitaria — la sola che porti ad un successo di massa — corrisponde a una vettura d'uso universale: sensibilmente prossima alle minime cilindrate come economia di consumo; e sostitutiva delle medie vetture da turismo nel trasporto familiare di 4 persone. La vera utilitarietà consiste nel minimo di spese effettiva, tutto compreso, per ciascuna delle persone trasportate: nè il calcolo economico può prescindere dalla quota di ammortamento della vettura, che a sua volta è in funzione: dell'intrinseca robustezza; di un certo margine di esuberanza rispetto allo sfruttamento abituale; dell'appagamento del gusto dell'utente, protratto al possibile nel tempo.

Tutte queste caratteristiche — assai più che da una macchina troppo minuscola, forzata e tirata all'osso nelle prestazioni — sono soddisfatte razionalmente da una buona vettura modernamente concepita, e costruita coi nuovi criteri tecnici e tecnologici imposti nell'ultimo triennio; battente sul litro di cilindrata a poco più. Questa conclusione pregiudiziale all'impostazione del nuovo modello era, per la Fiat, tanto più seducente, in quanto veniva a coincidere con la conservazione del prestigio, della tradizione, delle abitudini, affermate dalla clientela della «1100» in oltre tre lustri di appassionata, quasi gelosa fedeltà.

Tuttavia, immutata è la formula del motore (alesaggio 68 mm., corsa 75, cilindrata 1089 cmc.), tutto della «Nuova 1100» è strutturalmente e funzionalmente nuovo, cominciando dallo stesso motore, che ha nuova testa, nuovi pistoni a spinotto disassato, nuovi collettori d'aspirazione e scarico radicalmente ridisegnati, con diverso carburatore; tasso di compressione maggiorato a 6,7, albero a gomiti contrappesato; diverso e più aperto diagramma di distribuzione. Il risultato è un aumento della potenza massima, che a 4400 giri-min. sale a 36 cavalli; e soprattutto un aumento di coppia ai regimi intermedi, con una sconosciuta elasticità e pastosità anche nelle accelerate improvvise. E con un consumo nettamente inferiore a quello della vecchia 1100: 8 litri per cento chilometri (misurati secondo le norme Cuna) che può scendere a 7½ nella marcia velocissima su autostrada.

Quattro larghi posti

Il basso consumo e la generosa ripresa sono in funzione anche della pronunciata leggerezza della macchina: in virtù della carrozzeria portante, con abolizione del telaio, e dei nuovi sistemi di stampaggio, si è potuto contenere la vettura completa in ordine di marcia (senza rifornimenti) nel peso di 760 kg.: quasi un quintale di meno della 1100 E. Maggior potenza, minor peso, miglior forma di penetrazione aerodinamica, migliore abitabilità interna: ecco le caratteristiche della nuova vettura. Le due ultime doti non sono contrastanti: la finezza di penetrazione è favorita non solo dalla forma accurata sotto questo riguardo, ma anche dalle dimensioni esterne, tutte ridotte rispetto alla 1100: nel passo (m. 2,34) nella carreggiata, nella luce da terra, nell'altezza massima, nell'ingombro longitudinale complessivo (m. 3,776). Il segreto dell'allargata abitabilità interna (mm. 1210 il sedile anteriore, 1240 il posteriore) sta nell'abolizione delle pedane e nella sottigliezza dei fianchi, vero capolavoro di tecnica dello stampaggio. La vettura offre così quattro posti comodissimi, larghi anche con gli indumenti invernali; nè rifiuta ospitalità ad uno o due bambini in soprannumero.

Esternamente, la carrozzeria ha una linea nettamente originale, nè americanizzante, nè «1400»: semplice e perciò adatta alla sua fisionomia funzionale; un po' squadrata, all'inglese, davanti e dietro. Cofano corto; parabrezza curvo, ampio e inclinatissimo; capace portabagaglio posteriore, cristalli a vasta luminosità. Da menzionare la incernieratura delle due porte sul piantone centrale, il che consente — oltrechè un robusto e silenzioso supporto — la spinta sagomatura della porta anteriore verso il basso-avanti, sin contro il parafango, con grande vantaggio dell'accessibilità ai posti, ch'è veramente fisiologica (virtù notevole in una vettura utilitaria).

All'abbassamento del pavimento, e alla riduzione del «tunnel», contribuisce il nuovo gruppo a dentatura ipoide (tipo 1400) al ponte posteriore: vantaggioso anche per la silenziosità.

Ma le impressioni forse salienti nella prova (più della stessa velocità massima, che a 116-117 km.-ora passa inavvertita) sono: la sicura, ferma, istintiva, agevolissima guida — degna della «1400» di cui ha le caratteristiche, accoppiate alla maggior leggerezza del veicolo — e l'eccellente sospensione. La prima è a vite e rullo, con rapporto 1:16,4, tiranti di comando indipendenti per ogni ruota (naturalmente il volante è a sinistra). La seconda è a ruote anteriori indipendenti (sempre a pinne trasversali, ma di nuovo disegno), e posteriormente a balestre più lunghe e più flessibili. A contrastare il conseguente rullio nelle curve soccorrono nuove efficaci barre di torsione stabilizzatrici, e gli ammortizzatori idraulici a doppio effetto.

Così leggera, docile, insinuante, radicata alla strada su qualunque terreno, guidabile col dito mignolo, liscia e silenziosa nonostante ogni disuguaglianza del fondo (anche le ruote si sono ammodernate, impicciolendosi e adottando gomme di maggior sezione: 5,20-14), dotatissima di accessori nuovi, cominciando dall'impianto refrigerante-riscaldatore, la «Nuova 1100», vetturetta nella facilità di condotta, vettura nella capacità e nel confort, continuerà all'estero una lusinghiera tradizione dell'automobilismo italiano: multum in parvo.

In Italia verrà lanciata tra breve, in ogni caso prima del Salone di Torino: e si assicura che il prezzo — reso noto soltanto in tale occasione — costituirà anch'esso una lieta sorpresa. Relativamente parlando, s'intende (ma qui il discorso finirebbe nel patetico, ed è meglio troncarlo...).

al. far.

Importanza e prestigio della mostra elvetica

Il presidente Etter sarà alla cerimonia inaugurale

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 3 marzo.

Ormai soltanto 48 ore ci separano dall'apertura del Salone internazionale dell'automobile di Ginevra, che quest'anno è alla sua 23ª edizione.

Si sa che per il gran numero dei partecipanti, per la straordinaria accuratezza con cui è allestito e soprattutto per il fatto che Ginevra è nel cuore dell'Europa, questa esposizione per prestigio ed importanza è considerata come una delle maggiori del mondo. Aggiungiamo inoltre che la Svizzera, che non produce automobili ma che è una delle maggiori acquirenti della produzione estera, confina con Paesi, tra i quali l'Italia, la Germania e la Francia, che hanno le maggiori industrie automobilistiche del continente. Del resto, anche gli Stati Uniti e l'Inghilterra fanno a gara da molti anni nell'esporre al Salone ginevrino i tipi delle loro creazioni, dalle più recenti e di piccolo modello (come è appunto il caso degli inglesi) alle più lussuose, potenti e raffinate.

Date queste circostanze, è facile immaginare l'attesa per l'apertura dell'esposizione, sia negli ambienti automobilistici elvetici, come in quelli di tutti gli altri paesi europei ed extra europei. Prova ne sia che l'affluenza verso la città del Lemano è già cominciata e i visitatori sono tanto numerosi che non soltanto tutti gli alberghi della città sono stati riempiti, ma anche quelli delle località limitrofe che punteggiano la riva del lago da Ginevra, fin quasi a Losanna. Non solo, ma anche le cittadine della vicina Savoia, quali Annemasse, Annecy, Gex e così via, hanno messo a disposizione per i ritardatari un ragguardevole numero di camere.

Dal canto loro, la maggior parte degli espositori vanno prendendo possesso dei rispettivi recinti, dove in bell'ordine già fiammeggiano molte macchine.

Come tutti gli anni, all'esposizione saranno presenti anche nuovi e diversi tipi di carrozzerie speciali, i cui prezzi come sempre, vanno dai più modesti, in senso naturalmente relativo, a quelli che raggiungono qualche dozzina di migliaia di franchi svizzeri. Come di consueto, l'Italia in questa imponente rassegna annuale dell'automobile occupa un posto di primissimo ordine. Oltre alla Fiat, alla Lancia e alla Ferrari, saranno nuovamente presenti la Cisitalia e la Moretti. Predominante, in senso assoluto, è ancora il ruolo dell'Italia e spiccatamente quello di Torino in fatto di carrozzerie. Ben inteso, anche gli Stati Uniti, l'Inghilterra e diversi altri paesi europei sono presenti al grande completo con tutte le innovazioni apportate negli ultimi tempi alle loro vetture.

Una certa curiosità, questo anno, suscita la nuova Studebaker che in Svizzera è venduta per la somma di 14.500 franchi e che la casa americana ha fatto precedere da una rumorosa pubblicità: si tratterebbe della più bassa macchina costruita in serie (m. 1,42).

Ma l'altesa maggiore è per la nuova Fiat 1100 che verrà esposta per la prima volta a Ginevra; se ne parla come di un fatto europeo, se non addirittura mondiale, nel campo della produzione automobilistica.

In una sala attigua al salone, come di consueto, vi è la mostra delle motociclette, biciclette e accessori; anche qui l'Italia è largamente rappresentata.

Alla cerimonia inaugurale sarà presente Filippo Etter, presidente della Confederazione elvetica, oltre ai rappresentanti del Corpo Diplomatico accreditati a Berna e naturalmente le maggiori autorità ginevrine.

l. f.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per le scuole - 11,30: Melodie e danze popolari - 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Orchestre Fragna - 13,15: Album musicale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Gallino - 18,30: Università internazionale - 18,45: Cosgiure celebri - 19,15: Canzoni del festival - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 21,5: «Escapades» di Mussolini.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco di Aborbalì - 10-11: Casa serena - 13: Orchestra Savina - 13,45: Claudio Villa - 14: Il mondo è tondo, con Carlo Crocenzi; Milanini - 14,30: Milani moderni - 15,15: Canzoni del Festival di Sanremo - 15,45: Trio [illegible] - 16: «L'[illegible] che amava i suoi simili» di Virginia Wolf - 16,15: Orchestra Nicelli - 16,45: Una voce per voi: Lucia Mannucci - 17: Colloqui di Mosca con i ragazzi - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Canta il Trio Lescano - 18,45: Concerto in miniatura: soprano Carvalo - 19: Il romanzo di Boccherini - 19,30: Ribalta di ieri e di oggi - 20,35: Il piccolo naviglio, rivista - 21,15: Paul Temple, il romanziere poliziotto (8ª epis.) - 22: Questo è il paese del sole - 22,30: E' corruptio, ripassi domani - 23: Ripartelo - 23,15-23,50: Una voce nella sera: Giacomo Rondinella.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: G. B. Viotti, G. Tartini, Z. Francescotti, L. v. Beethoven, E. Satie - 21: Teatro di Cristopher Fry - 21,10: «Una Fenice assai frequente» di Fry - 22,30: I concerti di Mozart - 22,45: Vita di Samuel Johnson.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Film.

BORSE

Una notevole povertà operativa ha inquadrato una tendenza di mercato alquanto fiacca. Calma e svogliata in apertura, la quota ha accusato a metà mattinata un più accentuato peso di offerte; il denaro è intervenuto con visibile impressione in prossimità del listino, intralciando i corsi ad un discreto numero dei minimi. Chiusure naturalmente arretrate dal listino di ieri. Titoli di Stato stazionari. Il dopoborsa, resistente sul complesso della quota, ha messo in luce una generica ricerca di Azio su prezzi superiori.

	2	3		2	3
Rend.02	62 —	64 —	Montil.	2075	2043
Rend3½	66 50	66 50	Fer.Me.	225 —	225 —
» i. a.	66 80	66 40	Italgas	1246	1235
Rend3½	80 —	79 20	Sip	1512	1500
» i. a.	80 20	79 30	Terni	288 50	289 50
Rend5%	95 70	95 25	P.G.E.	580 —	575 —
» i. a.	95 80	95 35	Unes	668 50	668 50
Rend5%	92 75	92 75	Stet	3010	3000
» i. a.	92 85	92 85	Seso	3170	3140
Ric3½	69 90	69 90	Vizzola	3020	3020
» i. a.	70 —	70 —	Marelli	702 —	702 —
Ric5%	93 —	93 —	Fiat	637 —	632 50
» i. a.	93 10	93 10	Ausiliz.	—	—
Ben.'59	97 20	97 25	Olcelelli	12 90	12 25
» '60	97 25	97 35	Pirelli	195 —	190 —
» '61	97 225	97 25	Mont.	925 —	925 —
Fer5%	81 50	81 50	Finelt.	532 —	528 50
Bi1½	89 40	89 65	Riva	329 —	324 —
Int5½	90 —	90 75	Armstr.	170 —	170 —
Imm4½	99 —	99 —	Viscosa	1625	1590
Imm5%	95 10	95 20	Chimm.	3395	3275
Imi.4½	235 —	235 —	Cir	2515	[illegible]
Imm5½	94 40	94 40	Schiap.	700 —	[illegible]
Tord¼	90 —	90 —	Manif.	195	1[illegible]
a5%'53	97 75	87 75	Rum.co.	93 —	91 50
a5%'57	85 —	85 —	M.poni	2123	2100
S.Paolo	91 —	91 —	Mcotini	1307	1304
» 4%	95 —	95 —	Eccch.	1410	1410
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	118 —	114 —
I. Mag.	93 50	93 50	Cart. it.	4860	4750
Imi 6%	93 10	93 —	Burgo	9140	9100
»Ri-5½	93 50	93 —	Form'R.	18.000	18.000
»3%-47	75 70	93 70	Perm.P	1560	1553
Web5½	28 —	28 —	M.A.I.	15.750	15.750
s7%'48	28 —	28 —	Stella	92 —	90 —
v7%'49	28 —	28 —	Valdar.	4440	4440
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1318	1313
» 6%	93 70	93 70	Safa	1285	1285
Pir.5%	91 —	98 —	Formar	264 —	264 —
» 6%	95 50	97 —	Siam	370 —	370 —
Oliv7%	106 —	105 90	Westi.	248 —	248 —
Magn.I.	98 75	98 —	Parian.	425 —	425 —
Elec7%	101 50	101 50	Gilard.	350 —	330 —
Vit.7%	96 300	94 —	Pirelli	1480	1470
Cost'57	95 10	95 40	Safa	1335	1325
Mont.7	79 90	79 90	Lig.gas	1360	1300
Fond5%	85 75	85 75	Talmo	20.600	20.600
Cart'57	102 55	102 55	Borgos.	14.550	14.550
Sadaf.	98 —	98 —	Cotonif.	560 —	560 —
Vinci%	89 30	89 30	Fisac	231 —	225 —
A.Ter.%	97 90	97 40	Lanza	3625	3625
Stipel 4	97 40	97 75	Amiata	3560	3798
Tirre 4	94 50	94 50	Ass.P.	4450	4449
Tirre 4	96 —	96 —	Fiorie	17 —	17 —
For.7%	90 —	90 —	Beriba.	9500	9400
Elced.%	91 40	91 40	Bibe	18.100	18.100
A.Gen.	14.440	14.200	Nissa.	3700	3625
Cotoni	10.250	10.250	Ln.Rs	525 —	513 —
Medit.	7350	7250	Ebervit	325 —	319 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 634.

Prezzi informativi delle valute raccolti dalla Borsa: sterlina oro 7025-7100; marengo 5775-5875; sterlina cartacea 1660-1680; dollaro carta 635-637; franco svizzero 147,75-143; franco francese 185-187; oro fino 775-775; argento 58-58,50.

FALLIMENTI — VERBANIA: S.r.l. Burrificio Miglior Fiore dei Fratelli Bonassi, Intra; sent. 26 febbraio; curat. rag. Canetta; verif. 20 aprile; giud. Del Rio. - Poggi Maria, frutta e verdura, Varzo; sent. 26 febbraio; curat. rag. Motto (proced. sommario alla Pretura di Domodossola).

ALESSANDRIA: Serenini Fulvio, articoli carta; sent. 27 febbraio; curat. avv. Rolla; verif. 24 aprile; giud. Loforti.

MONTECATINI

SOCIETA' GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA

SOCIETA' ANONIMA

Sede sociale in MILANO - Via Filippo Turati, 18

Capitale sociale L. 56.000.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 18 marzo 1953, alle ore 15,30, presso la sede sociale in Milano, via Filippo Turati n. 18, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale:

Parte ordinaria

— bilancio al 31 dicembre 1952 e deliberazioni relative.

Parte straordinaria

1) proposta di aumento del capitale sociale e di raggruppamento azionario, condizioni e modalità relative, deliberazioni inerenti e conseguenziali, delega di poteri per l'esecuzione;

2) conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale.

Per intervenire all'Assemblea, i signori azionisti dovranno effettuare il deposito delle azioni entro il giorno 12 marzo 1953 presso la SEDE DELLA SOCIETA' o presso i sottonotati Istituti:

In ITALIA: BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI SICILIA - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - CREDITO VARESINO - CREDITO COMMERCIALE - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO DI NAPOLI - BANCA POPOLARE DI NOVARA - SOCIETA' NAZIONALE SVILUPPO IMPRESE INDUSTRIALI - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCO AMBROSIANO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA BELINZAGHI - BANCA UNIONE - BANCA AGRICOLA MILANESE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA LOMBARDA DD. CC. - BANCA DI LEGNANO - ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO - CREDITO LOMBARDO - «LA CENTRALE» SOCIETA' PER IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE ELETTRICHE E TELEFONICHE.

In SVIZZERA: CREDIT SUISSE, Zurigo - BANCA UNIONE DI CREDITO, Lugano - BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA, Lugano - BANCA HENTSCH & C., Ginevra - SOCIETE' DE BANQUE SUISSE, Basilea - UNION DES BANQUES SUISSES, Zurigo.

Se l'Assemblea di prima convocazione non potesse validamente deliberare per difetto di intervenuti, i signori azionisti sono fin d'ora convocati in seconda adunanza per il giorno 20 marzo 1953, alle ore 15,30, nel medesimo luogo e con lo stesso ordine del giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

TUBI Saldati e senza saldatura

ACQUA E GAS, NERI E ZINCATI - TRAFILATI A FREDDO DI PRECISIONE - AVVICINATI - SALDATI - TRAFILATI PER MOBILIO - ELIOS PER CONDUTTURE ELETTRICHE ED ACCESSORI - CASSETTE PER W. C. E SIFONI - TUBI GRIGLIA PLUVIALI, SCARICO E FOGNA - CHIUSINI

PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Princ. Acaja, 61 Telefoni 78-734 - 78-880

CRONACHE DELLO SPORT

Il Trofeo Gentil a Coppi con votazione quasi unanime

24 voti al nostro campione e uno all'australiano Patterson

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 marzo.

(m. b.). *Creato qualche anno or sono da un comitato di sportivi, il Trofeo Gentil, destinato a premiare il miglior corridore ciclista mondiale della scorsa stagione o il complesso di risultati ottenuti da una nazione, è stato per la seconda volta attribuito alla quasi unanimità al campionissimo Fausto Coppi, non solo per i brillanti risultati ottenuti nel 1952, ma soprattutto per le sue tre vittorie riportate nel Giro d'Italia, di Francia e del Mediterraneo, e per il coraggio dimostrato, che gli ha permesso di riprendere dopo una lunga serie di sventure il primo posto nel ciclismo mondiale.*

La prima assegnazione del Trofeo Gentil al nostro campione era avvenuta nel 1948 ed anche allora, come oggi, aveva trionfato nel secondo turno. E' stata quindi una votazione rapidissima poichè di fatto non vi erano candidature che potessero contrastare quella del campionissimo. L'eccezionale stagione compiuta, la superiorità sfoggiata su ogni avversario, lo smalto di una classe che non si appanna hanno chiaramente indicato in Fausto l'atleta più degno di questo riconoscimento. Si può dire che tale assegnazione era già virtualmente compiuta ancor prima che la riunione si iniziasse, tanto l'ambiente appariva favorevole alla nostra candidatura.

Nella prima votazione Coppi ha avuto 16 voti, il campione olimpico su strada 3, Patterson e Kubler due ciascuno; tre schede sono risultate nulle. E' stata questa, per così dire, una votazione di orientamento e già si poteva presagire quale sarebbe stato l'esito finale. Come è noto, è necessario il settanta per cento dei voti per l'assegnazione. Al secondo turno i voti di Coppi salivano a 24, scompariva la candidatura di Kubler che veniva ritirata dagli svizzeri i quali riversavano le loro preferenze sul nostro campionissimo, scomparivano pure i tre voti di Noyelle e uno solo ne conservava Patterson, mentre una scheda veniva dichiarata nulla. Questa volta la votazione era definitiva e Coppi aveva vinto.

Il Trofeo Gentil è una specie di Oscar mondiale del ciclismo. Ogni anno in lotta è serrata fra le varie nazioni affiliate all'U.C.I. per ottenere questo riconoscimento che ha un grandissimo valore morale. Fausto Coppi è da anni il numero uno del ciclismo mondiale, un fuoriclasse, uno di quei rari campioni che sembrano costituire la sintesi di un lungo e costante lavoro di selezione.

Alla riunione, che è stata presieduta dal presidente dell'U.C.I. Achille Joinard, hanno pure partecipato il comm. Rodoni e Alfredo Binda, al quale era devoluto il compito di presentare le due candidature italiane: Fausto Coppi ed Enzo Sacchi. Quest'ultima non fu però discussa dal comitato.

Domani i due rappresentanti dell'U.V.I. saranno con il signor Jacques Goddet un colloquio il cui tema — è ovvio — sarà il Tour.

La Lega esamina oggi il caso Triestina-Juventus

Milano, 3 marzo.

Gli esposti e i documenti relativi alla partita Triestina-Juventus, per la quale è stata condotta a termine l'istruttoria a cura del presidente della Lega Nazionale saranno esaminati nella riunione di domani, che ha all'ordine del giorno l'argomento, rimasto in sospeso mercoledì scorso. La Lega tratterà anche il tentativo di corruzione lamentato prima della partita Pavia-Parma (Campionato di Serie C).

Romano Molino Sentimenti III in campo domenica a Roma

Ieri, mister Carver ha tenuto a sua disposizione i calciatori del Torino per quasi tutta la giornata, senza però stancarli troppo. Al mattino, il trainer inglese ha svolto una lunga lezione teorica, durante la quale sono stati passati in rassegna i numerosi errori commessi nella gara contro la Spal; poi ha avuto inizio l'allenamento vero e proprio, durato una ventina di minuti e diretto da Usello. Nel pomeriggio i granata sono tornati al campo per un'ulteriore preparazione sulla palla; Carver ha cercato di tradurre in esercitazioni pratiche gli insegnamenti teorici del mattino: posizione dei giocatori nei calci d'angolo, nelle rimesse laterali, e specialmente la marcatura degli avversari, per quanto riguarda i difensori.

Sono rimasti a riposo Cuccelo, per il recente infortunio, e Pratesi che lamenta una contusione alla caviglia destra. Hanno ripreso la preparazione, in perfetta salute, sia Romano che Sentimenti III. Entrambi saranno in campo a Roma; a sostituire Cuccelo sarà chiamato Molino.

Alla Juventus, normale seduta atletica dei martedì, alla quale ha partecipato anche Parola, prontamente rimessosi dal leggero attramento lamentato a Udine sul finire della gara. Mancavano invece Manente, Mari e Vivolo, in permesso. Boniperti, partito per Brescia per la preparazione della nazionale militare alla quale appartengono Muccinelli, Corradi e Pinardi.

L'Alessandria a Piacenza per il recupero di serie C

Alessandria, 3 febbraio.

L'allenatore Giacomo Neri ha tenuto a riposo la squadra dopo l'incontro di domenica a Reggio, in cui i grigi si imponevano per giungere nel finale dagli animosi avversari.

La disputa domani a Piacenza appare indubbiamente assai ardua, anche per la levatura tecnica della compagine emiliana, che già era riuscita a dividere la posta nell'incontro d'andata sul campo alessandrino.

La squadra locale partirà domattina in autopullman alle ore 9. Formazione prevedibile: Borriero; Bussetti, Vitio; Rebecchi (Toniolo), Bagliani, Masperi; Bey, Marchioro, Testa, Tagnin, Savoini.

Il terzino Motto è ritornato febbricitante domenica sera da Reggio; lo sostituisce Vitio.

Corse sfrenate, emozioni ed incidenti nella gara autosciatoria al Sestriere

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 3 marzo.

Diciannove squadre, di tre elementi ciascuna, hanno preso il via per la «Coppa Giovanni Agnelli, autosciatoria», quest'anno alla sua quinta edizione. Gran folla, se non proprio alle prime partenze che faceva assai freddo, dopo le prime ore di sole. Di questa conosciamo già gli estremi: percorrere, parte in automobile (km. 142), parte in sci (km. 53, 10 mila metri complessivi di dislivelli), dieci diversi tracciati con pernio alle funivie del Monte Banchetta, Sises, Fraitève. La classifica derivava dalla somma dei tempi impiegati dalle automobili e dagli sci. Aggiungeremo che, a seconda della loro formazione, le squadre avevano diritto 50 abbuoni o dovevano aggravarsi di tempi supplettivi. Così una squadra composta di tutte donne (ma non ce n'erano) al massimo due) aveva diritto a un abbuono di 60 minuti primi, di 60 minuti primi se con due donne e di 30 se con una sola. Per le cilindrate inferiori ai 1500 cmc. abbuono di 15 primi. Le squadre, che, tra gli sciatori, contavano un valligiano e un atleta di prima categoria, dovevano aggiungere alla propria media 15 minuti primi e di se erano in due. I tre elementi della squadra servivano: uno alla guida, due allo sci. Potevano intercambiarsi su con le carte in regola nei due campi.

Neve buona, ma non sempre. In qualche pendio, magari, affiorava qualche barlume di prato in cerca di primavera. Strade ghiacciate al mattino, piuttosto fangose sul tardi.

La gara è stata caratterizzata da un fervore frenetico. Gli sciatori volavano, gli automobilisti anche. Ciò è più pericoloso. L'altoparlante ammoniva di tanto in tanto: «Attenzione! Attenzione! Automobilisti in arrivo!» con lo stesso tono di voce con il quale, in tempi tristemente recenti, si segnalava l'approssimarsi di una squadra aerea da bombardamento. Per fortuna, nessun incidente. La macchina n. 4, guidatore Incirillo, dopo aver preso una magnifica curva sul piazzale Sestriere non ha tenuto conto che il piazzale non era infinito e ha portato fanali e paraurti anteriori a misurarsi contro un angolo di muro. Il muro ha avuto la meglio. La macchina n. 17, guidatore Carlo Panelli, con a bordo anche Zeno Colò, in seguito a una brusca frenata, ha girato completamente su se stessa, ma per finire fra le braccia comprensive di un paraurti di neve. Nei due casi, nessun danno alle persone. La contessa Paola Della Chiesa ha trovato un chiodo sotto una sua gomma ma, nelle vicinanze, anche un cavaliere gentile per non fargliene sopportare la pena. Sandra Sertorio si è slogata un polso, il che non le ha impedito di guidare fino in fondo e mi pare che la signora Nives Derossi abbia perduto un guanto. (Secondo alcuni, ritrovato).

Alle ore 12,32'4" la squadra n. 1, con la contessa Paola Della Chiesa, Costanza Boido e Adriano Paltrinieri, finiva per la prima i dieci tracciati in 5 ore 25' e 45". Con i 60 minuti di abbuono che le spettavano per le due donne a bordo, la squadra n. 1 vincerà così la «Coppa Agnelli» con 4 ore 25' e 45". Segue, seconda, la squadra n. 5 alle ore 13,44'28", guidata da Roberto Piodi con la francese Aublin Odile e Marcello Paltrinieri. Tempo, computato lo abbuono: ore 4,47'28". Terza, la squadra n. 8 con Maria Canale, Ludovico Bruno, Lucio Paltrinieri in ore 4,52'28". Quarta la squadra n. 3 con Sandra Sertorio, Grazia Gavarosa, Nanni Paltrinieri in ore 5,4'27". Quinta la squadra n. 3 con Giancarlo Ratti, Nives Derossi, Aurelio Paltrinieri in ore 5,6'15". Ultima, la squadra n. 18 in ore 5,50'7".

Il miglior tempo assoluto è stato registrato dalla squadra n. 17, guidatore Carlo Panelli; ore 4,33'. Ma siccome la completavano due colossi dello sci come Zeno Colò e Aldo Lantelme, essa ha dovuto sobbarcarsi a un aggravio di 40', classificandosi così undicesima. Ciò non toglie che i due sciatori, e specialmente Colò, siano stati letteralmente prodigiosi. (Diremo in inciso che il minor tempo registrato lo stesso anno in questa gara fu di ore 5 e 27"). Organizzazione perfetta.

a. a.

L'incontro Torino-Juventus si giocherà il 19 marzo?

Gli organizzatori della Milano-Torino sono all'opera per curare ogni dettaglio della corsa: mentre stanno giungendo doni di molti e ricchi premi di traguardo disposti lungo il percorso, è allo studio il programma della riunione che verrà tenuta sulla pista del velodromo in attesa dell'arrivo. Il signor Castello partirà domani diretto a Milano per concludere le trattative in proposito: la manifestazione si imperniera su gare dietro motori e di velocità, alle quali dovrebbero essere presenti i migliori campioni italiani della specialità; e non è da escludere la partecipazione di atleti stranieri.

La Milano-Torino, come è noto, si svolgerà il 15 marzo, data nella quale viene giocato anche l'incontro di calcio tra il Torino e la Juventus; per evitare la concomitanza dei due avvenimenti, gli organizzatori della corsa ciclistica pare siano intenzionati a presentare una richiesta onde ottenere la posticipazione al 19 marzo del match di foot-ball.

Ferdy Kubler e Mueller ritirati dalla Sei giorni

Parigi, 3 marzo.

(m. b.) Anche gli italiani hanno avuto la loro notte di gala alla «Sei giorni» parigina. L'offensiva di Magni-Terruzzi, iniziatasi dopo l'ultima serie di volate della scorsa notte, polverizzava la resistenza degli avversari, e portava i due campioni al comando della corsa, con un giro di vantaggio su tutti gli altri concorrenti.

L'alba del quinto giorno di gara trovava — dunque — al comando la coppia italiana, e la loro supremazia durava fin nel tardo pomeriggio di oggi: fino a quando cioè gli specialisti di velocità pura, dopo avere recuperato le forze, profuse nella battaglia una potenza inaspettatamente dagli italiani, passavano a loro volta all'attacco: le coppie Schulte-Peters e Strom-Arnold raggiungevano Magni-Terruzzi dopo un furioso inseguimento, durato una buona parte della serata.

Nel frattempo lo svizzero Kubler si ritirava; da lui sera l'ex campione del mondo era stato privato di ogni energia. Gli ufficiali di gara si affrettavano a formare una nuova coppia, composta da Plattner e Hoerman; quest'ultimo era risultato solo, per il ritiro del suo compagno di corsa Mueller campione del mondo.

Stasera a mezzanotte la coppia «lanterna rossa» — cioè l'ultima in classifica — sarà messa fuori gara.

La «sei giorni» ciclistica di Parigi entra nella sua ultima fase, quella dell'implacabile eliminazione dei mediocri.

La lotta si riaccendeva più tardi, con qualche cambiamento nei distacchi; alla fine delle volate delle ore 22, dopo centododici ore di corsa, le posizioni erano le seguenti: 1. Gillen-Senftleben (135 punti); 2. Bobet-Carrara (150); 3. Strom-Arnold (122); 4. Schulte-Peters (37); a un giro seguono: 5. Brunsel-Van Steenbergen (234 punti); 6. Magni-Terruzzi (68); seguono a due giri: 7. Godeau-Forlini (321 punti); 8. Binason-Chapatte (170); a tre giri: 9. Poblet-Petterson (126 punti).

Kubler e Mueller si sono ritirati perchè abbiti dalla febbre; essi lamentano un forte mal di gola.

PUBBLISTOCK 230-53
STOCK
1953
84 BOLLINO ORO
È FACILE SCEGLIERE
Perchè limitarsi a chiedere "un brandy" e vedersi servire un prodotto qualsiasi, mentre è altr

NUOVI DOCUMENTI SULLA NOSTRA ENTRATA IN GUERRA

Mussolini si scusa di non poter intervenire

La sorpresa del patto germano-sovietico - Quello che Vittorio Emanuele III pensava della situazione italiana: l'esercito "in uno stato pietoso„ - Il duce "bellicista ad oltranza„ - Si chiedono mazzi guerreschi a Berlino - Un linguaggio da debitore - Dopo la paura, Mussolini riprende il tono sicuro e impegnativo

Anche il patto germano-sovietico del 23 agosto 1939, al pari della decisione tedesca di regolare con le armi la questione polacca, rappresentò per Mussolini cosa per Ciano una grossa sorpresa. Certo, come Mussolini si affrettò a ricordare a Hitler, — in un messaggio compreso nel volume dei *Documenti diplomatici italiani* relativi al periodo 12 agosto-3 settembre 1939 che sta per uscire, presso la Libreria dello Stato, a cura di Mario Toscano, — il suggerimento di un riavvicinamento con Mosca era partito, nell'aprile precedente, proprio da Mosca. Ma, nelle intenzioni del duce, tale riavvicinamento avrebbe dovuto avere obiettivi ben circoscritti (« evitare l'adesione della Russia al blocco democratico, ma non oltre »). E, in ogni caso, negli ultimi mesi, nè lui nè Ciano avevan creduto nella sua possibilità e non se ne erano interessati granchè. Anzi, allo stesso modo che non avevan prestato ascolto ai moniti di Attolico circa le intenzioni di Hitler nei riguardi della Polonia, essi non avevano tenuto molto conto delle informazioni dell'ambasciatore a Mosca, Rosso, sui progressi dei negoziati tedesco-sovietici. Nè a scuoterli dal loro passivo scetticismo eran valse neppure le rivelazioni di Ribbentrop a Salisburgo, sul favorevole andamento dei negoziati: rivelazioni che Ciano aveva ritenute esagerate ad arte.

Il colloquio col re

Così la notizia della partenza per Mosca del ministro tedesco degli Esteri, da lui annunziata per telefono a Ciano la sera del 22 agosto, suscitò a Roma una sorpresa e un disorientamento non molto inferiori a quelli che essa provocò negli altri Paesi. Alla sorpresa si accompagnò, in un primo momento, in Mussolini e in Ciano, la speranza che, dopo il colpo inferto dalla diplomazia tedesca alle Potenze democratiche, il conflitto con la Polonia potesse essere localizzato. E, — particolare caratteristico della loro psicologia, — il pensiero di approfittare dell'occasione per acquisti territoriali in Croazia e in Dalmazia: qualcosa di simile all'impresa d'Albania dopo il colpo hitleriano su Praga.

Ma già l'indomani speranze e cupidigie cadevano il posto, nell'animo di Ciano, a una « più razionale valutazione dell'avvenimento » e alla convinzione che, in definitiva, esso non sarebbe valso a scongiurare il conflitto. E, mentre Mussolini riprendeva a parlare « di armate e di attacchi », egli tornava all'idea di una mediazione italiana fondata sulla retrocessione preliminare di Danzica al *Reich* e, soprattutto, alla determinazione di notificare senza ulteriori indugi al Governo nazista l'impossibilità per l'Italia d'intervenire. A rafforzarlo in questa determinazione contribuiva, il 24, un colloquio con il re, a Sant'Anna di Valdieri. Anche Vittorio Emanuele, che aveva appena ricevuto un messaggio del presidente Roosevelt, era d'avviso che l'Italia non fosse assolutamente in condizione di fare la guerra. L'esercito era « in uno stato pietoso », la « difesa alla frontiera insufficiente », gli ufficiali « scadenti », i mezzi « vecchi e inadatti » e « lo stato d'animo del Paese nettamente antitedesco ».

Ciano era appena rientrato a Roma che una telefonata notturna di Ribbentrop gli confermava che la situazione poteva ormai considerarsi « critica ». (Colpa delle provocazioni polacche, aggiunse Ribbentrop; il quale però si guardò bene di dirgli che già dal 22 Hitler aveva fissato l'inizio delle ostilità per le ore 4,40 del 26 agosto). E il sottosegretario Bastianini lo informava che, durante la sua breve assenza, Mussolini era ridiventato « bellicista a oltranza ». E lui lo trovò Ciano il 25 mattina. Tuttavia, facendosi forte dell'avviso del re, egli riusciva ancora una volta a placare i suoi ardori e a fargli approvare una comunicazione dilatoria a Berlino. Ma un'ora dopo il suocero lo richiamava a Palazzo Venezia. Aveva mutato nuovamente avviso: temeva « l'aspro giudizio tedesco » e voleva intervenire subito. « Inutile lottare »: Ciano faceva ritorno a Palazzo Chigi ormai rassegnato alla guerra.

Il passo decisivo

Senonchè alle 15,20 Mussolini riceveva un messaggio di Hitler, che, dopo aver fatto la cronistoria degli ultimi avvenimenti, concludeva chiedendo la sua « piena comprensione ». Fu quest'ultima frase a dare a Ciano lo spunto per tornare al contrattacco e per convincere alla fine Mussolini a rispondere al Führer prospettandogli l'« opportunità » che, date le condizioni della sua preparazione militare, l'Italia non assumesse « l'iniziativa di operazioni belliche », salvo a intervenire subito se la Germania le avesse procurato i mezzi bellici e le materie prime di cui essa aveva bisogno. Alle nove e mezzo di sera, l'ambasciatore Mackensen recava a Palazzo Venezia la risposta di Hitler, il quale chiedeva che gli venisse subito precisato il fabbisogno italiano. Contemporaneamente, a Berlino, dov'era giunta intanto la notizia della firma del trattato anglo-polacco, avvenuta quella mattina, e si cominciava a non essere più sicuri della capitolazione franco-inglese, veniva sospeso l'ordine di attacco alla Polonia.

La mattina del 25, poco dopo mezzogiorno, Attolico riceveva l'elenco dei materiali richiesti (e, in armonia con il gonfiamento delle cifre cui si era ricorsi a Roma, nel comunicarlo a Hitler aggiungeva, di sua iniziativa, che la loro consegna sarebbe dovuta avvenire *prima* dello scoppio delle ostilità). Hitler replicava dichiarandosi nell'impossibilità di soddisfare la maggior parte delle richieste italiane, ma aggiungendo che si « rendeva conto » della situazione del duce, che egli pregava « soltanto di voler impegnare le forze anglo-francesi mediante un'attiva propaganda e dimostrazioni militari ».

Parole di decisiva efficacia per la determinazione di Mussolini, cui esse offrivano la possibilità di trarsi d'impaccio e, insieme, di « salvare la faccia ». Replica immediata al Führer: « Terrò l'atteggiamento che voi mi consigliate, almeno nella prima fase del conflitto... Lascio a voi di comprendere il mio stato d'animo nel trovarmi costretto da forze superiori alla mia volontà a non darvi la mia solidarietà positiva nel momento dell'azione ». Linguaggio d'un debitore che chiede scusa di non poter mantenere i suoi impegni, ben diverso da quello che, quattro giorni prima, Ciano si proponeva di tenere con Ribbentrop. Ma il passo decisivo era compiuto: l'Italia sarebbe rimasta con le armi al piede.

Hitler ne prese atto, apparentemente con molta comprensione: « Mi rendo conto delle ragioni e delle forze che vi hanno fatto prendere codesta decisione. Sotto certe condizioni, essa può tuttavia avere buon effetto ». Bisognava, anzitutto, che, « almeno sino allo scoppio delle ostilità, il mondo non avesse alcuna notizia del divisato atteggiamento dell'Italia », così da lasciare Francia e Inghilterra nell'incertezza. E poi che il duce, oltre che dare al *Reich* il proprio appoggio psicologico, gli inviasse lavoratori per l'agricoltura e la industria. Pronte assicurazioni di Mussolini: ho concentrato sui confini francesi 17 divisioni, più 27 battaglioni di alpini, e ordinato l'invio in Libia di altre due divisioni; e sono disposto a mandarvi il maggior numero possibile di lavoratori.

Un successo di Ciano

Ora che il timore di un'aspra reazione tedesca è passato, e il pericolo d'un intervento immediato anche, il tono di Mussolini torna a essere sicuro e impegnativo; e le dichiarazioni di comprensione e di solidarietà si moltiplicano. Non solo: ma egli tenta di riprendere, *in limine litis*, quella parte di mediatore svolta con tanta fortuna l'anno prima a Monaco e che tutti, in fondo, si aspettano da lui, proponendo, il 31, a Parigi e a Londra, la convocazione di una conferenza internazionale per il 5 settembre. Il tentativo fallisce, perchè nella notte sul 1° la *Wehrmacht* inizia l'invasione della Polonia, provocando così prima l'irrigidimento, poi l'intervento inglese. Ma esso contribuisce egualmente a dargli popolarità e prestigio e ad attenuargli l'amarezza del non-intervento.

Tutto sommato, la fase critica apertasi con il convegno di Salisburgo era stata superata dalla diplomazia romana molto meglio di quanto la situazione in cui si era cacciata e le disposizioni d'animo di Mussolini lasciassero in quei giorni prevedere. E Ciano poteva considerarsi abbastanza soddisfatto. Era riuscito a schivare la trappola ordita da Berlino senza provocarne le temute reazioni: e si era, in pari tempo, creati non pochi titoli di benemerenza presso Londra e Parigi. Da tutti i Paesi giungevano a Palazzo Chigi sensi e plausi alla saggezza e moderazione del Governo fascista.

Ma il suo successo era più apparente che reale. L'Italia era sfuggita al pericolo di un intervento immediato. Ma quella chiarificazione dei suoi rapporti con il terzo *Reich* su cui tanto aveva insistito Attolico non si era avuta. Il Patto d'acciaio restava in vigore. La pretesa della Germania di erigersi a giudice esclusivo degli interessi e della politica comune dei due Paesi non era stata assolutamente contestata. E, fatto più grave, Mussolini continuava a sentirsi legato a essa e al suo dinamismo. L'impreparazione militare lo aveva costretto a ripiegare sulla politica di non-belligeranza. Ma, per chi lo conosceva, era chiaro che si trattava soltanto di una soluzione provvisoria, di una politica d'attesa, destinata ad aver termine il giorno in cui la potenza tedesca dovesse apparirgli così forte e sicura da garantirgli, senza molti rischi, una comoda partecipazione alla vittoria e ai suoi frutti.

Paolo Serini

« Miss Universo » a Capri

Miss Universo, la finlandese Armi Kuusela, si è imbarcata a Napoli per Capri ove trascorrerà alcuni giorni

Il crollo a Cavarzere rievocato in Tribunale

Quindici bambini vi trovarono tragica morte

Venezia, 3 marzo.

Come si ricorderà nel pomeriggio della domenica 31 maggio 1950, a Cavarzere, sotto il peso di trecento bambini, che dalla frazione di Boscochiaro si recavano in processione in quella di Martinelle, crollava il ponte di legno sul Gorzone. Quindici bambini, fra i 4 e i 12 anni, e un piccino di 11 mesi precipitavano nel canale, e 14 bambini e il piccino di 11 mesi annegavano.

A rispondere della catastrofe sono comparsi oggi in tribunale l'ing. Luigi Mancini, di Antonio, di 47 anni, capo dell'ufficio tecnico comunale, il falegname Ferdinando De Stefani, di 47 anni e il muratore Gioachino Bozzato, di 43 anni, tutti di Cavarzere, imputati di omicidio colposo continuato. L'ingegnere, inoltre, deve rispondere di avere omesso l'osservanza delle norme tecniche e di prima circa la costruzione, la manutenzione e la vigilanza del ponte, gli altri due di avere usato chiodature inefficienti nella costruzione e nella riparazione del ponte.

L'ing. Mancini si è difeso sostenendo che la ricostruzione della passerella distrutta dai bombardamenti è stata effettuata dal CLN con legname lasciato dai tedeschi, senza l'intervento degli organi comunali, che le successive riparazioni effettuate nel '47 e nel '49 furono compiute a dovere e che lui, ripetutamente, aveva fatto presente la necessità di una costruzione in cemento armato, ma il comune non disponeva dei fondi necessari nè il sindaco riuscì ad ottenerli in più alto loco. Egli asserisce infine che la sorveglianza spettava al Genio civile.

Il muratore Bozzato, che nella sciagura perdette due figliolette e una nipotina, ebbe l'appalto dal CLN per i lavori di ricostruzione che furono eseguiti scrupolosamente, per quanto in economia. Il De Stefani, invece, curò le riparazioni eseguite nel '47 e '49 e anche lui lavorò e fece lavorare a dovere. Usò chiodi invece di bulloni perchè i primi, potendo essere ribattuti, legano meglio dei secondi.

Si è iniziata, quindi, la sfilata di venticinque testi dalle deposizioni dei quali è stato confermato un danneggiamento del ponte compiuto da una cisterna che dalla corrente fu spinta contro una capriata, incidente che provocò appunto le riparazioni del '49. Un teste ha affermato pure che un incidente analogo sarebbe avvenuto anche alcuni giorni prima della tragica processione.

Il processo riprenderà sabato con l'escussione di altri testi.

Le previsioni del tempo

Dai promontori delle isole britanniche e dell'Europa centrale il vasto sistema anticiclonico che si estende su quasi tutto il continente manterrà il suo predominio assoluto, e particolarmente la penisola italiana si trova ben distante anche dalla più lieve influenza perturbatrice. Per questo da oramai una decina di giorni ci si può considerare in piena stagione primaverile con sensibile anticipo. Le giornate di sole e a cielo generalmente sereno incrementano la mitezza del clima che una temperatura in lento, ma costante aumento gradualmente favorisce. L'evoluzione del tempo non lascia prevedere quindi alcun mutamento degno di nota per le prossime 24 ore. Situazione meteorologica invariata, anche per il regime dei venti e quello dei mari, moderati e calmi ovunque.

Meteor

Bollettino della temperatura

Trento	6,2	15,4	Perugia	—1,2	12,6
Bolzano	—3,2	14,6	Pescara	1,8	12,2
Torino	—0,9	16,5	Roma	2	14,4
Milano	5,5	15,2	Napoli	5,3	13,4
Genova	8	15,3	Bari	3	11,2
Firenze	—3	16,5	Reggio C.	4,8	13,6
Bologna	2	14,4	Palermo	6	13,4
Venezia	1,2	13,8	Messina	7	13,7
Trieste	5,5	12,6	Catania	7	16,8
Pisa	—1,2	16	Cagliari	4	11,4
Ancona	3,4	10,4	Sassari	5	13,4

Ahi!

DOLORI MUSCOLARI
LOMBAGGINI
REUMATISMI
ARTRITE REUMATICA

Il LINIMENTO SLOAN appena applicato sulle parti dolenti, stimola e riattiva la circolazione, riduce la congestione e lenisce il dolore.

"Lo SLOAN è il linimento di famiglia,, Aiuta la natura e la guarire più presto.

Tenete sempre una bottiglia di SLOAN a portata di mano. (In tutte le Farmacie a L. 300).

LINIMENTO SLOAN

Tutti "innocenti„ gli accusati dell'eccidio dei conti Manzoni

Singolare interrogatorio del "francese„ che si difende ammettendo imbarazzanti particolari

(Dal nostro inviato speciale)

Macerata, 3 marzo.

Colombo Tasselli, detto il « francese », rappresenta nel processo Manzoni una parte che non manca mai negli intricatissimi drammoni a sfondo politico-sociale, non morti e feriti, arrestati e latitanti, che scoppiano in Romagna nelle ore più incandescenti e più confuse della sua storia, quando l'aria sa di polvere da sparo e il sangue ribolle come il sangiovese. E la parte del romagnolo che ha vissuto all'estero e che ritornò al paese, giusto in tempo per compromettersi e per finire fra le braccia dei fratelli « Branca », vulgo carabinieri.

La storia del coprifuoco

« Mi hanno accusato, ma sono innocente », ha cominciato stamane Tasselli, ripetendo al Presidente, dott. De Marco, press'a poco ciò che egli aveva detto al dibattito del 1951: l'arresto inaspettato, l'interrogatorio del maresciallo Doro e poi le percosse, le « torture » per fargli confessare di avere partecipato all'eccidio. « Negai — riprende l'imputato — ma mi misero persino le catene ai piedi, mi picchiarono violentemente, mi torturarono dalla notte del 26 luglio fino al 1° agosto, mentre il brigadiere Sassolli, seduto davanti alla macchina da scrivere, incalzava: "Devi dire che c'eri" ». Dopo l'interrogatorio incominciano i confronti.

Tasselli — Venturi aveva una escoriazione sulla fronte e un occhio tumefatto.

Presidente — Venturi non lo ha mai detto al giudice istruttore. Quanto a voi, il giudice parla dell'orgasmo da cui eravate preso, senza accennare alle sevizie.

Tasselli — Io non ce l'ho col giudice, ma coi carabinieri. Avevo la coscienza di essere caduto in un tranello. Alla fine, per salvarmi, accettai alcuni particolari dal memoriale di Cassani, pur sapendo che era falso.

Presidente — Ma voi non avete mai accettato niente, e vi siete sempre protestato innocente!

Questa ammissione di Tasselli contraddice in parte le vecchie deposizioni, e gli avvocati corrono in aiuto dell'ex-seminarista che, in verità, si spiega male e interrompe il suo lungo racconto con singhiozzi e sospiri. « Voglio dire — prosegue il Tasselli — che mi misi ad imbastire con calma sui particolari riferiti dal Cassani e ampliai di essere andato in giro, quella sera, insieme con Tazzi, Bagnaresi e Salami, ad intimare il coprifuoco. E' una storia che inventai per ridurre al minimo le accuse ».

Presidente — Non dovevate dirlo. Vi compromettevate lo stesso.

Tasselli — E' infatti la cosa che mi ha angosciato in tutti questi anni.

Pubblico Ministero Villacci — Se è vero, come voi affermate, che dovevate adattare la vostra versione alle invenzioni altrui, quale motivo adduceste per ordinare il coprifuoco?

Tasselli — Dissi che stavano per passare dei fascisti, e ciò era pericoloso per la popolazione.

Pubblico Ministero — Pericolosi fascisti nel luglio 1945? Ma a chi la vuole dare ad intendere?

Tasselli nega di avere impugnato una pistola la sera del 7 luglio, nega di essere stato con Cassani nei primi tre mesi di carcere e piangendo si scaglia contro Baroni, il vecchio contadino che due anni fa confermò di avere veduto il « francese » alla Francata.

« Quando venne qui e mi ricordò stamane Tasselli, ripetendo al Presidente, dott. De Marco, press'a poco ciò che egli aveva detto al dibattito del 1951: l'arresto inaspettato, l'interrogatorio del maresciallo Doro e poi le percosse, le « torture » per fargli confessare di avere partecipato all'eccidio. « Negai — riprende l'imputato — ma mi misero persino le catene ai piedi, mi picchiarono violentemente, mi torturarono dalla notte del 26 luglio fino al 1° agosto, mentre il brigadiere Sassolli, seduto davanti alla macchina da scrivere, incalzava: "Devi dire che c'eri" ». Dopo l'interrogatorio incominciano i confronti.

Tasselli — Venturi aveva una escoriazione sulla fronte e un occhio tumefatto.

Presidente — Venturi non lo ha mai detto al giudice istruttore. Quanto a voi, il giudice parla dell'orgasmo da cui eravate preso, senza accennare alle sevizie.

Tasselli — Io non ce l'ho col giudice, ma coi carabinieri. Avevo la coscienza di essere caduto in un tranello. Alla fine, per salvarmi, accettai alcuni particolari dal memoriale di Cassani, pur sapendo che era falso.

Presidente — Ma voi non avete mai accettato niente, e vi siete sempre protestato innocente!

Questa ammissione di Tasselli contraddice in parte le vecchie deposizioni, e gli avvocati corrono in aiuto dell'ex-seminarista che, in verità, si spiega male e interrompe il suo lungo racconto con singhiozzi e sospiri. « Voglio dire — prosegue il Tasselli — che mi misi ad imbastire con calma sui particolari riferiti dal Cassani e ampliai di essere andato in giro, quella sera, insieme con Tazzi, Bagnaresi e Salami, ad intimare il coprifuoco. E' una storia che inventai per ridurre al minimo le accuse ».

Presidente — Non dovevate dirlo. Vi compromettevate lo stesso.

Tasselli — E' infatti la cosa che mi ha angosciato in tutti questi anni.

Pubblico Ministero Villacci — Se è vero, come voi affermate, che dovevate adattare la vostra versione alle invenzioni altrui, quale motivo adduce

Tutti d'accordo al congresso dei sindaci

La relazione approvata all'unanimità - Richiesta una riduzione dei controlli sui Comuni - Proposta di Peyron per i deficit del bilancio

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 3 marzo.

Solo stasera, nel chiudere il convegno dei 1500 sindaci, il presidente dell'assemblea on. Pertusio si è accorto che sul suo banco non era stato messo il rituale campanello, ed ha potuto constatare che in tre giorni di discussioni, spesso accese, egli non s'era mai trovato nella necessità di cercarlo e di adoperarlo per interrompere o richiamare all'ordine qualcuno. L'episodio non fa che confermare quanto già avevamo rilevato sull'insolita atmosfera di un congresso dove uomini politici di ogni partito hanno saputo trattare una materia delicata, senza mai scostarsi dal puro terreno amministrativo od eccedere nella polemica.

Nell'assemblea plenaria di oggi i presidenti delle quattro commissioni nelle quali si era articolato il congresso (Pertusio, Peyron, Guerra, Marchetti) hanno presentato le rispettive relazioni, che sono state tutte approvate all'unanimità per alzata di mano. Diamo un rapido cenno dei punti principali assetti a conclusione di questa assemblea genovese.

Prima di tutto i sindaci hanno ribadito «la necessità che ai Comuni sia riconosciuta ed assicurata una effettiva e reale autonomia, fondata su un più giusto apprezzamento delle responsabilità e delle capacità degli amministratori, e sulla conseguente riduzione al minimo dei vincoli che oggi troppo numerosi intralciano, talora fino a soffocarla, quella che potrebbe essere fiorente vita amministrativa locale».

Saggiamente i sindaci han riconosciuto che per raggiungere un così radicale cambiamento di struttura non si può non procedere per gradi. Essi hanno auspicato che «si possa fin d'ora giungere a consentire *ai comuni tecnicamente meglio attrezzati* la riduzione del controllo al solo bilancio ed agli atti comportanti impegni ultra quinquennali, auspicando nel tempo ad ogni comune sostanziali alleggerimenti dei vincoli tutori, fino a che non sia possibile ottenere per tutti la realizzazione della piena autonomia amministrativa».

La commissione presieduta dal sindaco di Torino s'era dovuta preoccupare della possibilità che un comune in stato deficitario di bilancio perda anche solo parzialmente la propria autonomia. L'avv. Peyron ha risolto il problema, riscuotendo il pieno consenso dell'assemblea, auspicando «l'emanazione di provvedimenti da prevedersi dalla legge in rapporto al numero degli abitanti (o all'eventuale appartenenza del comune a zone depresse, o ad eventi eccezionali), con la raccomandazione di limitare al massimo i controlli tutori inerenti all'integrazione di bilancio a carico dello Stato; e ciò appunto ai fini di non limitare il concetto fondamentale dell'autonomia dei comuni».

Sul tema dell'attribuzione di funzioni statali (di interesse locale) a province ed a comuni per l'attuazione del decentramento amministrativo, l'assemblea ha avuto un compito facile. La Camera, infatti, ha già approvato un disegno di legge in tal senso, ed i sindaci non hanno potuto che compiacersene ed augurarsi che lo stesso testo sia sollecitamente approvato anche dal Senato.

Una presa di posizione del Congresso che non mancherà di destare un certo rumore è quella relativa all'attività dei Comuni nel settore «turismo». I sindaci hanno infatti chiesto la soppressione degli enti provinciali per il turismo, «residuo di un sistema autoritario ed eccessivamente burocratico», ed il passaggio delle loro funzioni a organi di coordinamento costituiti secondo caratteristiche territoriali, con la esclusione di altre dirette ingerenze da parte delle Camere di Commercio.

Il Congresso doveva chiudersi con le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio nazionale dell'Associazione: non ce n'è stato bisogno, perchè è stata concordata una lista che ancora una volta, con bella unanimità, tutti hanno approvato per acclamazione. Nel Consiglio figurano sindaci di grandi città (Pertusio, Peyron, Dozza, Ferrari, Bartoli, ecc.) e di piccole, scelti secondo un criterio di equilibrio politico e geografico. E, sempre all'unanimità, a presidente è stato riconfermato il sindaco di Roma, cui è toccato il privilegio di ringraziare della signorile ospitalità e della perfetta organizzazione il collega di Genova. Il quale, nel saluto, si è augurato che l'atmosfera del Congresso possa essere portata nei Consigli comunali a scapito della politica in quella sede, ed a beneficio dell'amministrazione. Possa l'applauso generale che ha accolto l'augurio, essere interpretato come un impegno.

Giovanni Giovannini

Lo sciopero a Novara si è svolto senza incidenti

Novara, 3 marzo.

Lo sciopero generale di protesta di otto ore ha avuto pratica effettuazione a partire dalle 10 di stamane a Novara, e non in tutta la provincia come erroneamente si riteneva. Vi hanno partecipato circa il novanta per cento dei dipendenti dalle industrie cittadine. I dipendenti dai pubblici servizi, gli addetti al commercio e la classe impiegatizia, invece, per quanto invitati, non hanno aderito allo sciopero.

Circa un migliaio di scioperanti, o poco più, sono intervenuti al comizio convocato nel cortile del Broletto. Varî oratori, fra i quali gli onorevoli Scarpa, Fiorentini e Jacometti, si sono succeduti al microfono per sottolineare che la responsabilità della crisi delle Officine Meccaniche Sant'Andrea dev'essere fatta risalire ai proprietari dell'azienda e ai dirigenti. Stamane alle 8, il lavoro era ripreso regolarmente alla Sant'Andrea, dove sono state ammesse soltanto le maestranze munite del tesserino lascia-passare recapitato loro nella giornata di ieri a cura della direzione.

Soltanto duecento dei seicentottanta licenziati sono rimasti fuori dei cancelli (gli altri evidentemente sono rimasti in casa) ed hanno consegnato le lettere di licenziamento a rappresentanti della Camera del Lavoro, che successivamente le hanno portate dal Prefetto, intendendo con tale gesto non accettare il fatto compiuto. Il Prefetto ha promesso il suo interessamento per promuovere in settimana, probabilmente venerdì, un incontro fra le parti, cioè fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e gli industriali per intavolare nuove trattative. Lo sciopero si è concluso alle 18 senza che nessun incidente venisse a turbare l'ordine.

La decisione del Tribunale

Il grattacielo di Alessandria non sarà decapitato

Alessandria, 3 marzo.

La prima azione del Tribunale civile di Alessandria, estensore dottor Buzio, ha giudicato intorno a una originale vicenda che ha vivamente interessato la cittadinanza. In corso Crimea angolo via San Francesco d'Assisi l'Istituto Immobiliare di Torino ha costruito un imponente edificio di 10 piani alto 35 metri, il classico grattacielo alessandrino abitato da decine e decine di famiglie.

Il proprietario contiguo, geometra Mario Robutti, ricorreva all'autorità giudiziaria per ottenere la... decapitazione di quell'imponente caseggiato di almeno tre piani, perchè questi gli veniva a limitare sole e luce con notevole danno al suo stabile e perchè il Comune di Alessandria aveva concesso tale tardiva autorizzazione in deroga al regolamento edilizio in vigore, che consentiva una altezza massima di 21 metri.

A tali argomentazioni ha resistito l'Istituto Immobiliare, rappresentato dall'avv. Savio di Alessandria, sostenendo essere regolare la deroga alla massima altezza consentita dal regolamento edilizio comunale e che nessun danno può derivare allo stabile dei Robutti dal confinante grattacielo poichè nessuna limitazione, o di scarso rilievo, apporta il fatto di sole e di luce. Il Tribunale pertanto ha respinto tutte le richieste sollevate dal geometra Robutti e lo ha condannato pure alle spese di giudizio e a quelle sostenute dall'Istituto Immobiliare piemontese, liquidate complessivamente nella cifra di circa mezzo milione di lire.

L'IMPRESSIONANTE ESODO DALLA BERLINO-EST

Anche ieri oltre 3500 fuggiaschi dalla Berlino-est si sono presentati nei quartieri occidentali. Il numero dei profughi, in soli tre giorni, è di quasi 10 mila. Ecco un gruppo di rifugiati sistemati in un magazzino. (Telefoto)

Superato alla Camera lo scoglio dei cinque giudici costituzionali

Accolta la formula proposta dal Senato, mentre i punti di vista restano immutati - Interrogazione dell'on. Tonengo sugli aumenti delle tariffe della ferrovia Torino-Nord - Rilievi comunisti al film "Carica eroica,,

Roma, 3 marzo.

Oggi la Camera ha fatto un buon passo avanti nell'approvazione della legge per la Corte costituzionale superando lo scoglio su cui era ferma dalla settimana scorsa; la nomina dei cinque giudici di designazione del Capo dello Stato. La formula accolta è quella proposta dal Senato: «*I giudici della Corte costituzionale, la cui nomina spetta al Presidente della Repubblica sono nominati con suo decreto. Il decreto è controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri*». Questa formula è stata approvata unanimemente da tutti i gruppi, ma nelle dichiarazioni che hanno preceduto il voto sono state ribadite le interpretazioni sostanzialmente divergenti che la maggioranza e l'opposizione danno ad essa.

Secondo l'opposizione il Capo dello Stato è il solo arbitro della scelta dei cinque giudici ed il Presidente del Consiglio con la sua controfirma fa soltanto le funzioni del notaio. Secondo la maggioranza nell'atto della nomina interviene accanto al Capo dello Stato il Presidente del Consiglio e la controfirma che egli appone sta a testimoniare questo concorso di volontà e di responsabilità.

Il pensiero della d. c.

Oggi il comunista on. GULLO, dopo aver detto che sarebbe aberrante ed incostituzionale che la maggioranza parlamentare potesse intervenire attraverso il Governo nella designazione dei cinque giudici la cui nomina spetta al Capo dello Stato ha dichiarato: «Noi approviamo la norma in questo testo proposto dal Senato dando ad essa questa unica interpretazione: che essa dà al Presidente della Repubblica la facoltà di nominare i cinque giudici della Corte secondo la sua libera scelta».

Dai banchi democristiani l'on. MORO ha invece tenuto a ribadire che secondo la maggioranza in questa formula (nella quale si parla di decreto del Capo dello Stato e di controfirma del Presidente del Consiglio), è configurato un «atto complesso» risultante dal concorso di due volontà: la volontà propria del Capo dello Stato, e quella, che implica assunzione di responsabilità politica, del Presidente del Consiglio dei ministri espressa con la sua controfirma (che non è quindi una semplice attestazione notarile come vorrebbe l'opposizione).

L'on. MORO ha poi aggiunto: noi democristiani rinunciamo alla nostra primitiva formulazione ed accettiamo questa proposta del Senato per due motivi: 1) perchè essa è nella forma più rispettosa per la massima autorità dello Stato; 2) perchè essa precisa che nell'atto complesso della nomina l'iniziativa è del Capo dello Stato.

L'on. MARTINO a sua volta ha dichiarato: «Dopo le parole dell'on. Moro noi liberali voteremo in favore della formula proposta dal Senato»; ed ha aggiunto: «Dei resto tutte le discussioni interpretative hanno puro valore accademico non potendosi in questa sede interpretare la Costituzione». Concetto questo che è stato pienamente condiviso dall'onorevole MORO, il quale ha ripetuto: «L'interpretazione verrà dalla prassi».

Approvato così l'art. 4 sul quale si era fermi dalla scorsa settimana, la Camera è andata avanti rapidamente fino al nuovo scoglio costituito dall'art. 7, che tratta delle incompatibilità. Qui si è accesa una nuova vivace discussione sulla norma in generale e sul caso particolare dei professori universitari.

In linea generale alla Commissione della Camera è parsa troppo drastica la proposta del Senato per cui chi è nominato giudice della Corte costituzionale deve rinunciare definitivamente ad ogni altro incarico o ufficio sia pubblico o privato, professione, industria, ecc. Secondo la Commissione basta che rinunci temporaneamente all'esercizio dell'altro incarico.

La discussione si è complicata assumendo coloriture politiche quando l'estrema sinistra ha accusato la maggioranza di voler modificare il testo del Senato per ritardarne così la definitiva approvazione. Giunti al momento di votare è stato chiesto un appello nominale sulla prima parte del testo del Senato. La Camera ha mostrato di essere a grande maggioranza contraria alla Commissione, non ha ritenuto che il testo proposto dal Senato fosse troppo drastico e lo ha approvato per 295 voti contro 90 (cinque astenuti). Questo testo dice: «*I giudici della Corte costituzionale non possono esercitare o conservare altri uffici o impieghi pubblici o privati nè esercitare attività professionali, commerciali, o industriali, funzioni di amministratore o sindaco in Società che abbiano fine di lucro*». Dopo questa votazione inattesa il seguito del dibattito è stato rinviato a domani.

La ferrovia Torino-Nord

Prima di riprendere l'esame del progetto per la Corte costituzionale la Camera aveva seguito lo svolgersi di alcune interrogazioni. Una dell'onorevole TONENGO (d. c.) chiedeva al Governo di sospendere l'aumento del 10% recentemente applicato a danno dei viaggiatori della ferrovia Nord a Torino.

L'aumento — affermava TONENGO — colpisce soprattutto operai di piccoli centri rurali del Canavese che, per il frazionamento della piccola proprietà terriere, sono costretti a trovare un lavoro a Torino per sbarcare il lunario. D'altra parte — aggiungeva il deputato piemontese — le ferrovie Nord sono antiquate e male attrezzate: non ripagano in nulla, insomma, l'aumento ora portato alle tariffe.

MATTARELLA, sottosegretario ai Trasporti, ha ricordato che l'aumento del 10% sulle tariffe della ferrovia Torino-Nord riguarda alcuni dei tariffe ridotte. Gli aumenti erano stati regolarmente autorizzati dal Ministero nel quadro della legge sullo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione. Comunque non appare oggi opportuno revocare il consenso all'aumento secondo la richiesta dell'interrogante.

TONENGO non si è dichiarato soddisfatto. La verità — ha detto — è che il Governo ha autorizzato l'aumento per sanare il disavanzo di tasca propria il contributo alla ferrovia Torino-Nord. L'aumento è assolutamente ingiustificato — ha detto —. La lamentela è generale. Si tratta di una ferrovia malandata che fa pensare agli antichi trenini del Far-West; una ferrovia che, quando piove, costringe i viaggiatori del trenino ad aprire l'ombrello. Il Governo, invece di concedere ad occhi chiusi l'autorizzazione all'aumento, dovrebbe svolgere un maggior controllo sull'attività di questa amministrazione ferroviaria che, tra l'altro, specula sulle concessioni di autolinee ai privati.

Un film sulla Russia

Un'altra interrogazione, del comunista GRIFONE, riguarda va protesta contro la programmazione ora in atto in Italia del film «Carica eroica», «nel quale viene esaltata — affermava l'interrogante — una delle più vergognose pagine della storia nazionale, l'aggressione fascista contro l'Unione Sovietica». In una parola, il deputato comunista intendeva che il Governo giudicasse il film come una manifestazione di apologia del fascismo da perseguire quindi ai sensi delle vigenti leggi.

Il sottosegretario ANDREOTTI ha risposto dicendo che i responsabili organi di revisione non hanno riscontrato nessun elemento censurabile. La vicenda non comporta alcuna valutazione ideologica o politica e tende unicamente ad esaltare il valore del soldato italiano che combattè nel nome della patria al di sopra di ogni divisione di parte. Il film, tra l'altro, riproduce un episodio effettivamente verificatosi, l'ultima carica di cavalleria di Isbucevski. L'on. GRIFONE si è dichiarato insoddisfatto.

IL PROCESSO NASSO A SANREMO

I testi accusano Valente di aver sedotto Concettina

Il silenzio e il perdono per 400 mila lire - La ragazza confidò a un'amica il suo segreto d'amore

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 3 marzo.

«Anima d'inferno — lavel Giuseppe Nasso (tra le sbarre — sta' zitto, ti strozzo»; e allungò fuori della gabbia due enormi mani, contratte dallo spasimo dell'ira. Quel gesto ebbe l'effetto di ghermire il coraggio al piccolo Filocamo, imputato a piede libero, che si era alzato per chiarire qualche cosa di poco gradevole, evidentemente, per l'imputato maggiore. Filocamo è un ometto rozzo e inzaccherato, dall'aspetto inerme e spaurito. Siede, per sua sventura, nella stessa panca di Corso, del Barone, degli Scullino, degli altri «grandi» della mafia calabrese schieratisi per Nasso, tutti coimputati per gli aiuti forniti al fuorilegge. Il piccolo Filocamo appare tra questi potenti «compagni di viaggio» come stritolato. «Ma se gli ho dato mille lire ieri sera, perchè deve dire queste cose ora?» si sente commentare dai «camerati» della panca, quando egli, in piedi sulla pedana, risponde alle domande del Presidente.

E' uno strano processo, quello che si celebra davanti alla Corte d'Assise di Sanremo. Le parti offese offrono in vendita il silenzio ed il perdono, la bugia e la verità: 600 mila lire. Se Nasso avesse accettato, non solo il Valente e il Laganà non si sarebbero costituiti in giudizio, ma avrebbero probabilmente negato, davanti ai giudici, di avere mai visto il bandito apparire col mitra spianato sul terrazzino dove stavano lavorando. Il Nasso trovi cengerata la cifra e con le parti lese si ripagano ad usura: rovesciano il sacco dei rancori, aggiungono circostanze nuove, altre ne inventano. Smentiscono con accenti sdegnati quello che i testi a difesa affermano.

In questo strano processo, su undici imputati dieci sono pregiudicati. La testimonianza diventa merce acquistabile alla borsa nera. Oppure un'arma. La verità? Non pare esista la verità. Esistono soltanto due tronconi della colonia calabrese in conflitto, l'un contro l'altro armati. I testi, dopo che hanno fatto ai giudici la loro deposizione, si ritirano dietro i banchi opposti, chi dalla parte dei Laganà-Valente, chi da quella del Nasso e compagni, come dietro una barricata. In mezzo c'è rimasto soltanto lo sprovveduttissimo Filocamo, ebbro di paura.

Oggi l'esame degli ultimi testi ha finito di buttare all'aria l'ipocrito racconto del Valente. «Concettina Nasso — aveva sostenuto la parte lesa — non l'avevo neppure mai baciata: c'erano state poche parole affettuose e nulla più». Sul filo di questa affermazione, l'ergastolo per Giuseppe Nasso appariva, in partenza, inevitabile. Ora, lo scrupolo di verità del Presidente Geravagno è riuscito a vincere molte reticenze e a far giustizia di tutte le «verità convenzionali» pattuite dalle due fazioni avverse nei preliminari del dibattimento. Si è così riusciti ad accertare con sicurezza che Valente fu davvero un seduttore. Concettina Nasso — è bene ricordarlo — aveva quindici anni quando fu uccisa e già da un anno il Valente la frequentava: la attendeva alla caserma abbandonata, al cancello solitario, alle baracche, dentro le «fascie» di carciofi e di garofani. Il delitto di Giuseppe Nasso, che da principio sembrava mostruoso, inconcepibile, ha ora una sua spiegazione. Non una giustificazione, ben s'intende. Il processo è giunto ad identificare il punto d'origine della vendetta.

«Se Valente non avesse firmato quella dichiarazione di perdonanza — ha riferito un teste, — la camorra lo avrebbe giudicato indegno e il Nasso avrebbe compiuto la "sconfitta"». Nel gergo calabrese la «sconfitta» significa l'ultimo e il più truce traguardo della vendetta, lo sterminio della famiglia nemica. Il Valente rispose con sottile abilità alle proposte dei «messi di perdonanza». Due erano le condizioni che egli poneva. Prima il denaro. Seconda, una controdichiarazione segreta, firmata da quattro testimoni, che annullasse ogni valore alla perdonanza, destinata ai giudici. Le trattative fallirono e il Nasso, come ben si sa, fallì a sua volta la «sconfitta». Menzogna per menzogna: se il Valente afferma di non avere mai baciato Concettina, il Nasso nega di avere sparato sulla famiglia del seduttore nell'episodio del giugno 1950.

L'ultima fase del testimoniale ha smontato l'una e l'altra bugia. Invano il Nasso ha cercato oggi di confondere alcuni testimoni, abitanti vicino al luogo della sparatoria, che lo riconobbero nell'atto di puntare l'arma, di sparare e poi di fuggire. E invano il Valente ha cercato di infirmare le deposizioni di Miranda Innocentini, di Calogero Lomonaco e di Vincenzo Albanese, che riferivano sulle scottanti circostanze della sua relazione. La Innocentini ha rivelato il segreto che Concettina le confidò nella sua breve e inquieta stagione d'amore.

Il Lomonaco, che è giunto in aula ammanettato (sta scontando per una multa non pagata) ha raccontato che il donglovanni calabrese avrebbe sottoposta la ragazza a pratiche illecite. «Ma io non l'ho mai vista così» è scattato a dire, acceso in volto, il Valente. «Ma se ti ho anche regalato il mio abito grigio, quando ti sposasti» lo ha rimbeccato il teste.

Il processo si concluderà dopodomani. Domattina parleranno l'avvocato di Parte Civile, Anfossi, e il Procuratore Generale, dott. Spadea. Nel pomeriggio, i difensori degli imputati minori. Dopodomani i patroni del Nasso e nel pomeriggio la sentenza.

Gigi Ghirotti

Due condanne al processo per lo scandalo dell'ENAL

Cuneo, 3 marzo.

Il processo del cosiddetto scandalo dell'Enal ha avuto il suo epilogo questa sera alle 18,30. Il presidente del tribunale, avv. Barotti, ha pronunciato la sentenza con la quale Norberto Ceramicola, già direttore provinciale dell'Enal di Cuneo dal 1946 a tutto il 1948 e Luigi Zanj Rinaldi incaricato della direzione della mensa stessa, sono ritenuti responsabili del reato di peculato continuato in concorso tra di loro e condannava il primo ad anni uno e mesi 10 di reclusione e lire 8000 di multa, il secondo ad anni uno mesi 3 e lire 7000 di multa, nonchè, entrambi, all'interdizione dai pubblici uffici per anni due, concedendo loro il beneficio del valore lieve e delle attenuanti generiche. Al solo Ceramicola veniva condonata l'intera pena in virtù del decreto del 1949. Il Mascetti è stato invece assolto dai reati di truffa continuata e di falso in scrittura privata per insufficienza di prove.

Nella mattinata erano stati interi l'imputato Mascetti, che non era presente nell'udienza precedente, per una lieve indisposizione e il prof. Luigi Bianco, fattore presidente dell'Enal e avevano parlato il Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor La Spina, che aveva richiesto la condanna per tutti e tre gli imputati.

Ci risulta che il Ceramicola e lo Zani, attraverso i loro legali, hanno subito presentato appello contro la sentenza.

Due casi di poliomielite fra i bambini di Casteggio

Voghera, 3 marzo.

Due casi di poliomielite sono stati segnalati in questi giorni a Casteggio. I colpiti sono certi Giovanni Bertini e Giorgio Barbieri, rispettivamente di 4 e 7 anni, i quali, affetti da forma infiammatoria acuta con indizi di paralisi, sono stati trasportati al Policlinico «S. Matteo» di Pavia in osservazione. Purtroppo quei sanitari hanno accertato trattarsi di poliomielite. Pertanto le autorità sanitarie hanno disposto la chiusura delle scuole di Casteggio per la durata di otto giorni.

Oggi De Gasperi riceverà una delegazione ferrovieri

E' stato richiesto un acconto

Roma, 3 marzo.

I rappresentanti della UIL e della CISL si sono incontrati questo pomeriggio a Montecitorio con il ministro Malvestiti per definire alcuni dettagli relativi alle rivendicazioni avanzate dai ferrovieri, prima dell'incontro con il presidente del Consiglio, fissato per domani pomeriggio. Alla riunione presso l'on. De Gasperi parteciperanno i segretari delle due organizzazioni sindacali, Pastore e Viglianesi, l'on. Cappugi ed i dirigenti delle federazioni di categoria interessate.

I rappresentanti delle due confederazioni esporranno a De Gasperi le richieste dei ferrovieri già contenute nella lettera inviata al presidente nei giorni scorsi. In particolare esse riguardano la concessione di un acconto di lire tremila, in previsione dei miglioramenti economici previsti dalla legge di delega.

Nel pomeriggio di giovedì il ministro del Lavoro, on. Rubinacci, riceverà i rappresentanti dei sindacati degli autoferrotranvieri e quelli delle aziende.

Ordine di espulsione per altri 3 pastori evangelici

Caliandro ricorre in Appello

Napoli, 3 marzo.

Altri tre pastori evangelici, cittadini americani, Frank Scorsa (che nel '47 aveva aperto tre chiese battiste a Catanzaro, San Pietro Magisano e Vincolise), Vincenzo Zizzo (nato a Torino) e Charles Phipps hanno ricevuto la revoca del permesso di soggiorno. Allo Scorza il questore di Catanzaro aveva offerto di firmare un documento in cui gli si proponeva il soggiorno, «a condizione che non esplichi alcuna attività di culto, giusta circolare ministeriale 443/83539 del 6 febbraio 1953». Il pastore si è rifiutato e con gli altri si è recato a Roma per protestare presso l'Ambasciata degli Stati Uniti in attesa che tutta la documentazione sulla mancata libertà degli evangelici in Italia sia portata a conoscenza del congresso.

Il pastore presbiteriano Anthony Callandro, avuta notizia dai giornali della sua condanna «per contrabbando di medicinali», ha interposto appello a mezzo del suo difensore, avv. Silvano Fasulo, «per motivi di fatto e per nullità del dibattimento per difetto di citazione». Sul caso Caliandro è stata presentata un'interrogazione alla Camera degli on.li Nitti, Dugoni ed Elsa Molè.

La sentenza per l'assassinio del Boari a Malborghetto

Bologna, 3 marzo.

Si è concluso stasera a tarda ora, alla nostra Corte d'Assise d'Appello, il processo per l'assassinio dell'ing. Efren Boari, che fu linciato a Malborghetto di Ferrara, il 4 giugno 1949, da una massa inferocita di braccianti in sciopero.

La Corte ha accordato a Giovanni Giuliani, di 71 anni, le attenuanti dell'articolo 116 Codice penale (reato diverso da quello voluto) e gli ha così ridotto la pena da 17 anni a 10; Emilio Malaguti di 66 anni è stato assolto dal reato di violenza privata e la sua pena è stata pertanto ridotta da 19 anni a 18; per Renzo Soglietti di 33 anni e Werter Sivieri di 38 anni, è stata integralmente confermata la sentenza di primo grado con cui furono rispettivamente condannati a 20 e a 12 anni di reclusione. La Corte ha, inoltre, respinto la richiesta della difesa di estendere l'appello ai due imputati non ricorrenti (Albonea Guerrini, condannato a 20 anni e 4 mesi; e Ferdinando Bevilacqua condannato a 20 anni).

FEROCE DELITTO IN VAL DI NON

Ucciso a martellate nel proprio negozio

Trento, 3 marzo.

Un orrendo delitto che ha destato profonda impressione in tutta la valle di Non è stato compiuto la scorsa notte a Sanzeno, piccola frazione alpestre del comune di Livo. Un commerciante è stato assalito mentre stava accingendosi a chiudere il negozio da uno sconosciuto che gli ha assestato ferocemente alcuni violenti colpi alla testa con un martello, fracassandogli il cranio. Il poveretto, raccolto morente dalla moglie accorsa alle sue grida, è spirato stamattina nella clinica di S. Maria di Cles, dov'era stato trasportato dai primi accorsi.

Il delitto, che ha sconvolto la pacifica popolazione della valle, dove non erano mai accaduti simili fatti di sangue, si è svolto in modo fulmineo. Il commerciante, tale Giovanni Maninfior di 35 anni, era appena rientrato nel suo negozio di generi alimentari e di generi di monopolio, dopo di aver abbassato in parte le saracinesche all'esterno, quando si vedeva venire incontro uno sconosciuto, evidentemente nascosto nell'interno della bottega per rubare l'incasso, che, senza dire parola, lo assaliva colpendolo al capo violentemente col martello per ben sette volte.

Il Maninfior prima di cadere a terra, aveva la forza di invocare disperatamente aiuto e le sue urla facevano accorrere la moglie, Dionira Zanotelli, che stava accudendo alle faccende domestiche nell'appartamento situato sopra il negozio. La donna, precipitatasi al piano terreno, in pochi istanti si trovava di fronte all'orrendo spettacolo del marito steso a terra in una pozza di sangue col cranio sfracellato dal quale fuoriusciva la materia cerebrale. L'uomo non era ancora morto ed emetteva deboli straziantì lamenti.

Nel medesimo istante l'aggressore usciva precipitosamente dal negozio e, dopo di aver minacciato la donna, si dava alla fuga. Egli veniva però riconosciuto dalla Zanotelli per un giovinastro del luogo, il 22enne Emilio Fondriest. Alle grida della donna intanto accorrevano i vicini, che provvedevano a trasportare, il morente all'ospedale civile, però, le cure dei medici riuscivano vane. Il Maninfior decedeva infatti, come si è detto, stamattina, in seguito alle fratture riportate, aggravate dalla subitanea commozione cerebrale, senza aver mai ripreso conoscenza.

Per tutta la giornata i carabinieri di Cles, ai quali si sono aggiunti quelli di Trento, hanno ricercato il giovane assassino e un suo complice. A quanto sembra, infatti, un secondo uomo, rimasto sconosciuto, si sarebbe nascosto col Fondriest nell'interno dell'esercizio, asserragliandosi al momento in cui l'assassino stava per colpire il proprietario.

Dalle prime indagini è risultato che il delitto fu compiuto a scopo di rapina. Gli aggressori avevano infatti messo a soqquadro il negozio.

Un soldato ne uccide un altro durante il lancio di bombe

Verona, 3 marzo.

Questa mattina verso le 10,30 in località Sabbioni di Legnago, durante un'esercitazione di lancio di bombe a mano, il genieri Raffaele Trambulo, di Gennaro, di 22 anni, residente a Napoli, appartenente alle 2ª compagnia del 2° reggimento Genio pontieri di stanza a Piacenza, è rimasto mortalmente ferito. Una bomba a mano sfuggita al genieri Michele Lubrano Lavadere, di Giuseppe, di 21 anno, pure da Napoli, è scoppiata infatti a qualche passo dal Trambulo, investendolo di schegge. Mentre veniva trasportato all'ospedale di Legnago, il genieri cessava di vivere in seguito alle gravissime lesioni riportate all'addome.

Alida Valli, bionda romantica

Ma i capelli color biondo-oro Alida Valli nel film «IL MONDO LE CONDANNA» che Gianni Franciolini ha diretto per la «Lux Costellazione». Ella e Amedeo Nazzari ne sono i protagonisti, stupefacentemente nei ruoli di una donna perduta e di un uomo spostato che si innamora di lei. E' questo il sesto film della coppia Valli-Nazzari.

Le frasi celebri illustrate

RARE VOLTE SI VEDONO RIUSCIR BENE QUEI MATRIMONI CHE ALTRO MOTIVO NON HANNO AVUTO CHE L'AMORE.

CLEMENTE XIV

(v. il film «VIVERE INSIEME» con Judy Holliday, quello di «MATA HERI»)

ULTIME NOTIZIE

SOLENNE CERIMONIA AL DIPARTIMENTO DI STATO

Il giuramento di Clare Luce nuova ambasciatrice in Italia

Gentili parole al nostro indirizzo della diplomatica - Raggiungerà la sede romana in aprile - Tarchiani tra gl'invitati

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 marzo.

La signora Luce ha prestato oggi giuramento come ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia, nello studio personale del segretario di Stato Dulles ed ha annunciato che raggiungerà la sua nuova sede prima e non dopo le elezioni.

Per desiderio del presidente Eisenhower e del Segretario di Stato, alla cerimonia è stato dato un eccezionale risalto poichè, in deroga alle consuetudini, era stato invitato ad assistervi anche l'ambasciatore d'Italia Alberto Tarchiani, un ristrettissimo numero di giornalisti e di operatori cinematografici. Inoltre, fu il giudice Vinson, presidente della Suprema Corte di Giustizia e guardiano massimo della Costituzione, a ricevere nelle sue mani il giuramento della prima donna nominata ambasciatore in una grande Nazione. Di solito tale funzione è compiuta dal capo del dicastero o da un minore funzionario.

Subito dopo aver pronunciato la formula del giuramento che la ammette nei ranghi del Servizio diplomatico americano, la signora Luce improvvisò alla stampa alcune dichiarazioni che rivelano con quale animo si appresti a ricoprire una delle più alte missioni mai affidate ad una donna. Essa ha detto tra l'altro: «E' naturalmente un grandissimo onore ed una grande responsabilità per me, rappresentare gli Stati d'America in Italia specialmente in un momento in cui l'Italia e le sue decisioni contano tanto nella politica mondiale. Io so quanto tutti gli americani grandemente ammirino la vitalità del popolo italiano. Noi abbiamo vista con quale dura fatica gli italiani hanno ricostruita il loro Paese dopo le devastazione di una terribile guerra. Noi sappiamo il posto che occupa l'Italia nelle relazioni internazionali e la funzione che essa svolge nella difesa della Comunità atlantica; e tutto ciò ha un profondo significato per la civiltà.

«Io ho visitato l'Italia varie volte, ma purtroppo tutte le mie visite sono state troppo brevi. Però ho avuto agio di apprezzare il popolo italiano, cosicchè sarò molto felice di poter stare in Italia per un periodo di tempo assai più lungo. Quello che specialmente mi porta verso l'Italia è la grande generosità, la gentilezza e la profonda umanità del suo popolo. Io credo, in questo momento, che è proprio tale umanità, gentilezza e generosità del popolo italiano che mi dà il coraggio di affrontare il cimento che mi sta dinanzi. Io spero, con l'aiuto di Dio, di poter proseguire la missione intrapresa dagli ambasciatori americani che mi hanno preceduta, e cioè di rafforzare i legami tra gli Stati Uniti e l'Italia, quei legami economici, politici e spirituali che ci hanno così strettamente uniti attraverso i tempi».

La signora Luce era in abito di seta vera adornato da una grande rosa rossa.

Dopo il giuramento, Foster Dulles rivolgendosi alla signora Luce, dopo essersi congratulato con lei, ha soggiunto: «Il presidente Eisenhower e tutti coloro che vi conoscono, signora Luce, sanno che voi non soltanto bene adempirete alle vostre nuove responsabilità, ma farete assai di più. Mai era successo nella storia della diplomazia americana che una donna assumesse un posto di così grande responsabilità, ma lei, signora Luce, ne è all'altezza».

Tra i presenti v'era anche l'ex-ambasciatore a Roma, James Dunn, e quando questi si è rallegrato con la signora Luce, ella gli ha detto: «Mi auguro di poter ottenere in Italia almeno la metà del successo che ha coronato la sua missione». Volgendosi poi all'ambasciatore Tarchiani, gli chiese con qual titolo sarà chiamata in Italia. E l'ambasciatore le disse, compitando il nome in italiano: «Ambasciatrice». Ridendo, la signora si è provato a ripeterlo alcune volte.

Michael Mc Dermott, portavoce del Dipartimento di Stato, dopo il giuramento della signora Luce, ha dichiarato alla stampa che il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti si recherà a Roma tra sei settimane, aggiungendo che, nel frattempo, l'attuale ambasciatore Ellsworth Bunker rientrerà in America. La decisione di un cambio nella direzione dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma per il prossimo aprile sarebbe stata determinata dal fatto che le elezioni politiche in Italia si prevede non potranno aver luogo prima del prossimo maggio; qualora esse fossero state tenute prima, come si prevedeva inizialmente, l'insediamento della signora Luce all'Ambasciata di Roma avrebbe avuto luogo nella tarda primavera. Si voleva con ciò evitare che il cambio della direzione nell'Ambasciata di Roma avesse luogo nel delicato momento pre-elettorale.

La signora Luce avrà mercoledì, durante le prossime settimane, numerosi incontri con dirigenti ed alti funzionari dei vari dicasteri americani per poter studiare i documenti politici, economici e militari inerenti all'Italia in possesso del Governo americano e per potere avere le istruzioni necessarie al suo nuovo alto incarico. La signora Luce avrà anche ulteriori incontri con Eisenhower. g. t.

Uccide una ragazza gridando: «Ti amo, ti amo!»

Melbourne, 3 marzo.

Una straordinaria scena si è verificata questa mattina in una via suburbana di Melbourne. Da un'automobile, fermatasi bruscamente lungo il marciapiedi, scendeva un individuo armato che, gridando come impazzito: «Ti amo, ti amo!», si avvicinava ad una ragazza e le sparava contro una revolverata. Vista la giovane cadere ai suoi piedi, egli si abbassava, le scostava l'abito e le esplodeva contro altri colpi. Persone accorse al rumore degli spari si ritrovavano impaurite di fronte all'arma che l'omicida puntava contro di loro ed egli quindi poteva risalire in macchina ed allontanarsi.

La vittima è certa Betty Iva Leighton Jones, di 22 anni, dattilografa. Sua sorella ha ricevuto poco dopo una telefonata anonima: «Ho ucciso sua sorella; adesso mi ucciderò io».

Betty Jones era una ex-ballerina in un «night club» di Sydney, da cui si era licenziata a causa di un uomo che la infastidiva continuamente. Si era recata a Melbourne dove aveva trovato un impiego come dattilografa.

La polizia sta ricercando l'omicida.

Compleanno per due

I generali americani Ridgway e Gunther festeggiano nello stesso giorno, al quartier generale del Comando Atlantico, il loro compleanno. (Telefoto)

Un'altra suora arrestata per la scomparsa dei due Finaly

Coinvolti anche due preti baschi - Robert e Gérald sarebbero già nel Portogallo
Cardinali e Arcivescovi di Francia riuniti a Parigi per esaminare la situazione

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 marzo.

Invece di rimettere in libertà, sia pure provvisoria, i preti che sono stati arrestati per la loro partecipazione al «sequestro» e poi al trasferimento in Spagna dei due giovani Robert e Gérald Finaly il due ottobre di origine ebraica diventati cattolici che la signorina Brun — direttrice di un istituto per bambini di Grenoble alla quale erano stati affidati — rifiuta di rendere ai loro parenti che li vogliono portare in Palestina), le autorità hanno arrestato un'altra monaca: si tratta di madre Domenica, superiora dell'Istituto Nostra Signora di Sion, di Marsiglia, e l'arresto di altri due preti appare probabile.

Madre Domenica, che è stata incarcerata nel penitenziario di Grenoble, aveva preso in consegna i due ragazzini nel mese di ottobre 1952 e li fece ammettere nel collegio religioso di Nostra Signora de La Viste, di Marsiglia. Scoprendo recentemente in un settimanale la fotografia dei due ragazzi, già ricercati dalla polizia che li voleva rendere alla famiglia conformemente alla decisione del Tribunale di Grenoble, madre Domenica, d'accordo con madre Antonina, superiora dell'Istituto Nostra Signora di Sion, di Grenoble, li ritirò dal collegio marsigliese per paura che i compagni di scuola dei due bambini, se avessero vista la fotografia, li riconoscessero e le denunciassero alla autorità.

Dopo averli ritirati dal collegio, madre Domenica affidò i due ragazzi all'abate Mollard, di Marsiglia, che li fornì di documenti scolastici falsi d'accordo con altri due sacerdoti. Fu così che il superiore del collegio del Sacro Cuore di Marsiglia firmò per uno dei due Finaly un documento col nome di Mariela, ed il superiore del collegio di Nostra Signora de La Viste firmò per l'altro Finaly un documento col nome di Oliveri. Con la loro identità così modificata i due ragazzi poterono essere tranquillamente trasferiti.

I due preti sono stati interrogati stasera, e mentre telefoniamo non si conosce ancora la loro sorte. Un fatto va tuttavia rilevato: i due bambini non rivelarono mai la loro vera identità, e ciò dimostra, per lo meno, che essi vogliono evitare il ritornare con i loro parenti. Altrimenti sarebbe stato loro facile farsi riconoscere, così come avrebbero potuto, durante il passaggio in Spagna attraverso le montagne, tentare di fuggire e chiedere aiuto alla gente. Pare invece che essi fossero disposti ad andare in capo al mondo pur di rimanere con coloro che il avevano protetti durante la occupazione tedesca, e a rimanere cattolici.

E' comunque questa certezza che indusse i preti baschi a prestare il loro concorso per trasferirli in Spagna. Domani il Tribunale di Pau deve decidere se i quattro preti arrestati, nonchè la altre persone che li aiutarono, potranno essere rimessi in libertà provvisoria.

La famiglia Finaly, per tramite dei suoi avvocati, si è opposta, ma il Governo desidera invece un provvedimento ispirato alla clemenza. E' noto, infatti, che parecchi deputati baschi si sono rivolti al Presidente del Consiglio e ai guardasigilli per appoggiare le domande di intesa a rimettere in libertà i preti arrestati.

Della faccenda si occupano ugualmente i cardinali e gli arcivescovi di Francia, riuniti oggi e domani, in seduta segreta, a Parigi alla sede dell'Arcivescovado, sotto la presidenza di mons. Feltin. I dirigenti del clero francese appaiono assai imbarazzati. Essi non si possono opporre apertamente alle decisioni della giustizia, la quale ha condannato la signorina Brun a restituire i due bambini alla famiglia; nè si possono sconfessare i preti baschi, ed ancora meno non solidarizzare con il clero spagnolo che nasconde i due ragazzi. Questi rimangono, d'altronde, introvabili. Pare, secondo le ultime supposizioni, che si trovino già in Portogallo. Ma si può stare certi che se il clero decidesse la restituzione dei due giovani, non ci vorrebbe molto tempo per rintracciarli. m.

Scandalo nel New Jersey per le rivelazioni d'un giudice

Trenton, 3 marzo.

Il Procuratore generale di New Jersey, Parsons, ha rivelato oggi di aver appreso dal presidente della locale sezione del partito repubblicano, John Dickerson, che il gangster Willie Moretti, figura ben nota negli ambienti della malavita, ebbe a dichiarare di aver versato per due anni e cioè nel 1947 e nel 1948 la somma di diecimila dollari al mese agli uffici del Governatore dello Stato, il repubblicano Alfred Driscoll perchè consentissero la sua illecita attività nel campo del gioco e delle scommesse domestiche.

Moretti fu ucciso nell'ottobre 1951 ed i suoi assassini non sono mai stati identificati. Egli aveva affermato prima di morire di aver pagato 2000 dollari al mese a un funzionario degli uffici del governatore, certo Harold John Adonis attualmente in Olanda e dal quale gli U.S.A. hanno chiesto l'estradizione. Adonis è stato denunziato, risultando coinvolto in un caso di corruzione di autorità politiche del New Jersey.

45 MILA PROFUGHI ATTENDONO A BERLINO

Aerei italiani coopereranno allo sgombero dei fuggiaschi

Strana nota di un giornale di Francoforte su un preteso accordo tra Roma e Parigi per la ratifica del trattato della CED

(Nostro servizio speciale)

Roma, 3 marzo.

L'offerta del Governo italiano di alcuni aerei per cooperare allo sgombero dei profughi da Berlino è giunta particolarmente gradita a Bonn. E' stata senz'altro accettata, e rimangono solo da risolvere alcune difficoltà tecniche, quali l'inserimento degli aerei italiani in una linea regolare alleata e stabilire presso quale aeroporto della Repubblica federale essi possano creare la loro base.

La situazione di Berlino, stando alle dichiarazioni ufficiali di oggi, sta diventando disperata. Ben 45 mila profughi attendono di essere trasportati nella Repubblica federale ed il loro numero cresce quotidianamente. Anche oggi, oltre 3500 fuggiaschi si sono presentati nei quartieri occidentali dell'antica capitale tedesca, portando così il totale di tre giorni a quasi 10 mila persone. Tra ieri e oggi sono state sbrigate le pratiche relative a 5250 rifugiati accettati nella Repubblica federale, e quindi forniti di regolari sussidi.

Il problema è aggravato dal fatto che le compagnie aeree che servono Berlino non rispettano i patti che avevano firmato pochi giorni or sono. Infatti, nell'ultima settimana esse hanno complessivamente trasportato solo 500 profughi al giorno invece dei 950 che avevano stabilito, e sempre e solo nei voli notturni, quando è assai difficile, per via della nebbia, atterrare nel campo verso il quale si è diretti. Ad ogni modo, il Governo federale è deciso ad aumentare il totale quotidiano da imporsi alle compagnie aeree civili ad almeno 1150 profughi al giorno. Ma poichè anche questo totale è insufficiente, è stato rivolto un appello ai comandi alleati di Berlino perchè chiedano alle loro rispettive capitali l'autorizzazione ad istituire un servizio di sgombero con apparecchi militari. Intanto si stanno preparando due «operazioni speciali aeree» per trasportare nella Repubblica federale rispettivamente 1500 profughi con la prima ed una cifra fra 5 mila e 30 mila con la seconda. In seguito all'appello del senatore Bach le fabbriche di Berlino hanno messo a disposizione magazzini e hangars nei quali trovano posto 20 mila giacigli per sistemare almeno provvisoriamente gli sciagurati che sono costretti a passare le notti fra le macerie.

Il Governo italiano è stato all'ordine del giorno una seconda volta per via di una lunga corrispondenza da Roma e di una nota editoriale pubblicate stamane dalla «Frankfurter Allgemeine», secondo le quali il Governo italiano ha deciso di rinviare alla prossima estate la ratifica del trattato della CED in base ad un accordo fra Parigi e Roma, secondo il quale l'Italia ratificherà solo quando farà consegnare alla Francia, al compenso Parigi appoggerà Roma nella questione di Trieste. Ciò dà modo al citato quotidiano di scrivere che l'Italia ha compiuto un «voltafaccia». Nella nota editoriale è scritto, tra l'altro: «Ha promesso Adenauer questo voltafaccia di Roma, che prima aveva garantito esattamente il contrario?». E dopo avere riassunto quello che sarebbe l'accordo segreto italo-francese, aggiunge che evidentemente i due Paesi latini pensano molto di più ai propri interessi che a quelli dell'Europa. Fatto, questo, che sarebbe fuori dalla realtà voler rimproverare sia all'Italia che alla Francia. L'editoriale ammonisce il Governo federale a tenere conto di simili fatti, che nel futuro diverranno sempre più numerosi. E conclude sostenendo la necessità che non solo i trattati con le potenze occidentali, ma anche i famosi protocolli aggiuntivi o interpretativi debbono essere sottoposti al Parlamento.

Quando, alle 11 di stamane, il cancelliere Adenauer ha riunito il Consiglio dei ministri per fare la sua relazione sul viaggio a Roma, ha trovato spiegato sulla sua cattedra il citato quotidiano, le cui notizie hanno improntato tutto il dibattito. Alla fine il Cancelliere ha detto che la Repubblica federale continuerà per la sua strada e ratificherà i trattati, ed ha nuovamente affermato che nulla deve esser aggiunto nè tolto al comunicato conclusivo di Roma. Ma è fuori di dubbio che la notizia da Roma ha prodotto penosissima impressione e che il dott. Blank, partito oggi per Parigi, dove parteciperà alle riunioni della commissione ad interim per la CED, ha ricevuto istruzioni perchè improntino la sua azione alla massima prudenza.

vice

Caso di spionaggio a Londra?

Uno sconosciuto perquisisce la casa del ministro Head

Londra, 3 marzo.

Un sedicente elettricista ha «perquisito» ieri l'abitazione londinese del ministro della Guerra britannico, Anthony Head. La strana notizia è stata confermata anche da Scotland Yard i cui funzionari non hanno ancora potuto confermare o smentire l'ipotesi secondo cui l'individuo si sarebbe introdotto nella residenza del Ministro per sottrarre documenti segreti.

Il fatto è avvenuto ieri nel pomeriggio poco dopo che Head aveva lasciato la sua abitazione. Un uomo in tuta blu si presentava alla porta di ingresso ed alla cameriera accorsa spiegava di essere un elettricista chiamato per riparare alcuni interruttori elettrici. La domestica, una giovane austriaca, ricordando che la signora Head si era lamentata di difetti nell'impianto elettrico, non sospettava nulla e lasciava entrare l'uomo conducendolo al primo piano dell'abitazione.

In quel preciso momento la suoneria del telefono cominciò a squillare costringendo a lasciare solo l'elettricista per andare a rispondere. Una donna che si ha motivo di ritenere complice dello sconosciuto individuo, tenne occupata al telefono la domestica per circa cinque minuti, durante i quali il falso operaio penetrò nella camera della signora Head dove forzò le serrature di tre mobili e nella camera del Ministro che sottopose ad una scrupolosissima perquisizione.

Un aereo da turismo atterra al Plateau Rosà

Cervinia, 3 marzo.

Un aereo da turismo, munito di pattini, e pilotato dal sig. Geiger, proveniente dal campo d'aviazione svizzero di Sion, ha atterrato oggi a mezzogiorno a Plateau Rosà (metri 3.500) Cervinia.

A bordo del velivolo si trovavano la sorella del re del Siam e un industriale francese i quali dopo circa un'ora sono quindi ripartiti in volo per Sion.

La legge per Napoli approvata dal Senato

Votazione favorevole unanime - L'intervento di De Nicola
Stanziati quaranta miliardi per la città e la provincia

Roma, 3 marzo.

Il Senato ha approvato questa sera, dopo un lungo dibattito sugli articoli, la legge speciale per Napoli nel testo governativo, al quale sono stati apportati alcuni emendamenti.

ENRICO DE NICOLA è intervenuto nel dibattito in sede di dichiarazione di voto. «Nè il testo di legge ministeriale nè la proposta di legge Porzio-Labriola — egli ha detto — risolveranno il problema della miseria di Napoli. Comunque darò il mio voto alla legge Porzio-Labriola, ma, se essa non fosse approvata, darò il mio consenso a quella governativa, consenso un po' imbronciato per quel che essa non concede e grato invece per quanto concede».

Il progetto di legge governativa costituisce un primo passo per risolvere la tragica situazione di Napoli, ma, al di là dei rimedi immediati e contingenti, rimane la «questione meridionale» sollevata fin dai primordi della vita nazionale. Il problema del Mezzogiorno resta il più grave e complesso della vita nazionale e dovrà essere risolto attraverso riforme di ordine politico, morale, sociale ed anche doganale e fiscale condotte con implacabile volontà e con ferma decisione.

L'ex-Presidente della Repubblica ha concluso auspicando l'unità (tra le due parti d'Italia e disposizioni che creino nel Mezzogiorno condizioni di vita su di un piano di assoluta eguaglianza tra tutti gli italiani.

Dopo alcuni interventi di PORZIO e LABRIOLA, che, pur facendo alcune riserve sul progetto governativo, hanno dichiarato di votare a favore, il sottosegretario GAVA, a nome del Governo, ha affermato che la questione rimane aperta: con la legge proposta il Governo ritiene di aver adottato una serie di provvedimenti che hanno impostato nei retti termini la questione del Mezzogiorno.

Infine la legge è stata approvata all'unanimità. Con essa vengono stanziati rispettivamente 35 miliardi per la città e 5 miliardi per la provincia di Napoli. La Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a concedere una serie di mutui e lo Stato contribuirà alla costruzione di nuove opere pubbliche con 64 miliardi e 420 milioni.

LA FESTA DELL'INCORONAZIONE

Elisabetta in cremisi sarà preceduta da 9 cortei

(Nostro servizio particolare)

Londra, 3 marzo.

Sarà alle 12,30 in punto — ossia esattamente a metà della funzione religiosa che dalle 11,15 si prolungherà fino alle 13,45 — che l'Arcivescovo di Canterbury porrà, il prossimo 2 giugno, la splendente corona di Sant'Edoardo sul capo di Elisabetta, atto questo che costituirà il momento supremo della fastosa e solenne cerimonia.

Questo annuncio è stato dato oggi pomeriggio dal Duca di Norfolk cui, come è noto, è affidato l'immenso compito di «organizzare» in tutti i suoi dettagli il favoloso rito della incoronazione che, sebbene lontano ancora di qualche mese, è praticamente già disposto in tutte le sue fasi. Oggi quindi è stato reso noto al pubblico, da fonte ufficiale, quello che sarà lo svolgimento della cerimonia e l'impressione immediata che ha suscitato questo comunicato è che l'evento sarà ancora più grandioso e maestoso di quanto si fosse immaginato e che nessun motivo di austerità verrà a diminuirne il fasto e lo splendore.

La cerimonia avrà ufficialmente inizio alle otto e mezza del mattino: per quell'ora infatti tutti i posti sia all'interno dell'Abbazia che sulle tribuna dei percorsi del corteo, dovranno essere già occupati e più non si dovrà avere alcun movimento nè di persone nè di veicoli. Alle 8,45 cominceranno a giungere all'Abbazia a dieci minuti di distanza l'una dall'altra le nove diverse «processioni» formate dalle massime personalità militari civili politiche e reali.

La prima processione sarà quella del Sindaco della City di Londra; la seconda sarà formata da alcuni personaggi della Casa Reale inglese; la terza, che giungerà dal Palazzo di San Giacomo, sarà quella dei rappresentanti stranieri; la quarta, che partirà da Buckingham Palace, e muoverà su diversi cocchi, sarà costituita dai sovrani di alcuni protettorati britannici, quali la regina di Tonga e i sultani di Zanzibar, Johore, Selangor, Kalantan, Perak, Brunei e Lahey; la quinta sarà quella dei primi ministri del Commonwealth; la sesta quella dello *speaker* della Camera dei Comuni; la settima sarà costituita dai cocchi entro cui viaggeranno i principi e le principesse di sangue reale; l'ottava sarà la «processione» della Regina madre e della principessa Margaret, con il loro seguito; l'ultima processione, la nona, sarà quella della Regina Elisabetta. Il cocchio reale sarà preceduto da mille corazzieri a cavallo, il cui passaggio rappresenterà certamente uno dei momenti più impressionanti dell'intera cerimonia e sarà seguito da altri reparti a cavallo al comando del maresciallo Visconte Alanbrooke. Accanto ad Elisabetta nel cocchio reale siederà il Principe Filippo in uniforme di ammiraglio; la giovane sovrana indosserà la fastosa veste di velluto cremisi bordata di ermellino e sul capo porterà uno splendente diadema.

La funzione religiosa della Abbazia avrà inizio alle undici e un quarto in punto e terminerà all'una e 45. Un vero e proprio record di brevità, soprattutto se si pensa alle incoronazioni medioevali che si prolungavano perfino per due giorni di seguito; ed è opportuno ricordare a questo punto che la Regina ha deciso di seguire l'esempio della Regina Vittoria per quanto riguarda l'entrata nell'Abbazia. Ella infatti sarà seguita non — come si prevedeva — da paggi ma bensì da sei damigelle d'onore che le reggeranno il fastoso strascico. Queste damigelle sono attraenti signorine di diciotto e venti anni, appartenenti tutte alla aristocrazia inglese e intime amiche della principessa Margaret.

Al termine della funzione religiosa la regina Elisabetta si prenderà un breve riposo onde fare colazione probabilmente in quei locali comunicanti direttamente con l'Abbazia. Nelle primissime ore del pomeriggio ella uscirà infine dal tempio portando sul capo la corona imperiale e tenendo in una mano lo scettro e nell'altra il globo: salirà così sul cocchio reale e accanto a lei siederà nuovamente il marito Filippo di Edimburgo: avrà inizio allora la parte più spettacolare dell'intera cerimonia: le nove processioni si fonderanno infatti in un unico interminabile fastoso corteo che attraverserà il centro della capitale e concluderà la sua marcia a Buckingham Palace. Questo corteo sarà lungo circa 4 chilometri e sarà totalmente — per usare le parole del duca di Norfolk — «non meccanizzato»: coloro che sfileranno o cammineranno o saranno a cavallo oppure procederanno in una carrozza, ma nessuno potrà usare «mezzi a motore». Il numero dei militari che faranno parte dell'immensa processione sarà altissimo e supererà ogni precedente: ben diecimila uomini saranno infatti nel corteo mentre altri quindicimila saranno disposti lungo il percorso. Inni e marce verranno suonati da 44 bande militari di cui faranno parte ben duemila uomini. m. c.

ULTIME DI CRONACA

Esercitazioni in montagna degli alpini della Taurinense

Le truppe alpine della brigata «Taurinense» hanno compiuto in questi giorni una serie di magnifiche esercitazioni sulle nostre montagne. In pieno assetto di guerra, in zone impervie e ricoperte d'uno spesso strato di neve, hanno effettuato ascensioni di notevole difficoltà a tempi di primato. Una compagnia del battaglione Exilles è partita da La Thuile ed ha raggiunto la testa del Ruitor (m. 3486) ed è rientrata a La Thuile in undici ore. Tutto questo con un freddo intensissimo, sotto l'infuriare del vento e con il pericolo continuo delle valanghe, soprattutto nel ripido tratto terminale.

La cima della Lobbie (m. 3015, nel gruppo del Monviso) e la vetta del Viso Mozo sono state raggiunte da reparti del battaglione Saluzzo. Pezzi di artiglieria da 75/13, trasportati a spalla, sono stati piazzati a Rasciassa (quota 2864 nel gruppo del Monviso) e al Col San Carlo in Val d'Aosta. Altri reparti della brigata hanno raggiunto le vette del Gran Paradiso, dell'Albergian, del Roccia-melone. Tutti i reparti hanno effettuato pernottamenti nelle caratteristiche «frune» scavate nella neve. Ciò è stato possibile non solo per la perfetta attrezzatura sci-alpinistica, ma anche, e soprattutto, dall'abnegazione dei soldati della «Taurinense».

Il sen. Bertone lascia la presidenza della Sip

Ci telefonano da Roma:

L'Agenzia economica finanziaria pubblica che il senatore Giovan Battista Bertone, ai sensi della legge sulle incompatibilità parlamentari, lascerà la presidenza della Società Elettrica Piemonte (SIP) optando in favore del Senato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Una nuova riunione del C.I.P.

Il problema dei prezzi dei prodotti petroliferi

Roma, 3 marzo.

Il C.I.P. si è riunito stamane per continuare l'esame della situazione del mercato petrolifero, con particolare riguardo ai costi di raffinazione, ai noli ed alla protezione doganale.

Per domani mattina è fissata una nuova riunione per l'esame dei costi di distribuzione dei prodotti petroliferi rilevando su scala nazionale l'incidenza di essi nelle varie fasi di passaggio del grezzo dalla produzione alla raffinazione, ai depositi ed al consumo. Verranno prese in esame, per questa parte, le memorie che le categorie interessate si sono riservate di presentare appunto domani.

Concluse queste prime analisi volte alla determinazione dei costi industriali e di quelli commerciali, il C.I.P. tornerà a riunirsi verso la metà del corrente mese.

Munito dei Conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze, ieri, alle 15,30, è deceduto

Giovanni Botto

Dottore in Chimica Industriale
di anni 38

Ne danno il triste annuncio la mamma **Margherita Somà** ved. **Botto**, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti, invocando suffragi per la Sua Anima. La Messa con esequie sarà celebrata domattina alle 9,30 nella cappella dell'Ospedale delle Molinette di via Santena 5. La cara Salma partirà da Torino, via Santena 5, alle ore 14, per essere inumata nel Cimitero di Mondovì, dove si prevede l'arrivo verso le 17. Non fiori, ma opere di bene.

Torino, 3 marzo 1953.

Si associano al dolore la famiglia del dott. **Airoldi** ed i familiari dell'ing. **Renato Dal Pero**, a Lui legati da fervida amicizia.

Si uniscono pure al cordoglio i **Dipendenti** della **Ditta A.T.E.S.**, che ricordano con affetto il loro Collega.

I **Compagni d'Università**, a Lui particolarmente affezionati, partecipano al dolore per la perdita dell'amico carissimo.

Sostenuta dalla fede cristiana e circondato dall'affetto dei suoi cari è mancata l'ottima buona di

Gaetano Fierini
di anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Speranza Bonaveri**, i figli rag. **Augusto** con la moglie e i figli, rag. **Angelo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Arquata 18. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Amar, Amisano, Aragno, Badella, Barbagelata, Barabino, Capello, Cavalca, Cesana, Cima, Della Ferta, Favale, Gavotto, Malesci, Margaria, Montagna, Musso, Spinelli, Vitale, partecipano al dolore del carissimo amico Augusto per la perdita del suo adorato Fiorin.

Dopo breve malattia, cristianamente è mancato

Luigi Massa
di anni 76

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Margherita Faletto, la figlia Teresa con il marito Carlo Clemente, il figlio Antonio con la moglie Luigia Fia e famiglia, il figlio Felice con la moglie Giuseppina Sartoria e famiglia, la sorella Maria e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via San Benigno n. 15 (Regio Parco - Torino). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il 1° marzo, dopo una lunga vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Calidonio

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Angela Garavaglia**; i figli ing. **Angelo** e dott. **Albino**; i nipoti dott. **Clemente** con la consorte **Severina Spasciani** e mamma, **Maria**; gli affezionati congiunti **Lino** e **Rinalde Antonino**; i cugini e parenti tutti.

Livorno Ferraris, 4 marzo 1953.

Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se muore vivrà. (Giovanni 11, 25)

Si è addormentata nel Signore

Giuseppina Maschera in Masutti

Ne danno l'annuncio: il marito; i figli colle rispettive famiglie, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 4 corr. alle ore 15,30 da via Fratelli Lajolo 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti della Fede è serenamente mancato il

Dott. Bartolomeo Tabacco
di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio i figli dott. Felice con la famiglia, dott. Giovanni, Margherita; i nipoti e parenti. La cara Salma sarà tumulata a Casbiano (Torino) nella tomba di famiglia.

Cuneo, 2 marzo 1953.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, gli Impiegati e le Maestranze della S. A. Gestione Industria Molitoria (S.A.G.I.M.) hanno il dolore di annunciare la morte del signor

Giovanni Giordana

padre del signor Giovanni Giordana, Amministratore Delegato della Società.

Acqui, 2 marzo 1953.

Fatale destino troncava la giovane esistenza di

Franco Gilardi
di anni 23

lasciando nell'immenso dolore i suoi cari. Il funerale avrà luogo il 4 corr., ore 15,30, in Rivoli, da via Melchior Gioia 7. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

4-3-1951 4-3-1953

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Cav. Uff. Giuseppe Viberti

la famiglia e parenti lo ricordano a quanti la conobbero e lo amarono.

Torino, 4 marzo 1953.

Le Officine Viberti nel secondo anniversario della dolorosa perdita del loro Ispettore Generale **Cav. Uff. GIUSEPPE VIBERTI** che lasciò di sè l'imperituro ricordo per le alte doti di cuore, ne rievocano la nobile figura.

Torino, 4 marzo 1953.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Federico Marchis

le figlie e famiglie ne rievocano la cara memoria. Sa. Messa in suffragio alle ore 6,30 - 7 - 8,30 di giovedì 5 marzo nella cappella delle Suore Misionarie della Consolata (via Cosmo 1).

Gli Ufficiali delle Batterie e Cavalle ricordano il

CAPITANO

Franco Corsi di Bonasco

nel 10° anniversario della gloriosa scomparsa.

4-3-1943 - Tarvisio (Russia).

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'

Avv. Giuseppe Caripoli

la moglie Lo ricorda con immutato rimpianto.

RINGRAZIAMENTO

partecipazione solenni onoranze funebri

CAN. PREVOSTO

Don Giuseppe Bosso

Margherita, Luigi, Giuseppe, Stefano, Edoardo, Teresa Bosso fu **Giovanni**, nipoti del caro estinto, ringraziano quanti presenziarono ai funerali, in modo particolare: Sua Ecc. Mons. Angrimani, l'ispettore salesiano don Antoniotti, l'on. Brusasca, il sen. Lovera, il consigliere provinciale rag. Illario, il sindaco geom. Imarisio col Consiglio Municipale, il Maresciallo Carabinieri Carissimi di Ticineto, i parroci del Claro Diocesano, i direttori dei Collegi Salesiani, i Sacerdoti, l'ispettrice delle Suore di Maria Ausiliatrice suor Rosalia Dolza, gli Enti Religiosi e Civili e la popolazione tutta. Un particolare ringraziamento al rev.mo don Gasperin che, dopo avere per quattro anni confortato il defunto sig. Prevosto con zelo ardente, lo assistette nella sua malattia e nella sua morte con affetto e venerazione di figlio. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 27 marzo p. v. in Borgo San Martino, alle ore 7.

MOBILI AFFITTAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

Denuncia R.M. Cat. CZ
Complementare - 4 % ecc. Tutti i moduli aggiornati si trovano da VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

IMPORTANTE SOCIETA' FARMACEUTICI
PRODOTTI DIFFUSISSIMI
affiderebbe deposito rappresentanza Piemonte ad Organizzazione Commerciale provvista automezzi, per visitare farmacie. Richiedesi vasta conoscenza clientela. Indicare referenze e Case rappresentate. Inutile rispondere non possedendo requisiti richiesti. Scrivere Cassetta 1813 - SPI TORINO

MOBILI C. O. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

PPIMARIA FABBRICA
Inchiostri Stampa milanese cerca rappresentante con deposito città Torino. Scrivere 561 B, SPI - MILANO

AGENTI RAPPRESENTANTI CERCANSI
Provincie Alessandria, Vercelli, Asti. Offerte con referenze a Frigoriferi Varbano - Luino

FRIGORIFERI MACCHINE CUCIRE - RADIO
LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI Via A. Doz. 2
ang. P. V. Vercelli POZZO

ELETTRODOMESTICI CAVICCHIOLI
Via P. Micca, 5

Studio Medico Specializzato
VENE - ULCERE VARICOSE
FLEBITI - ARTERITI - EMORROIDI
RAGADI senza operazione
Dr. GROSSO Luigi V. S. Quintino 4
Telef. abitaz. 327-421 Orario 12; 15-18

ACQUA DI ROMA
Sicolare, grevata specialità depolitata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Vazzoleta Peleggi, via Maddalena 53, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 29 - Tel. 772-231
cura senza operazione, Ris 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SERIA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI -
VENE VARICOSE
t. 47-791, ore 10-12, 15-18. V. Lagrange 19
Mutua assist. 25 %.

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque ente della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa 7), per contanti, vaglia o verramente nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prospetto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'economia, col l'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % o della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, consulta a richiesta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai terzi possono aggiungere in fronte « Rubrica casella ... SPI, Torino (od altra Sede) », compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annunzio der'essere aggiunto il solo costo della casella in lire 80 — per ogni dieci giorni —, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto subitaneo della risposta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se anticipate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 75 p.p.

ACQUISTASI locali moderni, nonchè licenze produzione vantaggiosamente. Facilitazioni. Telefono 553-446. 32809

ACQUISTO cassia occasione 2000 x 5. Scrivere cassetta 3159, SPI, Torino.

ADRENA macchina stampatrice indirizzi, occasione vendo. Telefonare 683-693.

APPETTATRICE gran marca semiusata, perfetta vendo. Corso Vittorio 56, Brieri.

AMMINISTRAZIONE case, terreni, consulenza edilizia, perizie. Corso Cosenza, Telefono 770-191. 32734

BABULA periscia q.li 8-10-30, vendo. Petitti 5, Milano. 2316

CROMATURA a spessore alberi a gomito smeriglio, pistoni, stampi, cilindri, ecc. Industria Galvaniche, via A. Cecchi 62. Telefono 26-764. 41725

LANIERA bianca lucida stampaggio da 3/18 a 23/10 lire 120, vendo. Petitti 5, Milano. 2321

L'INFORMATORE per l'industria e commercio, organo ufficiale della « Fiera », Abbonamenti abbinati ad inserzioni e buoni informazioni assistenza legale gratuita. Recapito Torino. Telef. 883-847.

MECCOLATORE 400 x 1000 vendesi occasione. Scrivere cassetta 71 S. Spes, Torino. 2338

MEGASONE, monoscrittice Stiger, portata kg. 1500, vende Ger. Tranzi, 90.

MERLOCCO centrallo vendo. Petitti 5, Milano. 2319

PELLA di legno, Kirchner e ribelli, perfetta, limitatissima, vendesi occasione. Scrivere cassetta 2000, SPI, Torino.

TENDINO prima scelta francese, vendo. Petitti 5, Milano. 2320

TERNI revolver semiautomatici barra 36 barra 25 funzionanti, vende, Terzolo, via Giovanni Verazzano 33, Torino. 26615

VENDO mpg usato (Bosma) mm. 1000 200.000, come nuova. Bianco, corso Piave 17, Alba. 30790

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

CAS forgelli cucina riparazioni, trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio, Susina 5, telefono 66-834. 32279

OFFICINA meccanica esegue lavori di stampatura, tranciatura, minuterie metalliche, alleggimento stampi. Tel. 653-129.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO Bar Pasticceria Tabaccaio, forte lavoro, 6.500.000; bottiglieria, alloggio, buon lavoro, 2.500.000; commestibile, alloggio, 2.500 giornaliere, 3.500.000. Villa, Belgio 4. Tel. 30-345.

ABILISSIMO falegname-mobilista tutti rami, lunga esperienza, disponendo di completa attrezzatura per ampliare officina. Scrivere cassetta 5154, SPI, Torino. 42124

A disponenza salvini, rilevando quota 2.500.000; ottimi serio redditizia sistemazione. Scriv. cassetta 8008, SPI, Torino.

AFFARE: rivendita giornali, buon reddito, cedesi motivi salute. Capelli, Vanchiglia 4.

AFFARONE! Avviatissimo commestibili con bottiglierie vini, liquori garantiti, annesso alloggio, cedo, 3.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2931

AFFARONE! Cinema divisione, urge cedere, esportazione vini centralissima, grande alloggio, 2.000.000 trattabili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2931

AFFARONE, cedesi laboratorio confezioni biancheria, alloggio, reddito notevole mensile 600.000, richiesta 9.000.000. Telefonare 26-976. 32469

AFFARONE! Vendesi avviata macelleria equina con frigorifero. Paricelli. Caluso (Novara). 32393

ALABBO, trattoria sul mare avviatissima redditizi cede, Agenzia Adelasia, Alessio. 30748

ALMA, commestibile ottima attrezzatura retro abitabile, reddizi 800.000. Barbaroux 26. 18418

ASSOCIEREBBE persona apporto capitale, affidando direzione amministrativa incensurato attestando salubrità, ingrosso (vicinissimo Torino), massima serietà. Cavaliera, Saluzzo 21. 800

AVVIATISSIMO abbigliamento confezioni signora bambino premaman e sedoni. Telefonare 824-374. 32469

AVVIATISSIMO albergo ristorante, causa malattia cedesi. Scrivere: Reviglio, ourso Statuto 27, Moncalvi (Cuneo).

AVVIATISSIMO casalinghi, alloggio, ottimo reddito cedesi 2.000.000. Cabodi, via Cremolata 8.

AVVIATISSIMO negozio vendita biancheria effettuerizi intimerie ancora caldi, frigidini, ecc., officina costruzione bilancie commissione amministrazione Ditta molto conosciuta causa malattia vende annesso alloggio anche in riviera. Scrivere cassetta 9058, SPI, Torino. 32009

BAR buona posizione, attrezzatura nuovissima, 20.000 giornaliere, alloggio, cedo 4.500.000. Amministrazione Imariale, Balzari 11. 536

BAR centrale avviatissimo, alloggio, cedesi 4.000.000. Cabodi, via Cremolata 8.

BIJOUX Tesoro promettedori corrispondono 3 % oltre cedola. Scrivere cassetta 2133, SPI, Torino. 32504

CAFFE' grandissimo angolare, enorme lavoro, alloggio 250 milioncino, vedo 8 milioni 500.000. Amministrazione Imariale, Balzari 11. 536

CAFFE malattia cede avviato negozio commestibili buonissima posizione commerciale. Garigliu, 8, Domenico 4.

CAUSA partenza rimetto a buon prezzo un parrucchiera adio o veraticalizzo. Riviera Ligure, vicino frontiera. Scrivere cassetta 9102, SPI, Torino. 32752

CEDESI avviato laboratorio seri, lucidi, prezzo inventario, Telefonare 51-474.

CEDESI bar torrefazione centralissima. Telef. ottim. Canistoro: 555-907.

CEDESI salib bottiglieria, salumi, rivendita, Tolacchio passagi San Paolo. Telefonare 55-759. 42139

CEDO macchina perforazione con attrezzo, ha fatto sovvenzionabile, Giachino, Pinerolo 78. 42241

CEDO negozio mercerie, 900.000, solo privati. Molinos, Lagnasco 29, int. 10.

CENTRO Savona cedo antico ristorante alloggio, cedo coperti. Scrivere SPI, cassetta 31-C, Savona. 2240

CERCASI soprattutto in gestione industria, cafè, commestibili, referenze, cauzione. Telefono 61-259. 32654

CERCASI sovvenzione garanzia macchine [illegible]. Scriv. cassetta 2099, SPI, Torino.

DEFINIZIONE fruttuosamente vendonsi grossi sopravenuti ultimi alloggi in San Paolo, Cassetta, stazione Dora, corso Svizzera. Telefonare 820-529. 18719

DISCOTECA moderna avvista cedesi non alloggio, Corso Alberi 61, Asti. 32504

ELETTRICISTA' avviato semiestraibile cedesi causa salute, possibilità alloggio. Telefono 80-457. 42146

FERRAMENTA persona serio, garantita. Scrivere cassetta 2118, SPI, Torino.

GABETTI, Via F. 8, cedi autotrasporto 100 macchine poste 80 scooters, affino L. 125.000, richiesta 4.500.000. 2902

GENERICA, importante drogheria, esportazione, a persona capace, cauzione 300.000 fondi vivi 1.000.000. Amministrazione Imariale, Balzari 11. 536

GESTIREI cauzionando piccolo commercio con alloggio. Scrivere Cabasse, Chiellazzi Semino. 32627

IMPORTANTE Casa grossista Toscana mercerie nuda, vantaggiosa introduzione Italia centrale Perfetta efficienza organizzativa e produttiva vendesi per divisione parziale. Scrivere cassetta 32 2, Scop, Firenze Centenario specialisti. 2162

LAVANDERIA (unica zona) reddito dimostrato. Cedesi causa disaccordo; 1.700.000 trattabili. Cavalleris, Saluzzo 21.

LITOGRAFIA avviatissima completamente in attrezzata cedesi, Torino, ottimi annui. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino.

MEDICO desidera o desidero [illegible] odontoiatria cercasi, da abile odontotecnico per combinazione, apertura nuovo studio, Torino. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino. 42323

MAGAZZINO commercio lanifici, taglio su misura accetterebbe socio attivo apportando capitale. Scrivere cassetta 5158, SPI, Torino. 42176

NEGOZIO diversi locali avviatissimo, articoli merceria e bigiotteria varie, zona prettamente commerciale, annesso alloggio, cedesi causa trasferimento, [illegible] più fondi vivi. Preferiti, Giolitti 4.

NEGOZIO merceria con, senza proprietà muraria, alle reddito dimostrabile, cedesi causa via Cigna, Telef. 32-593, ore 11-12.

PASTE granaglie alimentari 70.000 coppie giornaliere, cedesi 4.500.000, ottima occasione. Cabodi, via Cremolata 2.

PASTIFICIO generi alimentari arredato moderno, rimedisi 2.000.000. Cavaliera, Saluzzo 21. 800

PRIVATO, causa malattia, cede azienda avviatissima. Telef. 44-491. 42243

PROFESSIONISTA, geometra, disegnatore, collaborerebbe con ufficio tecnico, commerciale grande città. Scrivere cassetta 0103, SPI, Torino. 32625

RILEVERei albergo centrale minimo 20 camere pagamento contanti. Tel. 680-282.

RIMETTERI negozio casalinghi, ferramenta, elettrici. Corso Francia n. 241, Borgata Lesmona, Collegno. 32728

SAINT VINCENT vendiamo ampio locale adatto bar, ristorante in nuova costruzione vicino centri del Casinò. Rivolgersi « Urar », Palestro 18, Torino; Saint Vincent, cantiere via Marconi; Milano, via Lamarmora 22. 19377

SALUMERIA primaria attrezzatura, chiusa causa decesso, vendesi, prezzo conveniente. Rivolgersi Spinoglio, corso Rosselli 54, pasticceria. 556

SARTA Sella dispone piccolo capitale urge associare atelier confezionismo. Referenze. Scriv. cassetta 6226, SPI, Torino.

SARDINA, Cedesi avviata libreria, oggetti religiosi. Scrivere SPI, cassetta 33-G, Savona. 2242

SEDI o finanziatori cercansi per costituire laboratorio per lancio prodotto farmaceutico sicura affermazione anche internazionale. Documenti dimostrativi depositati presso notaio Torino. Scrivere cassetta 5154, SPI, Torino. 42124

A disponenza salvini, rilevando quota 2.500.000; ottimi serio redditizia sistemazione. Scriv. cassetta 8008, SPI, Torino.

AFFARE: rivendita giornali, buon reddito, cedesi motivi salute. Capelli, Vanchiglia 4.

AFFARONE! Avviatissimo commestibili con bottiglierie vini, liquori garantiti, annesso alloggio, cedo, 3.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2931

AFFARONE! Cinema divisione, urge cedere, esportazione vini centralissima, grande alloggio, 2.000.000 trattabili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2931

AFFARONE, cedesi laboratorio confezioni biancheria, alloggio, reddito notevole mensile 600.000, richiesta 9.000.000. Telefonare 26-976. 32469

AFFARONE! Vendesi avviata macelleria equina con frigorifero. Paricelli. Caluso (Novara). 32393

ALABBO, trattoria sul mare avviatissima redditizi cede, Agenzia Adelasia, Alessio. 30748

ALMA, commestibile ottima attrezzatura retro abitabile, reddizi 800.000. Barbaroux 26. 18418

ASSOCIEREBBE persona apporto capitale, affidando direzione amministrativa incensurato attestando salubrità, ingrosso (vicinissimo Torino), massima serietà. Cavaliera, Saluzzo 21. 800

AVVIATISSIMO abbigliamento confezioni signora bambino premaman e sedoni. Telefonare 824-374. 32469

AVVIATISSIMO albergo ristorante, causa malattia cedesi. Scrivere: Reviglio, ourso Statuto 27, Moncalvi (Cuneo).

AVVIATISSIMO casalinghi, alloggio, ottimo reddito cedesi 2.000.000. Cabodi, via Cremolata 8.

AVVIATISSIMO negozio vendita biancheria effettuerizi intimerie ancora caldi, frigidini, ecc., officina costruzione bilancie commissione amministrazione Ditta molto conosciuta causa malattia vende annesso alloggio anche in riviera. Scrivere cassetta 9058, SPI, Torino. 32009

BAR buona posizione, attrezzatura nuovissima, 20.000 giornaliere, alloggio, cedo 4.500.000. Amministrazione Imariale, Balzari 11. 536

BAR centrale avviatissimo, alloggio, cedesi 4.000.000. Cabodi, via Cremolata 8.

BIJOUX Tesoro promettedori corrispondono 3 % oltre cedola. Scrivere cassetta 2133, SPI, Torino. 32504

CAFFE' grandissimo angolare, enorme lavoro, alloggio 250 milioncino, vedo 8 milioni 500.000. Amministrazione Imariale, Balzari 11. 536

CAFFE malattia cede avviato negozio commestibili buonissima posizione commerciale. Garigliu, 8, Domenico 4.

CAUSA partenza rimetto a buon prezzo un parrucchiera adio o veraticalizzo. Riviera Ligure, vicino frontiera. Scrivere cassetta 9102, SPI, Torino. 32752

CEDESI avviato laboratorio seri, lucidi, prezzo inventario, Telefonare 51-474.

CEDESI bar torrefazione centralissima. Telef. ottim. Canistoro: 555-907.

CEDESI salib bottiglieria, salumi, rivendita, Tolacchio passagi San Paolo. Telefonare 55-759. 42139

CEDO macchina perforazione con attrezzo, ha fatto sovvenzionabile, Giachino, Pinerolo 78. 42241

CEDO negozio mercerie, 900.000, solo privati. Molinos, Lagnasco 29, int. 10.

CENTRO Savona cedo antico ristorante alloggio, cedo coperti. Scrivere SPI, cassetta 31-C, Savona. 2240

CERCASI sovvenzione garanzia macchine [illegible]. Scriv. cassetta 2099, SPI, Torino.

DEFINIZIONE fruttuosamente vendonsi grossi sopravenuti ultimi alloggi in San Paolo, Cassetta, stazione Dora, corso Svizzera. Telefonare 820-529. 18719

DISCOTECA moderna avvista cedesi non alloggio, Corso Alberi 61, Asti. 32504

ELETTRICISTA' avviato semiestraibile cedesi causa salute, possibilità alloggio. Telefono 80-457. 42146

FERRAMENTA persona serio, garantita. Scrivere cassetta 2118, SPI, Torino.

GABETTI, Via F. 8, cedi autotrasporto 100 macchine poste 80 scooters, affino L. 125.000, richiesta 4.500.000. 2902

GENERICA, importante drogheria, esportazione, a persona capace, cauzione 300.000 fondi vivi 1.000.000. Amministrazione Imariale, Balzari 11. 536

GESTIREI cauzionando piccolo commercio con alloggio. Scrivere Cabasse, Chiellazzi Semino. 32627

IMPORTANTE Casa grossista Toscana mercerie nuda, vantaggiosa introduzione Italia centrale Perfetta efficienza organizzativa e produttiva vendesi per divisione parziale. Scrivere cassetta 32 2, Scop, Firenze Centenario specialisti. 2162

LAVANDERIA (unica zona) reddito dimostrato. Cedesi causa disaccordo; 1.700.000 trattabili. Cavalleris, Saluzzo 21.

LITOGRAFIA avviatissima completamente in attrezzata cedesi, Torino, ottimi annui. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino.

MEDICO desidera o desidero [illegible] odontoiatria cercasi, da abile odontotecnico per combinazione, apertura nuovo studio, Torino. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino. 42323

MAGAZZINO commercio lanifici, taglio su misura accetterebbe socio attivo apportando capitale. Scrivere cassetta 5158, SPI, Torino. 42176

NEGOZIO diversi locali avviatissimo, articoli merceria e bigiotteria varie, zona prettamente commerciale, annesso alloggio, cedesi causa trasferimento, [illegible] più fondi vivi. Preferiti, Giolitti 4.

NEGOZIO merceria con, senza proprietà muraria, alle reddito dimostrabile, cedesi causa via Cigna, Telef. 32-593, ore 11-12.

PASTE granaglie alimentari 70.000 coppie giornaliere, cedesi 4.500.000, ottima occasione. Cabodi, via Cremolata 2.

PASTIFICIO generi alimentari arredato moderno, rimedisi 2.000.000. Cavaliera, Saluzzo 21. 800

PRIVATO, causa malattia, cede azienda avviatissima. Telef. 44-491. 42243

PROFESSIONISTA, geometra, disegnatore, collaborerebbe con ufficio tecnico, commerciale grande città. Scrivere cassetta 0103, SPI, Torino. 32625

RILEVERei albergo centrale minimo 20 camere pagamento contanti. Tel. 680-282.

RIMETTERI negozio casalinghi, ferramenta, elettrici. Corso Francia n. 241, Borgata Lesmona, Collegno. 32728

SAINT VINCENT vendiamo ampio locale adatto bar, ristorante in nuova costruzione vicino centri del Casinò. Rivolgersi « Urar », Palestro 18, Torino; Saint Vincent, cantiere via Marconi; Milano, via Lamarmora 22. 19377

SALUMERIA primaria attrezzatura, chiusa causa decesso, vendesi, prezzo conveniente. Rivolgersi Spinoglio, corso Rosselli 54, pasticceria. 556

SARTA Sella dispone piccolo capitale urge associare atelier confezionismo. Referenze. Scriv. cassetta 6226, SPI, Torino.

SARDINA, Cedesi avviata libreria, oggetti religiosi. Scrivere SPI, cassetta 33-G, Savona. 2242

SEDI o finanziatori cercansi per costituire laboratorio per lancio prodotto farmaceutico sicura affermazione anche internazionale. Documenti dimostrativi depositati presso notaio Torino. Scrivere cassetta 5154, SPI, Torino. 42124

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti pronti subito reddito 11%. Telefonare 227-831. 18488

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Cavoretto, Fraccia, c. Rin. Telefonare prima. Cantabre: 556-907.

AFFILIMO alloggi liberi abitabili giugno 2-3-4 camere servizi, terrazzo, bagno, accessori. Corso Unione Sovietica angolo via Passalunga, visibili dalle 10 alle 18.

AFFILIMO lotti terreno adatti industria e abitazione via R. Marino (zona Santa Rita). Telefono 36-838. 29537

AFFILIMO vario zone alloggetti camera tinello cucinino, facilitazioni pagamento, prezzi convenientissimi. Domus, Garibaldi 39. 1284

AFFITABILE immediatamente alloggio 3 camere servizi, vendesi direttamente. Corso Monte Grappa 57. 42237

AFFITABILE primavera vendiamo, corso Francia, alloggio 2 camere cucina, bagno, ripostiglio, necessario. 2.500.000. Domus, Garibaldi 39. 1284

AFFITABILE subito, Cavoretta, alloggio 7 camere, doppi servizi, due entrate piano terreno, rialzato, divisibile, specialmente adatto medici, professionisti, 6.500.000. Telefonare 772-827. 42162

AFFITABILE subito vendiamo, via Garibaldi, alloggio 4 camere cucina, prezzo conveniente. Domus, Garibaldi 39. 1284

AFFITABILI, vicinanze Santa Rita, alloggetti camera, cucina, vendonsi 1.500.000. Telefonare 883-954. 42178

ACQUISTASI una ferrata permanente consaglio spaziosissima lavanderia moderna, Grando, via [illegible] 7, telefono 551-716. 15621

ADQUISTASI interno cortile, centrale magazzino, oppure terreno 300-700 mq. costruzione moderna). Telefonare 46-176.

ACQUISTERei camera libera centrale, piano terreno o primo piano. Scrivere cassetta 2156, SPI, Torino. 32838

ACQUISTEREI cassetta libera portineria Torino, Bernardel, Nizza 9, tel. 655-196.

ACQUISTEREI mura negozio possibili, zonzie centrali. Bernardel, Nizza 9, telefono 553-196. 2250

ACQUISTO cassetta moderna 3 camere servizi con ampio cortile, zona S. Paolo, libera subito, dettagliare. Scrivere cassetta 6235, SPI, Torino. 42114

ACQUISTO contanti terreno centrale, semicentrale, casa soprasviluppo, da demolire. Fare: combinazione con proprietario. Impresa, Principessa Clotilde 44.

AFFARE redditizio, privato vende occasione centralissimo negozio, officina, locale 58. 34776

APPARCHEI Chiel 12 camere, 2 liberi subito, vende, Madonna Campagna, 6.500.000. Agenzia Sacco, A. Doria 3.

APPARCHEI Lingotto, vendo alloggio 2 camere, tinello, cucinino, servizi; di specifico giugno: 1.750.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 2931

AFFARONE prezzi popolarissimi vendo 3-5 camere. Visite 15-17. Gruppello 21.

AGENZIA, Moncenisio 31, telef. 40-585, organizzazione compra, vendita, affittanze, amministrazioni interpellateci senza spesa.

AGENZIA, Moncenisio 31, telef. 40-585, vendiamo alloggetti, villette, case diverse, facilitazioni, pagamento. 32774

ALLOGGETTI 2-3 camere, terzo, bagno, accessorio, terrazzo, grandi negozi, magazzini, ecnsegna luglio, vendonsi lire 1.000.000 via Quarto Privata 8 (corso Francia) ore 14-17.

CEI, Re Umberto 18, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con rateazione totale p. mensile. 18856

CENTRALISSIMI [illegible] locali uffici vendonsi, via S. Quintino 4-bis. Visite 14,30-17.

CENTRO S. Paolo alloggi 3-4 camere terzo bagno, vendesi direttamente. Cantiere, Ugone 45. 42114

CERCASI terreno mq. cinque-centomila, zonzie Unione Sovietica e richiedono abbondanti Minalbori. Scrivere cassetta 2145, SPI, Torino. 42094

CERCO comperare alloggio seguente 3-4 camere. Telefonare 66-628. 586

COLLINARE Torino proprietà anche villa eminentia orgiliosamo. Scrivere cassetta 3966, SPI, Torino. 42028

COMPREREI fabbricato [illegible] cucina, gabinetto interno. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino.

CORSO Emilia 35, casa bellissima ecsistenze, alloggetti signorili 1-2-3 camere rimiliti, vendonsi liberi subito. Visite 15-17, telefono 55-660. 556

CORSO Marconi angolo via Principe Eugenio 19, alloggio 165 mq circa, seguente angolare 155 mq circa liberi e altri alloggi e mura negozi liberi subito, casa al gioviello, svendonsi chiusura fabbricamento 2-3 camere. 18857

CORSO Umbria 35, casa bellissima ecsistenze, alloggetti signorili 1-2-3 camere rimiliti, vendonsi liberi subito. Visite 15-17, telefono 55-660. 556

CORSO Marconi angolo via Principe Eugenio 19, alloggio 165 mq circa, seguente angolare 155 mq circa liberi e altri alloggi e mura negozi liberi subito, casa al gioviello, svendonsi chiusura fabbricamento 2-3 camere. 18857

CASTER, corso Vittorio 12, vende alloggi 2 camere cucina, terzo, bagno, solaio, pavimento, mezzo luce. Visite 14-18, via Ormea 104. 512

CASTER, corso Vittorio 12, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi subito, cortile cisse, pavimento. Visite 14-18, via Nizza 362 (Lingotto). 512

CAUSA trasferimento vendesi alloggio libero 3 camere palchetto cucina, bagno completo, terme, [illegible] 6.750.000 via Quarto Privata 8 (corso Francia) ore 14-17.

CEI, Re Umberto 18, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 camera, con rateazione totale p. mensile. 18856

CENTRALISSIMI [illegible] locali uffici vendonsi, via S. Quintino 4-bis. Visite 14,30-17.

CENTRO S. Paolo alloggi 3-4 camere terzo bagno, vendesi direttamente. Cantiere, Ugone 45. 42114

CERCASI terreno mq. cinque-centomila, zonzie Unione Sovietica e richiedono abbondanti Minalbori. Scrivere cassetta 2145, SPI, Torino. 42094

CERCO comperare alloggio seguente 3-4 camere. Telefonare 66-628. 586

COLLINARE Torino proprietà anche villa eminentia orgiliosamo. Scrivere cassetta 3966, SPI, Torino. 42028

COMPREREI fabbricato [illegible] cucina, gabinetto interno. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino.

CORSO Emilia